LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo diviso in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN E VOGLER ROMA - Via Tritone, 63 e sue Succursali.

Anno XXXIV **QUARTA EDIZIONE** Sabato 1 Aprile 1916 ROMA Sabato 1 Aprile 1916 **QUARTA EDIZIONE** Num. 92

Roma accoglie plaudente il Primo Ministro inglese

Inviamo il nostro più cordiale e rispettoso benvenuto al Primo Ministro d'Inghilterra, la cui visita odierna alla Capitale d'Italia costituisce nello stesso tempo un omaggio di cui tutti gli italiani si sentono onorati, ed una riaffermazione solenne della alleanza d'armi in cui le due nazioni si trovano oggi unite tanto più felicemente, in quanto essa fu preparata da una antica tradizione di mutua, affettuosa amicizia e di sicura stima, che non patì mai nè un momento di interruzione, nè l'ombra di un malinteso e di un malumore. E il nostro saluto va non solo al rappresentante della grande nazione amica, ma anche personalmente all'uomo insigne, che ha saputo, con mirabile equilibrio, contemperare nel suo pensiero e nella sua azione il senso dei superiori doveri ideali, pei quali una nazione deve essere pronta a qualunque più grave sacrifizio a salvaguardia del suo onore e per l'adempimento degli obblighi assunti e dei doveri impostile dalla sua stessa storia, con quella pratica, positiva difesa dei suoi più vasti e lontani interessi storici, per cui il sacrifizio e l'apparente danno dell'oggi si risolvono nel trionfo e nella sicurezza per il futuro. E tanto più alto è il merito della intuizione che egli ebbe e della decisione che seppe prendere in un momento supremo della storia del mondo, quanto la catastrofe immane provocata dalle ambizioni dell'egemonie teutonica, preparatasi con segretezza e perfidia all'aggressione, precipitò più improvvisa e inaspettata, mentre il Governo da lui presieduto era tutto rivolto all'opera delle riforme interne per la giustizia sociale.

La vecchia Inghilterra, sulle cui condizioni morali l'orgogliosa e grossolana psicologia della casta militare prussiana si era, come in tante altre cose, profondamente ingannata, di fronte all'evento di una mostruosa ingiustizia internazionale, la cui consumazione impunita e il cui trionfo avrebbero colpito irrimediabilmente il suo secolare prestigio, preparando una minaccia tremenda alla nazione ed all'impero, seppe dimenticare tutti i conflitti e le aspirazioni interne, risvegliando di un colpo quel suo antico, formidabile spirito di lottatrice che ha lasciato così profonda traccia nella storia del mondo; spirito mirabilmente contemperato di volontaria disciplina, di volontà di sacrifizio, di freddo ardimento e d'incomparabile tenacia. E noi, oggi, contro le superficiali critiche di incompetenti più o meno in buona fede, dobbiamo e vogliamo rendere il più alto omaggio all'opera grandiosa e veramente decisiva che l'Inghilterra ha compiuto in questi due formidabili anni di guerra, e che può essere considerata sotto due aspetti: preparazione e improvvisazione. Preparazione, meravigliosa e veramente titanica, per nulla inferiore a quella militare del nemico, nel campo navale; per cui, sino dalle prime settimane della guerra gli Alleati hanno potuto stabilire il proprio inconcusso dominio sul mare, con la duplice conseguenza, negativa e positiva, di chiudere gli Imperi centrali in un circolo di ferro, tagliandoli fuori dal mondo, e di assicurare per se stessi le comunicazioni per la più complessa strategia che abbia veduto la storia, mantenendo nello stesso tempo aperti tutti i mercati mondiali per i propri rifornimenti. Improvvisazione, meravigliosa anch'essa, per la costituzione di un esercito colossale, quale mai l'Inghilterra avrebbe sognato di dover mettere in campo; conseguita per la disciplina volontaria e lo spirito di sacrifizio dei suoi cittadini, e per quella capacità organizzatrice che ha potuto, in così breve termine di tempo, rivolgere all'uso ed alle necessità della guerra tutte le colossali risorse industriali e commerciali del grande paese.

Il riconoscimento di questi fatti fondamentali, contro i facili lamenti della impazienza incompetente, c'è tanto più gradito, in quanto anche noi abbiamo sofferto della ingiustizia dei critici facili e leggeri, e all'opera ed allo sforzo da noi compiuto è mancato, in alcuni ambienti, il riconoscimento adeguato. Vedendo oggi fra noi, e trovandosi di fronte, il Primo Ministro della grande nazione alleata, potrà avere l'occasione di notare, sia il fervore d'opere e la tranquilla fermezza della popolazioni civili, sia le grandi difficoltà del nostro teatro di guerra, e il valore della mirabile organizzazione che le fronteggia vittoriosamente. L'Italia, nel grande sforzo della lotta comune, dà già molto se la sua azione viene considerata in ragione assoluta, per se stessa; ma il valore del suo sforzo deve apparire anche maggiore assai se lo si considera in relazione ai mezzi di cui dispone, e sopratutto alle grandi difficoltà che deve superare, ed ai sacrifizi a cui deve sottoporsi per certi rifornimenti, quali quelli del carbone e del materiale di ferro, rappresentanti una condizione primaria per l'energia della nostra azione di guerra. Noi abbiamo già da [illegible] insistito sulla necessità che questo problema eccezionale nostro fosse preso in considerazione come un problema generale dell'alleanza; ed abbiamo in proposito espresso il nostro pensiero con quella piena e franca lealtà che è la prima condizione per una leale e sincera cooperazione. Notizie ufficiali sulle decisioni prese alla Conferenza di Parigi e alcune parole pronunciate dall'on. Salandra arrivando iersera a Roma e riprodotte dai giornali, ci danno ragione di sperare che la giustizia di quel nostro concetto sia stata consacrata da importanti decisioni, i cui effetti non dovrebbero tardare a manifestarsi. E noi abbiamo la sicura fiducia che l'uomo insigne che ci onoriamo oggi di ospitare, e che rappresenta la nazione che può dare il maggiore contributo alla soluzione di questo grave problema dei nostri rifonimenti, saprà farsi un concetto sempre più adeguato della sua importanza per l'efficacia dell'azione italiana, ed eserciterà tutta la sua alta autorità per una felice ed equa soluzione.

Messaggi di Ministri inglesi

LONDRA, 31 marzo.

Il « Book of Italy » d'imminente pubblicazione contiene fra gli scritti notevolissimi i seguenti messaggi:

L'ammirazione e l'affetto per l'Italia si sono fatti più intensi durante gli scorsi mesi in cui le nostre due nazioni sono state compagne di armi. Non sono necessarie le mie parole per esprimere il valore che noi attribuiamo a questo vincolo. Esso è garanzia della comunanza di idee e di aspirazioni di cui è testimonianza la nostra lunga e non mai turbata amicizia. Dalla nostra isola settentrionale, salutiamo ancora una volta la nostra alleata e preghiamo che la gloria e la vittoria coronino le sue armi.

Firmato: Asquith.

L'Italia occupa una parte principalissima. Per opera di questa il mondo ha appreso la nozione della bellezza e le arti della civiltà. Gettando la sua spada sulla bilancia, essa si mostrò fedele a sè medesima e alle gloriose tradizioni e rende più rapido e più certo il trionfo della libertà per cui i popoli dell'Impero britannico ed i loro alleati combattono. — Firmato: Grey.

Augustin Chamberlain:

Nessuna nazione segue con maggiore simpatia del popolo inglese le lotte dell'Italia per la sua unità e libertà. I vostri eroi erano i nostri eroi e noi ritrovavamo nell'animo loro scopi e pensieri affini. Ogni inglese deve compiacersi del fatto che in questa ora in cui la libertà dell'Europa è in giuoco, in cui i sacri obblighi dei trattati internazionali e delle leggi morali vengono calpestati da un Governo militare e diplomatico l'Italia e l'Inghilterra siano unite nella causa del diritto e della libertà. — Firmato: Chamberlain.

* * *

PARIGI, 31.

Una nota ufficiale dice: I giornali pubblicano un programma della Conferenza economica fra i Governi dell'Intesa, annunciata nelle risoluzioni del Consiglio degli alleati. Si tratta però di un errore, poichè il programma pubblicato è il piano dei lavori, concretato da parecchie settimane, per la Conferenza interparlamentare del commercio, che riunirà prossimamente i delegati degli Alleati, ma i cui lavori, sebbene tendano allo stesso scopo generale, non possono essere confusi con quelli della futura conferenza fra i Governi dell'Intesa.

Asquith a Roma

Alla stazione

Quando alle 14 i granatieri e i bersaglieri formano i cordoni la piazza è già invasa di gente. Carabinieri e guardie debbono stentare a far sgombrare lo spazio lasciato libero per il passaggio del treno entra lentamente in stazione.

Asquith è nella terza vettura salone.

Non appena il treno si ferma vediamo aprirsi lo sportello della vettura salone. Ne scende subito Asquith, col cilindro in mano

Asquith esce dalla stazione accompagnato dagli on. Salandra e Sonnino
(Fotogr. G. Ferri).

zio lasciato libero per il passaggio del corteo.

Dirige il servizio il Questore in persona, col suo capo di Gabinetto cav. Valenti, il vice-questore Muro, il commissario cav. Valvo, coadiuvati da altri funzionari.

La pensilina reale, all'esterno e all'interno è ornata di trofei di bandiere italiane e inglesi; un largo tappeto rosso è steso lungo il marciapiedi, gli angoli della saletta sono pieni di rose rosse, sul tavolo è un fascio di garofani.

Giungono ancora, per il servizio d'ordine, il colonnello dei carabinieri Bonasea, il colonnello Tordi, il capitano Cantoni, e il maggiore Rossi, delle guardie di città.

La folla aumenta: parecchie migliaia di persone sono dietro i cordoni, le finestre della grande piazza sono gremite di gente.

Giungono le autorità: i ministri Salandra, Sonnino, Orlando, Martini, Corsi, Zupelli, Grippo, Carcano, Cavasola, Riccio, Daneo, Barzilai, Ciuffelli; i sottosegretari Borsarelli, Baslini, Da Como, Celesia, Marcello, Mosca, Elia, Chimienti, Rosadi, Battaglieri, Visocchi, Cottafavi, il generale Dall'Olio, sottosegretario per le munizioni il comm. De Martino, il conte Aldrovandi capo di gabinetto del Ministro degli Esteri, sir Rennell Rodd, ambasciatore inglese, col suo primo segretario George Mounsey, il Direttore generale delle Ferrovie comm. De Cornè, il gen. Marini comandante il Corpo d'armata, il generale Recli, comandante la Divisione, il prefetto comm. Aphel, il Sindaco Colonna, i deputati Talamo, Federzoni, Gallenga, Bevione e altri.

Alle 15.10 il capostazione comm. Pettinelli avverte che è segnalato il treno speciale di Asquith a cinque minuti dopo, mentre l'on. Salandra e le altre autorità escono sul marciapiedi interno, il

L'on. Salandra gli si fa incontro e i due primi ministri si stringono cordialmente la mano scambiando alcune parole in francese.

Con Mister Asquith scendono frattanto il suo capo di gabinetto Bonham Carter, il Ministro plenipotenziario H. O' Beirne e il tenente colonnello sir M. Hankey.

Dopo Salandra e l'on. Sonnino che scambia i saluti con Asquith; poi avvengono le presentazioni.

L'on. Salandra presenta prima l'onorevole Orlando, poi l'on. Martini, l'on. Zupelli, e gli altri ministri, indi i sottosegretari e poi le altre autorità.

Per tutti il Primo Ministro inglese ha un sorriso e una parola; col marchese Imperiali s'intrattiene qualche minuto e lo stesso fa col comandante la missione inglese per l'Adriatico che, come è noto, è da molto tempo a Roma.

Poi Asquith presenta a sua volta i personaggi del suo seguito.

Alle 15.30 l'on. Celesia appare sulla porta esterna della saletta reale. Subito si avanza l'automobile del Presidente del Consiglio; ed ecco Asquith e Salandra.

I presenti acclamano calorosamente e gli applausi hanno un'eco grandiosa nella folla che è dietro i cordoni e comincia a battere le mani e ad agitare cappelli e fazzoletti.

Si grida ripetutamente: *Viva Asquith! Viva l'Inghilterra!*

L'automobile fila per lo spazio lasciato vuoto dai cordoni; ma all'altezza di piazza delle Terme, dove terminano i cordoni e non sono che pattuglie di guardie e di carabinieri, la folla circonda l'automobile e applaude e grida il suo saluto solenne e cordiale con espansione vibrante e commovente.

Asquith ringrazia e saluta; ma la dimostrazione non cessa e l'automobile è costretta ad andare a passo, tanto che può essere raggiunta dalle altre vetture che erano rimaste indietro.

Roma ha dato con l'entusiasmo del suo popolo, col sorriso del suo bel sole primaverile, il suo saluto augurale al Primo Ministro della Nazione alleata, ospite nostro graditissimo.

Sulla Piazza di Termini, dalla folla che la gremiva al di là dei cordoni militari stesi dai nostri bersaglieri, scoppiò all'apparire di Mister Asquith e dell'on. Salandra, un caldissimo applauso che vibrò, sempre entusiastico, sempre egualmente intenso, lungo il percorso delle vetture che portavano all'Ambasciata inglese i due Ministri e i loro seguiti. Specialmente quando a passo lento transitarono sotto la Scuola Normale Femminile « Regina Margherita », la dimostrazione imponentissima assunse un carattere quanto mai simpatico e commovente. Tutte le allieve dell'Istituto che occupavano le finestre del fabbricato e che si assiepavano dinanzi al portone o lungo il viale che lo costeggia, vollero anch'esse partecipare alle accoglienze fatte agli ospiti, lanciando con le loro voci infantili, squillanti, acute, evviva e grida di gioia piene di entusiasmo e vibranti di patriottismo; evviva e grida che il pubblico accompagnò con scroscí ripetuti di applausi, con canti di guerra, con espressioni inneggianti alla fratellanza delle armi, alla vittoria auspicata, che commossero quanti vi poterono assistere.

Quando le automobili sono arrivate dinanzi al *Grand Hôtel*, ove alloggerà il seguito di Asquith la folla è così compatta che le vetture devono sostare, ciò che offre la occasione di una prima entusiastica dimostrazione.

Poco più oltre uno degli ufficiali inglesi che si dirige a piedi verso l'Ambasciata è attorniato dalla folla che gli manifesta con applausi calorosi il proprio entusiasmo.

All'Ambasciata inglese

Dinanzi alla Ambasciata un cordone di agenti agli ordini del Commissario cavalier Grazioli tiene sgombro un piccolo spazio. Tutt'intorno, da Porta Pia all'altezza del Ministero delle Finanze la folla si accalca e le grida di *Viva l'Inghilterra! Abbasso la Germania! Viva l'Italia!* riempiono l'aria.

Sono circa 30 mila persone che si accalcano e sperano di vedere Asquith al balcone. Infatti dopo poco il finestrone si apre e prima l'ambasciatore Sir Rennell Rodd, poi Lady Rodd e finalmente Asquith si presentano al pubblico. Le grida raddoppiano, il *Premier* inglese gira, sorridendo, su la folla lo sguardo tranquillo, mentre il sole fa come scintillare i suoi folti lunghi capelli bianchissimi.

Lady Rodd agita la mano in segno di saluto.

Un grande applauso saluta la bandiera inglese che viene issata al balcone, e finalmente di nuovo, Asquith, Rennell Rodd, Lady Rodd e la gentile figlia dell'Ambasciatore si presentano di nuovo al balcone.

Asquith fa cenno di parlare e la folla tace in un istante.

« Italiani — egli dice in inglese — noi siamo qui per la vittoria della giustizia e del diritto: *Viva l'Italia!* »

La folla irrompe di nuovo in grida di Viva l'Inghilterra! Viva l'Italia! Poi, a poco a poco comincia a diradarsi.

Alle ore 16 la circolazione dei trams è ristabilita.

Asquith dal Papa

Nella mattinata di domani Asquith sarà ricevuto dal Papa.

Il pranzo alla Consulta

Stasera avrà luogo il pranzo ufficiale alla Consulta offerto dal Ministro degli esteri on. Sonnino in onore del *Premier* inglese.

Al pranzo interverranno i Ministri, tranne, forse, l'on. Cavasola leggermente indisposto, le rappresentanze degli Stati alleati, i membri della Missione inglese per l'Adriatico e le alte cariche dello Stato.

Interverranno pure il generale Barattieri, l'ambasciatore del Giappone barone Hayashi, il sottosegretario agli esteri on. Borsarelli, il commissario generale per l'emigrazione conte Gallina, il comm. De Martino segretario generale del Ministero degli esteri, il sindaco di Roma principe Prospero Colonna, il conte Manzoni direttore generale degli affari politici alla Consulta, il duca Borea d'Olmo.

Il ricevimento di domani in Campidoglio

In occasione del Ricevimento ufficiale che avrà luogo in Campidoglio domani, 1.0 Aprile alle ore 16, in onore di Mr. Asquith, sono stati diramati i biglietti d'invito esclusivamente al Corpo diplomatico, ai membri del Governo, agli alti Dignitari ed alle alte cariche dello Stato, agli Ufficiali, Ammiragli e Generali e Comandanti di Corpo; al Consiglio Comunale e alla Deputazione Provinciale.

L'invito è stato inoltre esteso ai Senatori e Deputati, i quali avranno libero accesso al Palazzo dei Conservatori, dietro esibizione della loro medaglia.

Colazione all' "Excelsior"

La colazione che sarà offerta domenica alle ore 13 all'*Hôtel Excelsior* dal Presidente del Consiglio in onore del primo Ministro inglese, avrà un carattere prevalentemente parlamentare. Il primo Ministro inglese è, come è noto, anche *leader* della Camera dei Comuni.

Vi saranno perciò invitati oltre i ministri ed i sottosegretari di Stato, gli uffici di Presidenza del Senato e della Camera dei deputati al completo, nonchè tutti gli ex-ministri.

Un « tea » all'Hôtel Continental

Alle ore 15.30 le signore della Colonia inglese hanno offerto, nel grande salone dell'*Hôtel Continental*, decorato con bandiere italiane ed inglesi, un *tea* agli ufficiali e soldati inglesi ora presenti a Roma ed in procinto di ripartire da Roma.

La questione dei noli all'ordine del giorno

La stampa e l'opinione pubblica dei paesi Alleati si addimostrano assai soddisfatti perchè la Conferenza di Parigi ha deliberatamente affrontato la « quistione economica della Quadruplice » che è insomma la resultante dei problemi onde sono travagliate le singole nazioni dell'Alleanza.

Ma, ogni giorno, tale soddisfazione viene integrata e lumeggiata da manifestazioni, da dichiarazioni e da episodi che dimostrano come la risoluzione o la attenuazione almeno dei problemi economici sia realmente d'urgente necessità tanto ai fini immediati quanto a una realistica preparazione del dopo guerra.

Anche oggi, come il lettore vedrà più oltre, noi registriamo importanti dichiarazioni dell'on. Salandra che, tornando da Parigi, non ha dissimulato il suo soddisfacimento per l'interesse col quale gli Alleati hanno preso a studiare, con l'intenzione positiva di concretare provvidenze efficaci, le quistioni economiche — e poichè per l'Italia esse possono ridursi al minimo comun denominatore dei noli, da Londra ci si dà notizia di una pratica iniziativa del barone Quaranta di San Severino per spiegare al pubblico britannico il punto di vista italiano circa il rialzo dei noli e le conseguenze disastrose che ne derivano per tutta l'economia italiana. Ed interviene con l'autorità del suo ingegno e del suo sapere, interviene, consigliando saggiamente, l'on. Luigi Luzzatti.

Oltrechè al nostro sentimento d'italiani, questo movimento è grato anche alla nostra coscienza di giornalisti. Noi non abbiamo infatti esitato a porre il dito sulla piaga, agitando per i primi, senza sottintesi, nè reticenze, ma senza malsane sovreccitazioni, la quistione dei noli, e additandola come di vitale ed urgente interesse tanto alla nostra opinione pubblica quanto all'opinione pubblica dei Paesi Alleati. La realtà che noi osavamo vedere ieri, oggi si è imposta; ed è guardata in faccia, serenamente, dai fattori responsabili con presumibile vantaggio di tutti. Noi potremmo, su basi di fatto, convincere per la meno di miopia intellettuale coloro i quali, quando noi iniziavamo le nostre pubblicazioni sulla quistione dei noli alzarono grida pudiche di Vestali contaminate, deprecando nel nostro atteggiamento chimerici pericoli di chi sa quali scismi in seno alla Quadruplice. Avevamo della Quadruplice una più sana concezione noi che stimavamo l'Alleanza non già un pericolitante espediente diplomatico, bensì una compagine sufficientemente vitale e salda perchè non fosse necessaria, a mantenerla in piedi, la pratica della rinuncia, del silenzio, dell'astensione: tanto salda e tanto vitale che fosse non già giovevole, bensì pericoloso, il sistema dello struzzo che cela il capo sotto l'ala per non vedere la minaccia. Ed è perchè la minaccia ha invece da essere guardata, analizzata, affrontata virilmente che noi non ci siamo associati a chi a nuovi e più trepidi gemiti si abbandonò perchè il Parlamento italiano affrontava il problema economico dell'Italia in guerra con l'intenzione di andare in fondo e di denunciare i mali onde il paese è travagliato e di scrutare nelle responsabilità e di ricercare i possibili rimedi. Lasciando da parte le interpolazioni a carattere esclusivamente politico-parlamentare, quella discussione che fu spesso degna di un grande paese, non solo non ha nociuto al Governo italiano, ma ha fornito al Governo italiano una potente leva per agire in confronto ai paesi Alleati.

In un libero consorzio di uomini liberi determinati all'azione e costretti a esprimere il massimo sforzo da tutte le loro energie coordinate ad un supremo fine comune, la miglior politica è quella della reciproca sincerità, che è la più probante prova di reciproca fede.

Così è avvenuto. E tanto meglio.

Dichiarazioni dell'onor. Salandra

Il Presidente del Consiglio appena ritornato a Roma, si è dimostrato soddisfattissimo per le magnifiche accoglienze del Governo e del popolo di Francia, le quali dimostrano che l'Italia gode oramai in Francia le più profonde, le più schiette simpatie; che i nostri sforzi sono salutati equamente, che la nostra amicizia è contro-cambiata con la massima possibile cordialità.

Sui risultati della Conferenza il Presidente del Consiglio ha detto:

« [illegible] abbiamo perduto il nostro tempo e [illegible] dichiararci più che contenti delle discussioni che si sono svolte, delle deliberazioni che si sono concretate. A parte gli accordi di natura militare, gl'interessi economici dell'Italia — ha detto l'onorevole Salandra — hanno trovato presso i nostri eminenti colleghi, rappresentanti le nazioni alleate, la più giusta valutazione e sono stati oggetto del più premuroso e amichevole interessamento. La questione dei noli, che ci stava così a cuore, è stata esaminata con grande ponderazione e riteniamo di aver ottenuto quanto era possibile ottenere. Certo il paese ha da esser preparato non solo ai sacrifici di sangue e ai gravi oneri finanziari della guerra, ma a non poche restrizioni e privazioni; queste però possono essere e dovranno essere ridotte al minimo, grazie alla leale e intima collaborazione di tutti gli Alleati. Abbiamo trovato eccellenti disposizioni nelle nazioni che dispongono di un grande tonnellaggio per alleviare il disagio di cui soffriamo; e per quanto concerne i servizi marittimi e gli approvvigionamenti l'organizzazione studiata e di imminente applicazione, spero darà frutti tangibili in breve volger di tempo ».

La campagna del bar. di S. Severino

LONDRA, 31.

Il barone Quaranta di S. Severino, sotto gli auspici della Lega Navale inglese, sta spiegando in una serie di conferenze quali siano le ragioni dal punto di vista italiano che rendono assolutamente necessario riparare a questo disastroso rialzo dei noli. Il bisogno di esporre il punto di vista italiano rimane urgente, perchè contemporaneamente al primo discorso del barone di S. Severino pronunciato ieri dinanzi al Gran Consiglio della Lega Navale, nella riunione annuale della Società, il *Times* pubblica una lettera dell'armatore deputato Houston noto difensore ad oltranza della santità dei profitti mercantili.

Il documento è interessante, ma è una riprova dell'indifferenza con la quale certi circoli di armatori e di liberisti riguardano gli interessi ed i bisogni degli alleati. Houston giunge persino a dubitare che gli armatori facciano grossi guadagni nonostante che le pubblicazioni dei bilanci delle Società non lascino dubbi. Afferma che è giunta l'ora che il Governo inglese spieghi agli alleati ed agli amici cosa stiamo facendo per aiutarli e i sacrifici che stiamo compiendo nel campo della marina mercantile.

Questa attitudine di uomini i quali sono a capo dell'industria marittima e dominano vastissimi interessi spiega le preoccupazioni che sinora hanno trattenuto il Governo inglese dall'affrontare e risolvere radicalmente la questione dei noli. E' perciò tanto più confortante

Compiacendosi della istituzione di un ufficio centrale dei noli, deciso dalla conferenza di Parigi, la *Morning Post* nota come la decisione di stringere il blocco avrà effetti notevoli sulla riduzione dei noli. Infatti se tutte le provviste dirette in Germania per il tramite dei paesi neutri venissero risolutamente bloccate, le navi neutre addette a quel traffico sarebbero disponibili per il commercio degli alleati.

Non è probabile che i commercianti neutri intendano protestare seriamente, ma se lo faranno i loro rispettivi governi si troveranno in avvenire dinanzi al blocco della grande alleanza europea. Venendo alla riduzione dei noli, la *Morning Post* osserva che la difficoltà principale consiste nel fatto che gli alleati non hanno il controllo sulle navi neutre, ma una combinazione fra gli interessi marittimi degli alleati eserciterebbe una forte influenza sui neutrali senza contare che per comune accordo con gli alleati sarebbe possibile imporre dazi equivalenti al maggior profitto che i neutri pretendessero riscuotere oltre il ragionevole.

Il pensiero dell'on. Luigi Luzzatti

MILANO, 31.

Il *Corriere della Sera* pubblica un articolo dell'on. Luzzatti intitolato « Italia e Inghilterra ».

Lo scrittore, passando in rassegna i vari appunti che si fanno all'Inghilterra, scrive:

« Primieramente conviene notare che è stata larga di prestiti, e lo è ancora, a tutti gli Alleati; certo non tutti hanno il carattere della sicurezza, come quelli conchiusi colla Francia e coll'Italia.

Nè è esatto che anche l'Inghilterra non abbia le sue difficoltà non lievi.

Nei dodici mesi, per esempio, anteriori al 31 luglio 1914, le sue importazioni erano di 761.000.000 di lire sterline e le sue esportazioni di 630.400.000 sterline con un eccesso delle importazioni sulle esportazioni di 133.600.000 sterline. Per contro, dal 31 luglio 1914 al 31 luglio 1915, le importazioni si registrano in 767.800.000 sterline e le esportazioni in 437.800.000.

Quindi la Gran Bretagna ha perduto circa altri 200 milioni di lire sterline, ai quali pure deve provvedere con gli interessi degli investimenti impiegati all'estero non sempre esigibili, coi noli o con qualche altra partita.

Da ciò il grido sorto ora, *anticobdeniano*, di restringere le importazioni, di far la guerra all'entrata delle merci non necessarie.

Ma che cosa ha fatto l'Inghilterra per l'Italia?

Non bisogna mai perdere di vista che senza la flotta inglese, la flotta tedesca avrebbe il dominio dei mari; quindi e la Gran Bretagna, che assicura gli Alleati combattenti nel Continente, e anche nell'Adriatico noi sappiamo come sia preziosa la sua collaborazione.

Nei noli, nel carbone, ecc., non c'è malvolere; anzi appar chiaro il desiderio di giovare; ma è mancato sinora il *modo tecnico* per produrre tutti i benefici desiderati e il carbone scarseggia relativamente anche in Inghilterra. Così fu giusto e savio l'avvertimento fatto dall'Inghilterra alla Francia e all'Italia che i tre Governi e i loro popoli, cercando il grano negli *stessi mercati esteri*, ne facessero vieppiù rialzare i prezzi *artificialmente*. E fu giusto il proposito della Inghilterra di offrire agli Alleati, che lo accettarono, di acquistare essa il grano secondo le loro domande e di inviarlo coi propri navigli o con quelli forestieri da essa noleggiati.

Ma per vicende della guerra inattese quando si fece questo accordo, fu ritardato all'Italia l'invio del grano provvisto dal Governo britannico. Donde il passeggero rialzo dei prezzi indigeni e la doglianza per l'accordo stipulato. Certo non bisogna più cullarsi in nessun paese nelle speranze di paci imminenti.

In quanto ai prestiti e ai cambi l'Inghilterra è stata larga nei primi, lenta nei provvedimenti riguardanti i cambi, non per malvolere ma, ci si consenta di dirlo, per insufficienza particolare di meditazione.

Essa non ha ancora approfondita abbastanza la seguente indagine: *cooperando a migliorare i cambi in Francia, in Russia, in Italia, quale vantaggio notevole non ne avrebbe anche l'Inghilterra, il grande centro monetario? E rinforzando finanziariamente i suoi Alleati non si rinforzerebbe anch'essa militarmente?*

CRONACA DI ROMA

LA QUESTIONE OSPITALIERA

Parole serene

Abbiamo già ampiamente trattata nei giorni scorsi la questione ospitaliera in rapporto al nuovo progetto di legge, questione che ha suscitato discussioni vivaci, e agitazioni in cui qualche volta si è perduto il senso della misura e dell'obbiettività. Per definire quella che potremmo chiamare la nostra inchiesta sull'importante dibattito, pubblichiamo oggi un'intervista la quale sintetizza e riassume tutti i punti controversi e dice veramente una parola conclusiva e serena. Il pubblico, dal modo stesso con cui sono impostati e spiegati i vari assetti di tale problema, comprenderà la perfetta competenza dell'alta personalità intervistata.

Le ammissioni

— Voi che vi siete sempre interessato — abbiamo senz'altro chiesto all'egregio nostro interlocutore — delle quistioni relative all'assistenza nella Capitale, potete darci un giudizio sereno sull'ultimo disegno di legge per gli Ospedali. Quale valore hanno le acerbe censure che sono state mosse al progetto?

— Le censure più gravi ed impressionanti si riassumono nell'accusa di lesione dei dettami dell'umanità e dei principi scientifici moderni. Rassicuratevi: l'umanità è fuori quistione, perchè il progetto *non cambia menomamente le condizioni per l'ammissibilità degli ammalati negli ospedali*. Se queste condizioni non sono disumane oggi, non potrebbero divenir tali per effetto di un disegno di legge in cui non vi ha disposizione, non vi ha parola, che porti ad esse un mutamento qualsiasi. E che non siano disumane, è dimostrato dalle cifre di una statistica che riassume le indagini fatte nei principali centri italiani ed esteri dal Direttore generale della Sanità pubblica. Quelle cifre riportate in un documento ufficiale (relazione al disegno di legge N. 118 del 5 marzo 1914) provano che in Roma la ospedalizzazione è alta per numero di letti e di ricoverati, per numero e durata di degenze.

— Adagio. Voi dite che il progetto non muta le condizioni per il ricovero negli ospedali; ma nel Consiglio comunale di Roma e nella Camera del lavoro si è proclamato il contrario.

— Già. Se debbo credere ai resoconti dei giornali, si sarebbe affermato che il progetto abroga perfino la facoltà sindacale di fare accogliere i malati negli ospedali!

— E non è vero?

— Ma vi pare! L'articolo 79 della legge 17 luglio 1890 sulle istituzioni pubbliche di beneficenza fa obbligo a qualsiasi ospedale di prestare i soccorsi richiesti d'*urgenza* a malati o feriti o a donne nell'imminenza del parto, e quando gli ospedali si rifiutino, dà facoltà al sindaco o all'autorità politica di provvedere in base ad informazioni sommarie. Ora, vi sfido a trovare nel progetto la più lontana deroga a questa disposizione di carattere generale che assicura, nei casi di urgenza, l'assistenza a qualunque ammalato, senza distinzione di nazionalità o di culto. Leggete, invece, l'articolo 14 del disegno: « le disposizioni contenute nelle precedenti leggi restano in vigore in quanto non siano contrarie alle norme stabilite dalla presente legge »; e con nessuna di tali norme contrasta l'articolo 79 della legge del 1890. E poi, sia lecito domandare: come sarebbe potuto venire in mente ad uno statista e giurista insigne, quale il Salandra di proporre, *per la capitale*, l'abrogazione di un principio che ha vigore in tutto il Regno o che è il cardine del nostro sistema di assistenza ospedaliera? E il Consiglio di beneficenza, nel quale siedono parlamentari e giuristi di valore, non si sarebbe accorto di un simile attentato? Si calmino le trepidazioni: anche se il progetto divenga legge, rimarrà intatta la potestà di ordinare i ricoveri d'urgenza i quali (sia detto di passaggio) a Roma raggiungevano, secondo la citata statistica, la considerevole quota di 63.2 per mille abitanti.

— Questo che voi dite sta bene per l'applicazione dell'articolo 79; ma l'ammissione negli ospedali di Roma non è regolata anche da norme speciali?

— Certamente, ed il progetto non le modifica. Leggiamo l'articolo 2 della legge 31 maggio 1900, N. 211: « L'ammissione degli infermi poveri (notate: *poveri*) nell'Istituto di Santo Spirito ed ospedali riuniti di Roma, si eseguisce, agli effetti della presente legge, nei seguenti modi:

a) in base a verbale di ammissione redatto dal sanitario dell'Istituto all'uopo incaricato, in concorso di un sanitario delegato dall'autorità governativa, dal quale risulti la necessità e l'urgenza della cura ospedaliera; in caso di dissenso fra i due sanitari, deciderà il direttore *sanitario* dell'istituto o chi ne fa le veci;

b) in seguito ad ordinanza di ricovero emessa ai sensi dell'articolo 79 della legge 17 luglio 1890, N. 6972. E l'articolo 2 del R. Decreto 22 giugno 1905, N. 459, dice che il compito dei sanitari governativi è « di esaminare e *giudicare*, in concorso coi sanitari all'uopo incaricati dall'amministrazione ospedaliera, se ogni infermo, qualunque ne sia l'appartenenza, si trovi nelle condizioni per essere ricoverato nell'ospedale e di farne fede sottoscrivendo il verbale di ammissione ». Orbene, il disegno non muta affatto queste norme, anzi le conferma quando stabilisce, nell'ultimo comma dell'art. 8, che la impossibilità della cura a domicilio debba essere accertata *nei modi stabiliti dalle disposizioni vigenti*. E' chiaro perciò che il giudizio sulla necessità della spedalizzazione per l'indole della malattia continuerebbe a rimanere affidato, com'è ora, esclusivamente ai medici.

— Permettete: il Consiglio comunale non si è domandato soltanto questo. Se ben ricordo, si è detto che per l'ammissione negli ospedali non debbono esservi limitazioni di sorta; che le porte degli ospedali si devono spalancare al malato, chiunque egli sia, salvo poi a riconoscerne meglio la condizione sociale.

— In altri termini, si vorrebbe prescindere dalla condizione della povertà, sia pure relativa, che oggi è richiesta per l'ammissione: ma allora le censure non vanno al progetto, bensì a tutto il nostro sistema attuale di assistenza ospedaliera. Quel voto potrà costituire una realtà nell'avvenire, quando si saranno trovati i mezzi che consentano di dare agli ospedali una diversa fisionomia; ma oggi essi sono istituzioni pubbliche di beneficenza, cioè sono destinati a favore dei poveri, non della generalità. Si può, anzi si deve, intendere con ragionevole larghezza il requisito della povertà, potranno anche gli abbienti essere ammessi per eccezione, quando l'urgenza del caso non consenta di rinviarli e potranno essere ricoverati coattivamente per misura di profilassi; ma la regola, nel regime giuridico presente, è che un certo grado di povertà sia indispensabile per l'ammissione.

— Ma nel secondo *considerando* dell'ordine del giorno votato dal Consiglio si asserisce che, all'unico fine di ridurre i contributi dello Stato, il disegno di legge tende a diminuire la cura dei malati poveri negli ospedali, sostituendovi, con metodi non definiti e con regolamenti da emanarsi, la cura a domicilio, la cui deficienza, anche nei riguardi dell'igiene nonchè della beneficenza, è sempre per ragioni intrinseche manifesta ed inevitabile. Che ne pensate?

— Chi ignorasse la nostra legislazione potrebbe credere, leggendo quel *considerando*, che il disegno voglia istituire *ex novo* l'assistenza sanitaria a domicilio per sostituirla a quella ospedaliera. Ma l'assistenza a domicilio già esiste e costa non poco ed ha i suoi metodi disciplinati da una legislazione che fa onore al nostro paese; essa, inoltre, costituisce oggi la regola di fronte all'assistenza ospedaliera che è l'eccezione. Potrà darsi che in avvenire il rapporto s'inverta; ma allora la prima conseguenza di tale inversione dovrebbe esser quella di devolvere in gran parte agli ospedali quanto oggi si spende per la cura a domicilio. Se un ammalato può, per l'indole della malattia o per le sue condizioni economiche, essere curato a casa o in un ambulatorio, perchè dovrebbe usurpare negli ospedali il posto spettante ad un bisognoso? Dell'indole della malattia giudicheranno i sanitari; dello stato di bisogno sarebbe indice sicuro la inscrizione nell'elenco dei poveri agli effetti della cura ospedaliera.

— Ma è vero che la impossibilità della cura a domicilio non sia richiesta per il ricovero negli altri ospedali del Regno?

— Nulla di meno esatto; quella condizione è stata ritenuta da una costante giurisprudenza come un indispensabile elemento della urgenza.

— A proposito dello elenco, che pensate della graduazione della povertà che il progetto vorrebbe istituire?

— Penso che essa risponda a criteri di giustizia e tolga le asprezze che nascerebbero dall'assumere ad indice di povertà la semplice inscrizione nell'elenco prescritto dalla legge sanitaria. Agli effetti della cura a domicilio può non essere considerato povero chi deve invece essere riguardato come tale allorchè una grave malattia lo costringa ad una degenza ospedaliera, che gli riduca grandemente o gli tolga a dirittura i mezzi di vita. Come vedete, si tratta di una disposizione pienamente conforme agl'invocati dettami di umanità e che non merita i sarcasmi dei quali è stata fatta segno.

L'amministrazione e la tutela

— Ma il progetto attribuisce l'approvazione dell'elenco ad una Commissione mista...

— Con questa domanda voi entrate nel campo delle prerogative comunali, che l'ordine del giorno votato dal Consiglio asserisce violate in triplice modo: nella composizione del Consiglio di amministrazione, nella formazione dell'elenco dei poveri, nell'ordinamento dei servizi sanitari municipali. Cominciando dalla prima, debbo dirvi che io riconosco quanto sia lodevole l'interessamento del Comune per gl'istituti ospedalieri, ma debbo anche farvi notare che per l'articolo 11 della legge 20 luglio 1890, N. 6980, il Comune stesso è esente da qualsiasi spesa di spedalità. Uno zelo, che non sia automaticamente frenato da alcun sacrificio pecuniario, non è scevro di pericoli perchè può facilmente eccedere ed ogni eccesso si ripercuote sul pubblico erario; ragioni di economia e di giustizia richiedono quindi che chi paga abbia più voce in capitolo. Leggete le cifre esposte nella relazione: i contributi assegnati agli ospedali da una serie di leggi succedutesi dal 1896 al 1908 si sono elevati fino alla bella somma di *annue* lire due milioni ottocentottantunmila centoventitre, di cui soltanto lire centoundicimila centoventitre a carico della provincia. Aggiungete che per la legge 18 giugno 1908 il Tesoro anticipa le rette dovute dai Comuni in caso di ritardo nelle riscossioni; assume a proprio carico i rimborsi di spedalità riferibili ad infermi dei quali non siasi accertato il domicilio di origine; corrisponde tre lire per ogni degenza verificatasi in più di quelle accertate nell'esercizio 1906. Insomma, come è detto nella relazione, i contributi diretti dello Stato rappresentano il 42.19 per cento della entrata netta degli ospedali ed ascendono al 72.34 per cento dell'entrata complessiva se si tien conto di ogni concorso ed anticipazione.

— Scusate l'interruzione: non si è decantato il pareggio raggiunto durante la gestione dei Regi commissari?

— Si tratta di un eufemismo: l'esercizio si dice chiuso in pareggio quando il Tesoro ha versato *soltanto* un milione e mezzo di contributo *fisso*. Considerate anche che lo Stato, oltre gl'interessi propri, deve tutelare quelli di tutti i Comuni del Regno, i quali (ad eccezione di Roma) sono tenuti al rimborso delle rette di spedalità in misura variabile da un terzo all'intero, secondo le distinzioni stabilite dall'art. 3 della legge 31 maggio 1900. E sapete a quanto ascende finora il debito dei Comuni (molti dei quali poverissimi) per spedalità romane? A lire tre milioni trecentonovantatunmila settecentosette. Riflettete, infine, che la legge del 18 giugno 1908, ancora in vigore, costituisce l'amministrazione ospedaliera con sei membri governativi e tre elettivi. E dopo tutto ciò dite se si possa sinceramente ritenere violatrice di prerogative una proposta che darebbe allo Stato la preponderanza di *un solo voto* sugli enti locali: quattro governativi di fronte a tre elettivi.

— Si dice però che, per i poteri conferiti al presidente del Consiglio amministrativo, si avrebbe, in realtà, un Commissario regio in permanenza. Si sarebbe inoltre inasprita la tutela....

— Non è esatto. Il Regio Commissario agisce con pienezza di poteri e può prendere qualsiasi deliberazione; il presidente del Consiglio amministrativo, secondo il progetto, non potrebbe deliberare da solo che sugli affari meno importanti, di carattere quasi interamente esecutivo; le deliberazioni gravi, di carattere organico, patrimoniale, finanziario spetterebbero tutte al Consiglio di amministrazione. Quanto alla tutela, essa rimane quella che è ora, per estensione e per intensità; il progetto non aggiunge alcun nuovo affare a quelli che ora vanno soggetti all'approvazione. L'equivoco è stato forse creato dalla istituzione di una Commissione che ha l'apparenza di un organo nuovo di tutela con attribuzioni speciali; ma basta leggere l'art. 3 del progetto e la relazione per vedere subito che si tratta di un mezzo tecnico per rendere più spediti gli accordi fra i ministri dell'Interno e del Tesoro, ai quali soltanto spetta l'esercizio della tutela.

— Si è detto però che la tutela fu affidata ai due Ministeri soltanto in via temporanea...

— Si è dimenticato che la condizione transitoria stabilita dal R. D. 12 novembre 1891 N. 663, fu convertita per gli ospedali in definitiva, a misura che crescevano e si consolidavano i contributi statali, dall'art. 4 della legge 31 maggio 1900 n. 211 e dall'art. 7 della legge 8 luglio 1903 n. 321; il che, del resto, è conforme alla norma generale contenuta nell'art. 43 della legge 17 luglio 1890 sulle istituzioni pubbliche di beneficenza.

— Ma questa Commissione importerà qualche spesa?

— Neanche un centesimo: la legge 21 dicembre 1915 N. 1774 ne assicura la gratuità.

Il coordinamento dell'assistenza

— E passiamo alla seconda violazione di prerogativa che si verificherebbe col sistema proposto per l'approvazione dello elenco dei poveri. Ma l'elenco, a cui si riferisce il progetto, non dovrebbe servire soltanto ai fini dell'assistenza prescritta dalle leggi sanitarie; esso dovrebbe anche costituire titolo, in concorso con la impossibilità della cura a domicilio, per l'ammissione negli ospedali alle cui spese contribuisce così largamente lo Stato. A questa ragione, che basterebbe da sola a giustificare l'intervento dello Stato nell'approvazione dell'elenco, si deve aggiungere una esigenza di coordinamento (che in qualche grande Capitale è vero e proprio accentramento) fra le varie attività che devono cooperare ai fini dell'assistenza. Ciò mi conduce a parlarvi dell'ultima prerogativa che si sarebbe violata nell'ordinamento dei servizi sanitari municipali. La cura ospedaliera, la domiciliare e l'ambulatoria devono procedere in pieno accordo, e non già senza che l'una sappia ciò che fa l'altra. Così almeno si riteneva nel 1908, quando il legislatore autorizzava il Governo « ad emanare apposito regolamento per provvedere, col concorso degli enti interessati, alla sistemazione ed al coordinamento dei varii servizi sanitari e di assistenza per gl'infermi poveri nella Capitale, specialmente per quanto riguarda gli ammalati di età inferiore a sette anni, i cronici, i tubercolosi e le partorienti ». Ebbene che fa ora l'art. 7 del progetto se non ripetere, e forse in una forma più modesta, quella disposizione della legge del 1908 (articolo 13), che finora non ha avuto intera applicazione?

— Ma il progetto sottrae all'Amministrazione comunale e alla Congregazione di carità gli ambulatori e le guardie mediche...

— Non per sopprimerli, come si è voluto far credere, ma invece per migliorarli con la maggiore larghezza di mezzi tecnici, di cui gli ospedali dispongono, e per coordinare strettamente l'azione con quella ospedaliera. L'ottima prova dell'ambulatorio di S. Giacomo è garanzia della bontà della riforma. Un ammalato si presenta all'ospedale; se i sanitari riconoscono che non è necessario il ricovero, possono avviarlo direttamente ad un ambulatorio che costituisca dipendenza dello stesso ospedale, senza che l'infermo debba rivolgersi ad altri organi, picchiare ad altre porte. Chi non vede la economicità del sistema?

— E il contributo del Comune?

— E' stato calcolato, sulla base della spesa attuale, in dodici centesimi per abitante, e le future previsioni non porterebbero oneri maggiori di quelli ai quali il Comune dovrebbe spontaneamente assoggettarsi per la naturale estensione del servizio.

— Ho letto nell'ordine del giorno che il progetto « confisca » le rendite delle Opere pie e della Congregazione di Carità, già tanto falcidiate da precedenti disposizioni legislative. E' vero?

— Non vi spaventate di queste brutte parole, che potrebbero far credere ad una indebita appropriazione, da parte dello Stato, di rendite destinate alla pubblica beneficenza. Con le falcidie credo si voglia alludere agli obblighi imposti dalla legge sulla pubblica sicurezza e da quella del 18 luglio 1904 per l'assistenza degli inabili al lavoro e della infanzia abbandonata: due forme importantissime di assistenza, per le quali anche lo Stato spende fior di quattrini. Per « confisca » s'intenderebbe la devoluzione di un terzo della beneficenza elemosiniera generica in sussidi a favore di infermi poveri curati a domicilio, cioè una forma di beneficenza indubbiamente più utile della rudimentale elemosina e, già indicata dall'articolo 55 della legge 17 17 luglio 1890, come una destinazione da preferirsi nel coordinamento degli scopi delle Opere pie elemosiniere.

— Ma si dice che, tenuto conto degli oneri attuali, la Congregazione non potrebbe far nulla.

— Questo si vedrà. Il disegno di legge è così lontano dal concetto di una « confisca », che ha stabilito per la risoluzione delle controversie la massima delle garanzie, cioè il ricorso in sede giurisdizionale. E poi, se la Congregazione non ha nulla da dare oggi, potrà averne domani: le leggi dispongono per l'avvenire. D'altronde, il progetto non concerne la sola Congregazione, ma tutte le Opere pie elemosiniere della Capitale.

Gli Ospedali Consorziali del Lazio

— Un'ultima domanda. Perchè il progetto renda obbligatoria la costituzione di consorzi per l'impianto di ospedali nel Lazio?

— Una rete di ospedali intorno a Roma è indispensabile per la prontezza dell'assistenza e per moderare l'afflusso ai nosocomi della capitale. E' a tutti nota la lodevole iniziativa presa a tal fine dall'amministrazione provinciale di Roma. Con l'articolo 9 del progetto si aggiungerebbe al contributo della provincia quello dello Stato per ventimila lire all'anno, quello delle opere pie ospedaliere per la totalità delle loro rendite nette e dei comuni in ragione di 25 centesimi per abitante. L'idea di quest'ultimo contributo non è nuova: se la memoria non m'inganna esso era previsto anche in un disegno di legge d'iniziativa parlamentare, presentato nel marzo 1912 da varii deputati del Lazio. E' necessario che gli ospedali siano consorziali per realizzare la maggiore economia nelle spese d'impianto ed in quelle di esercizio, essendo risaputo che il costo della degenza diminuisce con l'aumento del numero dei ricoverati. E' poi indispensabile la obbligatorietà del consorzio, altrimenti non si conclude nulla. Già la legge del 17 luglio 1890 nell'art. 61 prevedeva la formazione di consorzi volontari per l'impianto di ospedali: quanti se ne sono costituiti? Anche la legge del 25 giugno 1911, che ha stabilito il contributo dello Stato per far sorgere ospedali nei centri minori, ha avuto scarsi effetti. Non è facile ottenere che gli enti si mettano spontaneamente di accordo, per quanto sia benefico il fine. Ad esempio, le federazioni volontarie, prevista dalla legge del 18 luglio 1904, sono rimaste sulla carta, finchè il decreto luogotenenziale 13 giugno 1915 non ha dato modo di ordinarle d'ufficio per l'assistenza dell'infanzia. La possibilità della coazione stimola la spontaneità.

Concludo con l'augurio che il disegno di legge (emendabile, come ogni lavoro umano) sia riletto con animo sereno: si vedrà allora che esso non lede alcun diritto ed è inspirato al sincero proposito di assicurare tutta l'assistenza a chi ne ha veramente bisogno.

GUIDO AURELI.

AVGVSTEVM

Il grande concerto di chiusura

Come abbiamo già annunziato, domenica prossima alle ore 16 precise avrà luogo all'Augusteo sotto la direzione di Bernardino Molinari l'ultimo concerto della presente stagione sinfonica con un programma della più grande importanza artistica. In questo concerto verrà eseguito per la prima volta in Roma il *prologo* dei *Pirenei* dell'insigne maestro spagnuolo Felice Pedrell — gloria purissima dell'arte musicale — una composizione di linea grandiosa e di irresistibile trascinante potenza musicale, per orchestra, organo, solo e cori. La parte del *Bardo dei Pirenei* sarà eseguita dal valentissimo baritono del *Costanzi*, Armando Crabbè.

Speciale attrattiva avrà poi la monumentale sinfonia in *do min.* di Saint-Saëns, composizione che l'autore avrebbe dovuto dirigere personalmente in un concerto all'Augusteo per il quale aveva assunto formale impegno, se non fosse stato impedito dalla esecuzione di una sua opera all'*Opera Comique* di Parigi.

Assumerà insomma il concerto di domenica il carattere di un grande avvenimento artistico che concluderà nobilmente il ciclo degli importanti trattenimenti musicali della nostra massima istituzione sinfonica, i quali promuovono e assecondano in sì efficace modo la conoscenza e la diffusione della musica sinfonica nella nostra città.

Ecco il programma:

1. SAINT-SAENS — *Terza sinfonia in do minore*: 1. Adagio - Poco adagio — 2. Allegro moderato - Presto.
2. DEBUSSY — *La Damoiselle élue*, poema lirico per soli, coro di donne e orchestra.
3. PEDRELLI, — *Prologo* dell'opera *I Pirenei*, per baritono, coro e orchestra.

* * *

Pubblichiamo intanto anche il programma dell'ultimo concerto straordinario a prezzi ridotti che si terrà sabato alle ore 21 all'Augusteo, sotto la direzione di Bernardino Molinari, e con il concorso della pianista tredicenne Tina Filippone-Siniscalchi — un vero e autentico prodigio musicale per qualità tecniche e interpretative e dell'organista cieco Antonio Belletti, già altre volte applaudito dal pubblico della Capitale.

1. SPONTINI — *Olimpia*, ouverture per orchestra.
2. *a*) *Vivaldi-Bach*, primo tempo del *Concerto in la min.* - *b*) FRANCK, *Andantino, in sol minore* - *c*) BOSSI M. E., *Canzoncina alla Vergine* (per organo solo).
3. BOSSI M. E. — *Concerto*, per organo e orchestra op. 100: *a*) Allegro moderato - *b*) Adagio ma non troppo - *c*) Allegro.
4. FRANK — *Preludio corale e fuga* (per pianoforte solo.
5. *a*) SAVASTA - *Scherzo* — *b*) CHOPIN - *Notturno*, op. 69 - *c*) CHOPIN-BRAHMS - *Studio*, op. 25 n. 2 (per pianoforte solo).

Nel programma, come si vede, figurano composizioni veramente insigni per forma e per contenuto come il Conc. per org. e orch. di Bossi, l'organista e compositore di fama mondiale, direttore del Liceo di Santa Cecilia.

Pei volontari motonautici

Fino a nuove disposizioni son sospese le ammissioni al corpo nazionale dei volontari motonautici, e perciò le domande tendenti ad ottenere tale ammissione non saranno accolte.

Travolto da un carro

Quest'oggi verso, verso mezzogiorno, il ragazzo Raffaele Filomeni, di 7 anni, abitante in via Sforza n. 38, trovavasi in via Quattro Cantoni quando ha visto passare un carro ed un cavallo, al quale era attaccato un secondo carro.

Il ragazzo allora ha voluto salire sulla stanga del secondo veicolo, ma, perduto l'equilibrio, è andato a finire sotto le ruote. Dai passanti è stato soccorso e trasportato all'ospedale della Consolazione, dove il dott. Allotta gli ha riscontrato grave *shok* addominale e lo ha dichiarato in pericolo di vita.

Il carrettiere Carlo Albertazzi, di 31 anni, da Bologna, abitante in via Flaminia 127, è stato, dagli agenti, accompagnato al Commissariato dei Monti; ma siccome dalle unanimi dichiarazioni dei presenti si fatto è risultato che non aveva alcuna responsabilità nell'accaduto, subito il commissario lo faceva rimettere in libertà.

Consiglio comunale

Seduta del 31 marzo 1916

Il Sindaco apre la seduta alle ore 17,15 e saluta in nome della Città di Roma con calorose parole l'arrivo in Roma del primo Ministro d'Inghilterra Asquith al quale il Municipio darà domani un ricevimento in suo onore.

Tutti i consiglieri, in piedi, applaudono vivamente le parole del Sindaco.

Quindi dà lettura di due telegrammi augurali per la vittoria degli Alleati pervenuti dal Municipio di Parigi e dal Congresso delle Città russe di Mosca per l'organizzazione civile colà.

Il Consiglio applaude di nuovo caloroamente.

Passano all'approvazione alcune proposte della Giunta poste all'ordine del giorno.

Alla proposta 82, riguardante costruzioni di marciapiedi ai Prati, ne raccomandano la costruzione in altre zone *Grandi* e *Tupini* come non meno necessarie.

L'assessore *Sprega* promette.

Seguitando la lettura delle proposte, *Frattini* fa osservazioni sulla 86.a concernente l'istituzione di nuove sezioni di giardini d'infanzia.

Gli risponde l'assessore *Valli*.

Alla proposta concernente l'elenco dei poveri prende la parola l'on. consigliere *Monti-Guarnieri* il quale si lagna del modo con cui è compilato l'elenco nel quale arrivano ad entrare tante persone che non ne hanno punto bisogno, con conseguenze gravissime pel bilancio comunale, e richiama sugli abusi l'attenzione del Consiglio. E parla pure sull'eccessiva larghezza con cui si concede la refezione scolastica gratuita.

Bruchi insorge rilevando che la colazione non ha niente di comune con l'elenco dei poveri.

Il *Sindaco* interviene e dice che questo non è il momento di muovere critiche alla compilazione dell'elenco dei poveri, che del resto è fatto con tutta cura ed avvedutezza eccezionali e che se avrà qualche difetto ciò non è comune a tutte le opere umane.

Dopo breve rettifica dell'on. *Monti-Guarnieri* prende la parola l'assessore *Valli*.

A Roma

nell'Istituto per Cure di Salsomaggiore in via XX Settembre 98-B (telef. 10-624) si possono eseguire *bagni*, *semicupi*, *inalazioni*, *irrigazioni*, *con acque naturali* di Salsomaggiore, fornite *direttamente* dalla Ditta D. Magnaghi e C. Dato il difficile momento attuale, senza assoggettarsi a forti spese, e senza abbandonare la propria residenza, ognuno può usufruire dei grandi vantaggi curativi delle acque di Salsomaggiore, nella gotta, artrite, reumatismo, sciatica, ecc., e specialmente nelle malattie dell'utero e degli annessi.

Hôtel Grande Bretagne Firenze

Questa Casa di primissimo ordine, situata in posizione tranquilla e centrale, fa prezzi speciali durante la guerra.

Appaltatori e fornitori

Il *Bollettino delle aste e forniture è l'unico specializzato in Italia*; indica ogni venerdì *tutte le gare, le licitazioni, le aggiudicazioni, i lavori in vista, le aste deserte, le concessioni del Governo, delle Provincie e dei Comuni*.

Gli abbonati ricevono gratuitamente tutte le informazioni di indole generale. *Abbonamento annuo Lire 25*, con vaglia alla *Società Anonima Editrice del Bollettino*, Roma, via Carrozze, 55.

Lo Splendide Hôtel Patria a Firenze

In via Calzaioli, centralissimo, con ogni comfort, è raccomandabile per la sua clientela, pel trattamento, serietà e prezzi modici.

Solo da Enzler

si trovano gli ultimissimi modelli in blouses, colli, vestiti e cappelli per bambini. La Casa svizzera Enzler ha i suoi ricchi magazzini in via Condotti, 31, 32.

Grande successo al "Moderno,,

Come era logico prevedere, il tanto atteso film: « *Una pagina di gloria* » ha riportato al Cinema Moderno un successo dei più brillanti. Vuol dire che quegli elementi d'una umanità eroica, che costituiscono la materia del film, e che si compendiano nei tre grandiosi sentimenti: Amore, Patria, Famiglia, sono rivestiti da forme così estetiche, che la folla, questo grande giudice vivente, vi riconosce dentro le sue grandi passioni, e s'entusiasma.

La serie delle repliche di questo film è dunque destinata al più grande successo, e le sale del Cinema Moderno vedranno il plauso più incondizionato d'un pubblico innumerevole.

Selvaggia rissa in piazza S. Croce

Ieri sera circa le ore 22 in Piazza Santa Croce in Gerusalemme Sante Nicolai fu Giovanni, di 26 anni, da Scurgola Marsicana, mattonatore, abitante in via delle Mura Latine n. 68, venne a lite con Aurelio Lasagna, fratello della sua ex fidanzata Elena Lasagna, abitante anch'essa in via delle Mura Latine. Cagione della lite il fatto che Elena non si era ancora decisa a restituire al Nicolai, da quando il fidanzamento fu troncato, i doni ricevuti.

Appunto, il Nicolai, incontratosi col Lasagna, gli domandava quando la ragazza si sarebbe decisa alla restituzione. Come risposta il Lasagna cavò di tasca il coltello e si avventò contro il giovinotto colpendolo e ferendolo quattro volte: due al braccio sinistro, una alla mammella sinistra, una alla scapola destra. Poi fuggì, nè ancora è stato arrestato. Il ferito è a S. Giacomo in grave stato.

Una truffa

Stamane, nel negozio di merceria di Egiziaca Picconi, sito in via Ottaviano, si è presentato un individuo di circa 46 anni il quale, ordinati 15 metri di mussolo, ed una dozzina di calze per bambino, pregò che si portasse la merce a certa signora Pascucci, in via Silla numero 7, che ne avrebbe pagato l'importo.

Il commesso del negozio, Vittorio Sabatini, si è recato all'indirizzo suddetto ed ha trovato, sul portone, lo sconosciuto, il quale, fattasi consegnare la merce, ha rimandato il commesso al negozio, dicendogli di portargli altri dieci metri di mussolo. Quando il commesso è ritornato non ha più trovato lo sconosciuto. Ed allora si è recato a denunziare la truffa alla delegazione Trionfale.

La processione a San Pietro

Un gran papa, Benedetto XIV, era solito di richiamare tutti i fedeli della Cristianità ad una solenne penitenza nei giorni di Quaresima. E un altro papa dello stesso nome, oggi, Benedetto XV, è tornato a quell'usanza ordinando nella Basilica di S. Pietro una processione conforme agli straordinari bisogni spirituali e materiali dell'ora presente.

I bisogni son tanti: chi oserebbe negarlo? O, meglio chi, pure alieno da pratiche devote e senza seguire la dottrina cattolica, non sente, nell'ora che volge, quanto necessaria sia la fede in giorni migliori, quanto sia necessaria la speranza che fortifichi e inciti ad operare per l'avvento di questi giorni, quanto sia necessaria la carità per consolare chi sanguina e soffre?

Il popolo di Roma, il popolo che ha sempre il culto della tradizione cristiana e del suo amore, ha infatti risposto all'appello; ha invaso, ieri, la Piazza, la Basilica e il Portico di S. Pietro; ha offerto collo spettacolo meraviglioso e commovente del suo entusiasmo quello anche più meraviglioso e commovente della sua devozione.

Si calcola che fossero centomila le persone intervenute.

L'annuncio della processione, che doveva aver luogo ieri, era poi stato dato insieme con quello di altre funzioni espiatorie che si sarebbero celebrate nella Basilica di San Pietro nei giorni di venerdì, di sabato e di domenica. Il Crocifisso dell'Oratorio di San Marcello, che da sei secoli è venerato nella capitale del mondo cattolico e che si trasporta in San Pietro solo in casi eccezionali, come di gravi calamità pubbliche o negli anni giubilari, era stato tolto fin da mercoledì dalla Cappella dell'Arciconfraternita e collocato nella Basilica dinanzi all'altare della Confessione dove splendeva tra migliaia di lampadine elettriche e di ceri. E, davanti alla sacra Imagine, verso le 5 del pomeriggio, cominciò a sfilare la processione dei fedeli.

L'immenso, imponente corteo uscì dalla sacrestia. Lo precedevano, recando la rituale candela, i Circoli giovanili, i Comitati parrocchiali, le Associazioni cattoliche. Lo conduceva l'arciprete della Basilica, il cardinale Merry del Val, che avanzava lentamente, nella signorilità dell'alta figura, avvolto di porpora e con la croce d'oro sul petto. Lo seguivano tutte le arciconfraternite di Roma vestite del rispettivo sacco, recando le torce accese e tutte le Confraternite col terzo Ordine di San Francesco. Lo chiudevano il clero regolare e secolare pure con torce e una larga rappresentanza dei Serviti.

Il cardinale Merry del Val era accompagnato dalla sua corte, dal Capitolo Vaticano e da molti vescovi.

Salmodiando e intonando le litanie dei Santi, alle quali rispondeva la lunga eco del popolo, il corteo fece il giro della chiesa, uscì e girò nel portico, rientrò nella chiesa dove, poi, dallo stesso cardinale Merry del Val, venne impartita la benedizione col Sacramento.

La folla raccolta sulla scalinata e nella piazza (e si notavano numerosissimi gli stranieri) dovette essere trattenuta dai cordoni delle guardie di questura e dai carabinieri.

Associazione della stampa

Stasera, alle 21.30, avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci dell'Associazione della Stampa per l'approvazione del bilancio 1915. La seduta avrà un carattere maggiormente solenne per la proposta della nomina a socio onorario di Attilio Hortis.

L'adunanza di questa sera acquista particolare importanza per il fatto che la nostra Associazione della Stampa vuol rendere omaggio all'illustre irredento triestino Attilio Hortis, tanto benemerito delle lettere, della storia e del patriottismo italiano.

I delitti del "grappolo umano,,

I soliti « grappoli umani » decoravano ieri sera l'esterno delle vetture elettriche che procedevano per via Tomacelli, dirette ai Prati, cariche di passeggeri.

Non valsero le raccomandazioni di una guardia che era di servizio, nè quelle di alcuni parenti. Lo studente del primo anno d'ingegneria Antonio Bisogni, di 21 anno, figlio del marchese Giuseppe Bisogni abitante in via Giovanni Lanza 123, momentaneamente, alla fermata, scese dal predellino poi risalì, mentre la vettura era già in moto. Il piede era già sul predellino. Ma il grappolo umano gli impedì di afferrarsi solidamente alla maniglia. Scivolò e cadde, fra urla di terrore, con il piede sotto il tram: una ruota gli aveva stritolate quattro dita del piede.

Il povero studente fu accompagnato a S. Giacomo dove si trova. Il conducente, che non aveva alcuna responsabilità, momentaneamente arrestato fu rilasciato.

A quando i provvedimenti invocati in proposito dalla campagna della *Tribuna*.

Stamane spegnevasi

Emma nob. Stanchina Bolognini

Lo partecipano il marito dott. VITTORIO; la madre MARIA ved. BOLOGNINI; i figli ANNA, ANDREA, CARLA; i cognati GARBINI ed i parenti tutti.

Roma, 31 marzo 1916.

I funerali avranno luogo domani sabato 1o aprile alle ore 11, partendo dalla casa della Estinta, Lungotevere Prati 26.

Si prega di non mandar fiori, interpretando la volontà dell'Estinta che solo alla Patria voleva tributata ogni energia, ogni pensiero.

Primo Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 21

SI VENDE

Caldaia orizzontale a tubi costruzione Babcock Wilcox, superficie 55 metri quadrati e relativa motrice orizzontale a valvole con condensatore costruzione Sultzer di Winthethur, velocità 94 giri, in buonissimo stato.

Rivolgersi Amministrazione «Tribuna».

A TAVOLA FATE USO della
BIRRA PERONI
Servizio a domicilio
Telefono: 72-18

SCAMPOLI
ED OCCASIONI IN TUTTI I REPARTI

Ogni SABATO
Attilio PELLICCIONI
ROMA
VIA TRITONE

Nei laboratori scientifici e nelle fabbriche d'Austria e di Germania

Verso una rivoluzione nell'industria tessile?

ZURIGO, marzo.

Bisognino fa trottar la vecchia; e la guerra ha aguzzato l'ingegno a scienziati come a militari, a industriali come ad agricoltori. Ogni paese va, ora più che mai, studiando i mezzi per bastare a sè stesso. Non solo per la guerra d'oggi, ma per quella futura, per la guerra commerciale dell'avvenire, ogni popolo si va già armando, costruendo, adattando, rinnovando, tentando di fabbricare in casa quanto finora ricevò dall'estero, cercando, sovratutto, di trovare un surrogato a quelle materie prime, per cui sinora fu sempre tributario ad altri paesi. E, manco a dirlo, la Germania è tra i paesi dove si lavora di più. Essa, più d'ogni altra, è incalzata, è sospinta dalla dura necessità. Più valida che altrove è bensì in essa la preparazione e l'organizzazione. Ma essa sente specialmente la mancanza delle materie prime. E a queste vanno quindi rivolgendo l'opera loro più assidua industriali e scienziati nelle fabbriche e nei laboratori scientifici.

Così, anche adesso giungono notizie di due innovazioni, le quali, se i fatti corrispondessero alle speranze, segnerebbero veramente l'inizio d'una nuova èra nell'industria tessile, e precisamente in due rami principalissimi di essa, nel ricavo della materia prima per la seta, e in un surrogato del cotone, non solo equivalente, ma, sotto qualche aspetto, anche superiore ad esso.

A dir vero, non si tratta di novità nello stretto senso della parola, giacchè gli esperimenti sono vecchi di parecchi anni, e nuovo sarebbe soltanto il risultato sicuro, finalmente ottenuto. D'altra parte si sa che oramai, nell'accogliere le notizie di simili ritrovati, occorre procedere con una certa cautela. Ma stavolta ci troviamo di fronte ad affermazioni di scienziati, che godono fama di valentia e di serietà. Non si converrebbe quindi passare sotto silenzio le comunicazioni, che essi stessi fanno ora al pubblico.

La prima ci viene non proprio dalla Germania politica, ma da Vienna; ed è la più importante. Già da gran tempo si parlava dell'ortica, come di un possibile surrogato del cotone, che avrebbe reso l'Europa indipendente dagli altri continenti. Anzi, è noto che, già nel secolo XVIII, vi erano a Lipsia e in Francia tessitorie in cui si fabbricavano tele con ortiche. Erano celebri, ad esempio, per la loro morbidezza e per il loro splendore, i fazzoletti e le tovaglie e le coperte della Piccardia. A poco a poco però la lavorazione di quell'eccellente materiale fibroso venne posta nel dimenticatoio: innanzi tutto, perchè costava troppo, in secondo luogo poi perchè cominciarono a essere importate le fibre di cotone che costavano molto meno. Adesso invece ecco il prof. Oswald Richter di Vienna annunciare che, dopo molti anni di esperimenti, gli è riuscito di ottenere la fibra tessile dell'ortica con un metodo semplicissimo e a ottimo prezzo, per cui ebbe già il brevetto in Austria e in Germania, mentre lo sta aspettando anche per gli Stati Uniti d'America.

Già nel 1900 quello scienziato viennese aveva trovato un efficace mezzo di macerazione per tessuti vegetali nell'ammoniaca concentrata che, dopo pochi minuti o dopo qualche ora, provoca una decomposizione negli elementi del tessuto, nelle cellule; e sarebbe con un tale mezzo che, contrariamente a tutti gli altri processi di macerazione, sotto l'influenza dell'ammoniaca le cellule conservano intatto il loro contenuto. Anche le fibre dell'ortica si potevano isolare per mezzo dell'ammoniaca. Questo metodo però era troppo caro.

Si doveva trovare un mezzo che costasse poco. Allora egli fece tentativi con ammoniaca diluita, ottenendone ottimi risultati, anche quando la quantità di ammoniaca era minima. Continuò gli esperimenti; e constatò che l'acqua sola bastava. E così era risolto nel modo più semplice e col minimo costo il problema dell'isolamento delle fibre dell'ortica, intorno a cui in Germania si lavorava già da tanto tempo e si erano già spesi tanti denari.

A quanto si legge ora nella rivista berlinese «Die Woche», è indifferente per il successo se si adoperano ortiche fresche o secche. Basta lasciare da mezz'ora a due ore i gambi, liberati dalle foglie, nell'acqua a temperatura normale. Poi quei gambi bagnati passano nelle macchine necessarie; ed entro poche ore si hanno belle, lunghe, solide fibre, pronte per essere filate.

Apparirebbe dunque da tali comunicazioni che non si tratta soltanto di un successo di laboratorio, ma di un vero risultato pratico; e di ciò è anche prova il fatto che, fin dalla scorsa estate, il Ministero della guerra ha ordinato che soldati, prigionieri di guerra, profughi e scolari, raccolgano ortiche, le quali poi vengono mandate alle fabbriche.

L'altro campo, in cui gli Imperi centrali cercavano e ora credono di aver trovato, l'emancipazione dall'estero, è quello della materia prima per la seta. La Germania paga ogni anno a paesi stranieri — fra cui sta in primo fila l'Italia — qualcosa più di 200 milioni di lire per l'importazione della seta greggia. Adesso gli industriali tedeschi credono di avere un primo vigoroso aiuto nella Turchia, dove la bachicoltura è molto sviluppata; e ancora in questi ultimi giorni alcuni grandi fabbricanti e negozianti di seta si sono recati in Turchia, per studiare sul luogo i mezzi, con cui promuovere, anche a vantaggio della Germania e dell'Austria-Ungheria, la produzione della seta greggia nelle terre ottomane. Le maggiori speranze però dell'industria tedesca si fondano sulle innovazioni, che due celebri scienziati propongono di introdurre nella bachicoltura.

Si tratta della proposta del prof. Sorauer — morto proprio alcuni giorni fa — membro dell'Accademia dei Lincei, persona non soltanto di grande autorità scientifica, ma anche di profonda serietà. Questo celebre botanico aveva dunque lanciato l'idea di coltivare il gelso anche in Germania. E precisamente, egli prendeva le mosse da due punti di partenza: innanzi tutto, dal desiderio di creare una nuova fonte di lavoro per gli invalidi della guerra; in secondo luogo poi dal desiderio di formare una nuova industria in Germania. E l'uno argomento è imprescindibile dall'altro.

Infatti, uno dei motivi, per cui nel passato non si volle sapere della bachicultura in Germania, era la poca redditività, la quale non permetteva di trovare operai che ci si volessero prestare. Il prof. Sorauer invece partiva dal principio che, nei primi anni, gli invalidi della guerra, adibiti a tali lavori, potrebbero contentarsi della tenue paga che ne riceverebbero, perchè hanno già dallo Stato la pensione legale. Nell'avvenire poi questa nuova industria agricola basterebbe a sè.

Intanto è giunta notizia da Berlino che un altro scienziato tedesco, il prof. Ugo Dammer, direttore dell'orto botanico universitario, ha trovato, dopo molti anni di esperimenti, un altro sistema di bachicultura, che consiste nel sostituire al gelso un'altra pianta, la scorzonera, che cresce in grande quantità in Germania, e che presenta parecchi vantaggi sul gelso.

Per quel che riguarda poi la qualità della nuova seta, il professore Dammer sostiene che, per solidità, morbidezza e splendore, essa non è per nulla inferiore a quella ottenutasi finora; e questa opinione viene condivisa da capitalisti tedeschi, i quali hanno persino fondata già una grande Società anonima per lo sfruttamento di questo nuovo sistema di bachicultura, da cui si ripromettono l'emancipazione della Germania dall'estero. La *Neue Zürcher Zeitung* invece pubblicava proprio ieri una lettera, pervenutale da persona competente, la quale scriveva che i fabbricanti tedeschi di seta sono contrari all'introduzione della bachicoltura in Germania. Essi credono infatti che l'agricoltura germanica non sia in grado di competere con i bachicultori italiani e asiatici, e temono che questi tentativi di introdurre la bachicultura in Germania non abbiano ad avere altro risultato, che quello di fare imporre alti dazi doganali sulla seta greggia estera. Chè se il prof. Dammer ha già trovato capitalisti, pronti a fornire i fondi per sfruttare il suo sistema, si tratta di grandi negozianti di seta residenti a Berlino, ma non di fabbricanti avvezzi a lavorare nei centri della sericultura tedesca.

Adunque, una conferma competente di quanto affermammo in principio: che cioè se si conviene tener conto di tutte le innovazioni e invenzioni, che si vanno facendo nel campo economico, si conviene però altresì accoglierne sempre la notizia con la dovuta cautela.

GUSTAVO SACERDOTE.

Menzogne austriache

La «Stefani» comunica questa nota ufficiale:

Il Comando supremo austriaco, seriamente imbarazzato a riconoscere i gravissimi scacchi riportati nell'Alto But prima e sulle alture di Gorizia poi, ricorre all'unico mezzo rimastogli, alla menzogna.

Col Bollettino del 28 marzo ha cominciato col negare il nostro brillante successo nella zona tra il Pal Piccolo ed il Pal Grande. E' da attendersi altrettanto per l'ancora più brillante vittoria delle nostre armi sulle alture di Gorizia.

A complemento delle notizie date col nostro Bollettino di guerra del 27 marzo, si riassumono le fasi principali della lotta nell'Alto But.

Nelle prime ore del mattino del 26 corrente, truppe austriache assalivano di sorpresa le nostre posizioni sul Pal Piccolo e vi occupavano un trinceramento. Il giorno stesso, dopo conveniente preparazione delle artiglierie, i nostri contrattaccavano lungo tutta la fronte dal Pal Piccolo al Pal Grande e riuscivano a conquistare i trinceramenti nemici della Selletta Freikofel e del Passo del Cavallo. Questi ultimi vennero poi distrutti e di nuovo abbandonati perchè presi di infilata dall'artiglieria nemica.

Nella mattinata del 27, dopo furibondo attacco rinnovato sei volte in trenta ore di ininterrotti combattimenti, le nostre truppe scacciavano completamente il nemico anche dalle posizioni del Pal Piccolo, prendendo 63 prigionieri, dei quali tre ufficiali.

Così la temeraria offensiva austriaca, dopo breve effimero successo, non soltanto non riusciva a mantenere la piccola conquista fatta, ma costava anche al nemico la perdita dei trinceramenti sulla formidabile posizione del Freikofel, solidamente rafforzata dall'avversario in dieci mesi di intenso lavoro.

A dimostrare la gravità dello scacco riportato dagli austriaci, basterà dire che finora intorno alla riconquistata posizione del Pal Piccolo vennero sepolti 458 cadaveri nemici. I prigionieri presi hanno poi confessato che le truppe austriache furono addirittura terrorizzate dal fuoco sterminatore delle nostre artiglierie e dal fuoco indomabile delle nostre fanterie. Furono finora raccolti sul luogo dell'azione 107 fucili, dieci quintali di cartucce, dieci casse di bombe, dieci casse di nastri per mitragliatrici, 50 scudi, un riflettore, apparati telefonici, apparecchi per gas asfissianti, materiali di guerra vari e ricco bottino di oggetti di equipaggiamento d'ogni specie.

Anche in questa azione si rilevò la ferocia del nemico. Nel riconquistato trincerone del Pal Piccolo furono trovati i cadaveri di quattro nostri alpini aventi le mani legate con fili telefonico e evidenti tracce di colpi di fucile alla faccia. Del fatto verrà data denunzia documentata da fotografie al Comitato Internazionale della Croce Rossa di Ginevra.

La Quadruplice per l'Epiro

L'insufficiente risposta greca

ATENE, 31.

Il Governo greco ha consegnato ai rappresentanti della Quadruplice la risposta al «memoriale» presentato giorni fa a proposito dell'occupazione dello Epiro.

Non si hanno notizie ufficiali in proposito; ma sono in grado di potervi confermare in maniera assoluta che la risposta del Governo greco non dà altre spiegazioni e non aggiunge nulla alle spiegazioni già fatte nel dicembre 1914, al momento dell'occupazione; che cioè il Governo greco si è trovato nella opportunità di procedere a quella occupazione per motivi unicamente di ordine pubblico e amministrativo, date le condizioni precarie del paese. E a questo puro titolo il Governo greco dichiara di mantenere ancora questa occupazione.

Si nota nei circoli diplomatici ateniesi della Quadruplice che questa risposta, la quale potrebbe parere soddisfacente, non lo è affatto per la ragione che la risposta del Governo greco mantiene un significante silenzio, o non dà che spiegazioni evasive e inconcludenti, su quella parte del memoriale delle Potenze, che era la più importante, o che si riferiva alle elezioni dei deputati epiroti; elezioni che — come si ricorda — il Governo greco aveva preventivamente assicurato che non sarebbero state indette, e che invece poi sono state fatte, non solo, ma sono state anche condotte fino alle ultime conseguenze con l'ammissione alla Camera di quei deputati e col pieno esercizio del loro mandato politico e di controllo parlamentare sul Governo, con il riconoscimento del Governo stesso.

Per queste ragioni in questi ambienti della Quadruplice si giudica insufficiente la risposta e tale da non soddisfare in modo alcuno le Potenze alleate.

GAIMI.

Pel prestito greco in Francia

Le difficoltà greche e i congedamenti

ATENE, 31.

La deliberazione di rilasciare in congedo circa un terzo delle truppe greche, pare sia solo un provvedimento di ordine economico, pel deficit che presentano i due bilanci 1914 e 1915 e che s'annunzia più grave pel 1916. Il Governo tenta, con un prestito di 150 milioni presto l'Intesa, di scongiurare la crisi del bilancio e il congedo delle truppe, che avrebbe l'aria di una smobilitazione.

Secondo circoli bene informati il provvedimento del congedo non ha connessione con la politica d'ordine generale. Le truppe, dopo un allenamento di otto mesi circa, hanno già ripreso efficienza e possono quindi rifarsi dalle lunghe fatiche delle esercitazioni. Il successo del detto prestito dipenderebbe dall'orientamento politico della Grecia, che persiste nella inflessibile neutralità.

Sulle operazioni in Macedonia, corrono molte voci: le scaramucce franco-tedesche maschererebbero degli assaggi per un attacco? Da serio personaggio venuto da Salonicco, apprendo che nei circoli competenti nessuno crede ad un attacco dei bulgaro-tedeschi.

GAIMI.

Malafede turca verso i Bulgari?

Screzi nella Quadruplice nemica

LONDRA, 31.

Sembra che a Sofia siano sorte preoccupazioni circa il bizzarro ritardo frapposto dalla Porta nel domandare alla Camera turca la ratifica della Convenzione turco-bulgara riguardo la cessione della valle della Maritza. Questa Convenzione, la cui firma precedette la mobilitazione bulgara, fu uno dei compensi garantiti dalla Germania alla Bulgaria per l'entrata in guerra, e venne ratificata da molti mesi dalla Sobranje bulgara.

L'atteggiamento dei Giovani Turchi su questa questione, desta sospetti, secondo afferma il corrispondente balcanico del Times in un dispaccio da Bucarest. Infatti le preoccupazioni si accrescono notando, come fanno i bulgari, che le relazioni turco-tedesche vanno facendosi sempre meno cordiali. I Tedeschi non nascosero la loro irritazione per la caduta di Erzerum, accusando i Turchi di essere inattivi e negligenti su tutti i fronti, mentre i Turchi accusano gli ufficiali tedeschi di viltà nella difesa delle fortezze.

Le relazioni turco-bulgare sono ancora meno cordiali di quelle bulgaro-tedesche, afferma lo stesso informatore del Times, e siccome i negoziati per la delimitazione della futura frontiera occidentale bulgara non procedono armoniosamente, l'Austria tenta di assicurarsi tutti i punti strategici importanti in vista di una sua futura estensione su Salonicco. Finora non è ancora stato definito niente.

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 30.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione di Riga i Tedeschi hanno fatto raffiche di fuoco contro la testa di ponte di Ikskul.

Nel settore di Jacobstadt il nemico ha bombardato violentemente i dintorni del villaggio di Epukn a sud-est di Augustinhoff. Il nemico ha poi intrapreso un attacco, ma è stato respinto dal nostro fuoco.

Gli elementi nemici che si avanzavano nella regione del fiume Oldevneits sono stati respinti oltre il fiume.

Sotto Dwinsk vi è stato fuoco dalle due parti. A sud della regione di Dwinsk vi è stato qua e là vivo fuoco di fucileria e di artiglieria.

Un attacco nemico a sud della borgata di Vidzy è stato respinto dal nostro fuoco.

Ad ovest del lago di Narotch un aggruppamento nemico nelle trincee a sud del villaggio di Mokritza è stato disperso dal nostro fuoco.

Nella regione del canale di Oginky vivo cannoneggiamento.

A sud del Pripjet e in Galizia vi è stato fuoco da ambole parti e si sono verificati scontri di esploratori.

Il nostro fuoco di fucileria ha colpito un aeroplano nemico, il quale è caduto nella regione di Trembovla. Due aviatori, un capitano ed un tenente, sono stati fatti prigionieri.

Su tutto il fronte continua il disgelo.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 30.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

I Russi cessarono gli attacchi a sud del lago di Narocz. La loro artiglieria rimase attivissima in quella località, nonchè ad ovest di Jakobstadt e a nord di Widsy. La calma è ritornata presso Postawy.

Due areoplani sorvolano la Svizzera

BERNA, 31.

Un comunicato ufficiale dice: Stamane alle ore 5 due aeroplani esteri, la cui nazionalità non è ancora stata accertata, hanno volato sopra Porrentruy e lanciato cinque bombe sulla città, che tuttavia hanno cagionato poco danno. E' stata aperta una inchiesta.

Porrentruy è una città nel cantone di Berna.

A Verdun: nel 37° giorno

PARIGI, 31.

Il comunicato del Governo ai giornali dice:

Dinanzi a Verdun si svolge una furiosa battaglia. La giornata di ieri è stata contrassegnata da due azioni distinte ugualmente violente ed ugualmente vane. Ad ovest della Mosa, nella parte del fronte che forma un saliente nelle nostre linee, i Tedeschi si ostinano contro la punta sud-est del bosco di Avocourt da cui sono riusciti il 20 corr. a sloggiare i nostri soldati ricoprendoli di liquidi infiammati e che le truppe francesi, dopo un violento corpo a corpo, sono pervenute a rioccupare la mattina del 29. Durante la stessa giornata i Tedeschi hanno lanciato quattro successivi contrattacchi che sono stati tutti infranti e che hanno loro causato forti perdite. Nella notte i Tedeschi hanno di nuovo tentato di riprendere le posizioni perdute, ma inutilmente. Ripetute volte essi sono tornati alla carica senza ottenere maggior successo nei loro replicati tentativi: sono stati completamente respinti dai nostri tiri di sbarramento, dai nostri fuochi combinati di mitragliatrici e di fanteria ed hanno lasciato sul terreno mucchi di morti specialmente dinanzi al

«Reduit di Avocourt», fortemente organizzato come «blockhouse» sul quale si sono particolarmente accaniti. Finalmente hanno dovuto abbandonarci tutto il terreno conquistato e così la nostra linea si trova vantaggiosamente rettificata, poichè allontana in tal modo la minaccia del nemico contro la quota 304 che non pare sia vicina ad esserci tolta malgrado il vivo desiderio dell'avversario.

Non essendo riusciti sulla riva sinistra, i Tedeschi, secondo la loro abitudine, hanno cercato un successo altrove e cioè sulla linea destra. Essi hanno fatto attaccare le nostre posizioni nelle vicinanze del forte di Douaumont da una massa imponente che si proponeva di aprirsi il passaggio col lancio di liquidi infiammanti. Ma la barbarie dei suoi mezzi non ha avuto ragione del valore dei nostri intrepidi fantaccini. Il secondo ritorno offensivo che il nemico ha tentato poco dopo sullo stesso punto non è riuscito che ad aumentare in modo notevole il totale dei sacrifici che aveva già dovuto consentire senza successo.

Tali sono i risultati della giornata: doppio insuccesso dei Tedeschi e tanto più grave inquantochè succede ad una lunga preparazione. Le nostre valorose truppe con l'efficace concorso delle nostre batterie sbarrano la strada ad ogni tentativo di progresso avversario da qualunque lato si manifesti.

Da tali avvenimenti si possono trarre due confortanti conclusioni: anzitutto la combattività delle nostre truppe non ha subito alcun pregiudizio, mentre si è indebolita nei nostri nemici; inoltre gli assalti successivi dei Tedeschi, così laboriosamente e lungamente preparati, sono ormai invariabilmente, votati all'insuccesso perchè non hanno più forzatamente il carattere di una sorpresa.

I comunicati francesi

PARIGI, 30.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A sud della Somme abbiamo bombardato le stazioni di vettovagliamento di Puseaux e Hallu.

Nella regione di Chalnes, ad ovest di Nouvion, un aeroplano nemico è stato abbattuto dai nostri cannoni speciali. L'apparecchio è caduto cinque metri dinanzi alle nostre trincee. Coloro che lo montavano sono rimasti uccisi. Abbiamo riportato nelle nostre linee una delle mitragliatrici dell'aeroplano.

A nord dell'Aisne il tiro delle nostre batterie diretto sulle organizzazioni nemiche dell'altopiano di Vauclerc ha provocato una forte esplosione.

In Champagne i nostri cannoni speciali hanno abbattuto un aeroplano tedesco, che è caduto nelle linee nemiche presso Sainte Marie à Py.

In Argonne abbiamo energicamente bombardato il bosco di Malancourt. A Fille Morte una nostra mina ha sconvolto una trincea tedesca ed un'altra ha distrutto un posto nemico alla quota 285.

Ad ovest della Mosa, durante la giornata bombardamento continuo della regione di Malancourt, senza azione di fanteria.

Ad est della Mosa i Tedeschi hanno diretto stamane sulle nostre posizioni nei dintorni del forte di Douaumont un violento attacco, accompagnato da getti di liquidi infiammati. Il nemico è stato completamente respinto. Un poco più tardi un secondo attacco sul medesimo punto non ha avuto maggior successo ed è pure costato ai Tedeschi sensibili perdite.

In Woëvre attività intermittente dell'artiglieria.

Nei Vosgi una forte ricognizione nemica, che tentava di avvicinarsi alle nostre trincee a nord di Wissembach è stata dispersa da tiri di sbarramento.

Durante la giornata la nostra aviazione si è mostrata attivissima.

In Champagne, nella regione di Doutrien un nostro pilota ha abbattuto un «Fokker», che è caduto nella regione di Verdun. Cinque aeroplani tedeschi sono stati abbattuti in prossimità immediata delle nostre linee. I nostri aeroplani sono stati colpiti parecchie volte; ma tutti i nostri piloti sono rientrati incolumi.

PARIGI, 31.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Argonne abbiamo respinto due attacchi a colpi di granate diretti sulle posizioni a nord di Avocourt.

Ad ovest della Mosa il bombardamento di Malancourt ha raddoppiato di violenza durante la notte. I Tedeschi hanno lanciato una serie di attacchi in massa sboccando insieme da tre parti sul villaggio che formava un saliente avanzato della nostra linea e che era occupato da un battaglione di avamposti. Dopo lotta accanita che è durata tutta la notte ed è costata al nemico sacrifici considerevoli, le truppe hanno sgombrato il villaggio del quale teniamo gli sbocchi.

Ad est della Mosa notte calma.

In Woëvre i Tedeschi hanno tentato a tre riprese di toglierci un'opera ad est di Haudiomont. Tutti i loro tentativi sono stati respinti.

Sul resto del fronte nessun avvenimento importante da segnalare.

e tedesco

BASILEA, 30.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Nella regione di Lihons, dopo un breve attacco contro una posizione francese, un distaccamento tedesco fece prigionieri un capitano e 57 uomini.

Ad ovest della Mosa ripetuti attacchi francesi, preparati con fuoco violento, aventi per iscopo la rioccupazione del bosco a nord-est di Avocourt, furono respinti. Nell'angolo sud-est del bosco avvennero corpo a corpo accaniti, che continuarono pure durante la notte, finchè l'avversario fu stamani obbligato ad indietreggiare anche su questo punto.

Il duello di artiglieria continua sulle due rive della Mosa con grande intensità.

In un combattimento aereo ad est di Bapaume, un biplano inglese fu messo fuori combattimento e gli occupanti furono fatti prigionieri.

Bombe gettate dal nemico su Metz uccisero un soldato e ferirono alcuni altri.

Le dolorose condizioni dei serbi

BRINDISI, 31. — *Dall'interno della Serbia, si apprende in quali tristi condizioni si trovano i serbi.*

A Ghevgheli gli invasori tedeschi e bulgari vietano agli abitanti di uscire dalle proprie case. Le donne tanto le cristiane che le musulmane, sono insultate dalla soldatesca che abbandonasi a ogni sorta di libertà e commette brutalità e violenze che fanno fremere di orrore.

A Belgrado, giorni or sono, vennero giustiziate in pubblico quattro persone. Parecchie famiglie sono state forzate ad andare in Ungheria per essere adibite a lavori campestri.

Cadorna al fronte francese

PARIGI, 31.

Il capo dello Stato Maggiore dell'esercito italiano, generale Cadorna, con gli ufficiali che lo accompagnano, è giunto ieri sera, di ritorno dal fronte, con un treno speciale, alla stazione dell'Est, ove è stato ricevuto dagli ufficiali di collegamento. Il generale Cadorna si è recato in automobile all'*Hôtel Maurice*.

Tragiche eco del siluramento del "Sussex"

MILANO, 31 — E' giunta a Milano la più piccola superstite del piroscafo *Sussex*, silurato nella Manica. Si chiama Anna Maria, di 5 mesi ed è figlia della signora Ebe Cucchi, moglie del prof. Cucchi, insegnante al Politecnico di Regent Street a Londra e direttore del periodico *Dante Alighieri*.

La signora viaggiava con la piccina ed un suo maschietto di 4 anni e tornava in Italia a raggiungere il marito rimpatriato qualche tempo fa perchè richiamato alle armi. La signora Cucchi racconta che al momento del disastro afferrò i suoi bambini e si precipitò verso la poppa della nave mentre una veemente colonna d'acqua investiva la coperta. Attendendo il suo turno, stringendosi al petto i piccini seminudi ed intirizziti, la signora assistette ai tentativi di salvataggio con le scialuppe che però, appena calate in mare, si rovesciarono. A questa fatalità si deve il numero delle vittime.

Venuto il suo turno la signora prese posto sopra una scialuppa che fu in breve gremita di uomini e di donne terrorizzate. Nella ressa la piccola Anna Maria fu staccata dalla madre e venne trovata in fondo all'imbarcazione per poco non calpestata. Bisogna ascrivere a vera fortuna che la scialuppa non si sia sganciata. Si era prodotta intanto un po' di calma perchè si era potuto constatare che il piroscafo non affondava; inoltre, riallacciatisi i fili del telegrafo Marconi, era stato gettato l'invocazione del soccorso. I passeggieri delle scialuppe vennero invitati a riprendere posto sulla tolda del *Sussex*, il che fecero disponendosi poi con gli altri ad attendere gli aiuti. Si avvicinava la notte ed ogni tanto dal piroscafo squarciato partiva un razzo che si innalzava altissimo quasi a ripetere nel cielo il grido di soccorso, nessuna risposta si ebbe però fino all'una dopo mezzanotte quando brillarono in lontananza i lumi del piroscafo salvatore sul quale i naufraghi poterono essere trasbordati.

La signora Cucchi ha parlato delle premure affettuosissime alle quali è stata fatta segno coi suoi piccini subito dopo a Boulogne. La sua Anna Maria ha provato due volte, in 5 mesi di vita, gli eccessi della barbarie tedesca. Quando nasceva, la notte del 13 ottobre 1915 il cielo di Londra era invaso dagli «Zeppelin».

Corrono sulla dolorosa avventura del *Sussex* e sui suoi passeggieri strane ed assurde voci che però i profughi smentiscono. Fra l'altro si parlava della perdita di un'intera compagnia lirica italiana. Sta il fatto che sul piroscafo silurato rimpatriavano dei cantanti quasi tutti italiani scritturati dall'impresario olandese De Hont per una *tournée* nei teatri olandesi. Gli artisti erano poi passati in Inghilterra e navigavano verso il continente. La traversata del Mare del Nord era stata per essi anche molto drammatica; due piroscafi sulla lor ostessa rotta furono vittime dei siluri tedeschi. Quando il *Sussex* potè essere salvato si constatò che degli artisti solo pochissimi mancavano.

Tra gli artisti italiani salvatisi è la signorina Maria Castoldi, da Vercelli. Viceversa periva la signorina Rosita Cesarotti.

La Castoldi ha narrato che fu salva per l'eroismo degli operai imbarcati, che fecero prodigi. Così ella dice essere stato ammirevole il contegno degli ufficiali e marinai inglesi, che non abbandonarono la nave sino all'ultimo momento. La signorina Castoldi fu raccolta da un pescamine francese: il *Marie Therese*, e con altri superstiti partì con treno speciale da Boulogne sur Mer. Molte premurose cure furono prodigate ai profughi dalla Croce Rossa francese. Una compagna della Castoldi, la signorina Rossini, napoletana, ebbe eroismi commoventissimi per salvare sua madre, rimanendo circa tre ore in acqua; ma non vi riuscì. La Castoldi parla con entusiasmo anche della sublime abnegazione di una suora francese, che invece di cercare scampo per sè, rimase lungamente a soccorrere i feriti e a prodigare pietose cure ai poveri morti.

L'attività bellica sul fronte di Salonicco

PARIGI, 31.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente, durante il mese di marzo, dice:

I primi giorni di marzo furono contrassegnati da una calma completa alla frontiera greca. Il 13 corr. essendosi constatata una certa attività di pattuglie tedesche, forze francesi si avanzano verso la frontiera a sud di Ghevgheli.

Il 16 corr. un distaccamento nemico si installa nel villaggio greco di Makukovo, ma ne è cacciato all'indomani dai nostri elementi avanzati.

Il 19 corr. uno Zeppelin lancia alcune bombe sulla rada di Karaburnu ove sono ancorate numerose navi. Nessun danno.

Il 20 corr. la nostra artiglieria bombarda gli accampamenti nemici presso la frontiera e ventiquattro apparecchi lanciano numerose granate sugli accantonamenti nemici a Volovec, ad ovest del lago di Doiran. Durante queste operazioni uno dei nostri piloti, colpito da un proiettile, cade nel lago di Doiran. Un altro, è obbligato ad atterrare, ma può rientrare nelle nostre linee dopo avere incendiato l'apparecchio.

Il 26 corr. un combattimento fra un «fokker» e uno dei nostri aeroplani termina nello stesso modo (atterramento forzato, eseguito dall'incendio dell'aeroplano). In cambio un «Albatros» è abbattuto da uno dei nostri piloti.

Lo stesso giorno una delle nostre squadriglie lancia-proiettili sugli accampamenti del nemico a Podgoritza.

Il 27 corrente forze rilevanti di cavalleria inglese, si installano in prossimità dei nostri distaccamenti avanzati.

Il 28 corrente Salonicco è bombardata da una squadriglia aerea. Venti borghesi greci sono uccisi e 25 feriti. Nostri aeroplani lanciati all'inseguimento, abbattono tre apparecchi del nemico.

Il 29 corrente un reparto di cavalleria francese entra in contatto con le truppe nemiche a Cindeli, in territorio ellenico, fra Guevgeli e Doiran. I tedeschi sono messi in fuga.

Lungo tutta la frontiera, l'artiglieria tedesca spiega una attività abbastanza grande.

Scoppio al Pirotecnico di Bologna

BOLOGNA, 30. — Alle 13,45 è avvenuto al nostro Laboratorio Pirotecnico un tremendo scoppio, che è stato sentito da tutta la cittadinanza.

In un capanno isolato, dove lavoravano sette operai ed un'operaia, per la confezione di cilindretti compressi, a base di polvere nera per una scintilla prodotta da un punzione, si è verificata un'esplosione, che ha fatto saltare in aria il capanno.

Tutti gli otto operai sono rimasti feriti. Essi sono: Augusto Bianchi, di anni 57, che ha riportato ustioni di primo e secondo grado alle braccia e al viso; Pio Belletti, di anni 41, con ustioni al viso e alle braccia; Vincenzo Berardi, di anni 30, con ustioni alla faccia, alle mani e al tronco; Giovanni Monteventi, di anni 23, con ustioni al viso e alle mani; Oberdan Bettini, di anni 23, Angelo Fabbri, di anni 28, Corrado Fornaciari, macchinista, ustioni di primo e secondo grado per tutto il corpo. Il Fornaciari è il più grave. Con essi venne pure ricoverata all'Ospedale Maggiore l'operaia Elvira Casoli, di anni 25, colta da grave deliquio per lo spavento riportato.

Il Reichstag favorevole all'azione dei sottomarini

ZURIGO, 31.

Si ha da Berlino: La Commissione del Bilancio del Reichstag ha approvato all'unanimità, meno un voto, di trasmettere al Reichstag la seguente dichiarazione al Cancelliere dell'Impero:

Essendochè il sottomarino si è dimostrato l'arma più efficace contro la guerra tendente ad affamare la Germania, il Reichstag esprime il convincimento che sia opportuno di farne, come di tutti gli altri mezzi militari, quell'uso il quale garantisca la conquista dell'avvenire della Germania e di una pace sicura e che si debba tutelare nei negoziati cogli Stati stranieri sui criteri marittimi della Germania, la necessaria libertà dell'uso di questa arma, tenuto conto dei giustificati interessi dei neutrali.

Per l'efficacia del blocco alla Germania

LONDRA, 31.

Il Governo britannico rinuncia all'applicazione dell'articolo 19 della dichiarazione di Londra. Le navi e i carichi in viaggio per un porto non bloccato potranno essere sequestrati per contravvenzione al blocco.

L'articolo 19 della dichiarazione di Londra, di cui parla il telegramma *Stefani* su riferito, stabilisce che, in tempo di guerra, quando sia stato dichiarato il blocco della Potenza o delle Potenze avversarie, le navi dei neutri non possono essere sequestrate per contravvenzione al blocco se esse si dirigono verso un porto non bloccato.

A questa disposizione che — evidentemente — favoriva il grande traffico e la libertà della navigazione inglese, il Governo di Londra oggi rinunzia al fine di rendere più efficace il blocco alla Germania.

Come per il "Moewe"?

LOWES (Stato di Delaware), 31.

Il vapore inglese *Matoppo* ha sbarcato il tedesco Schuller, che nascostosi a bordo del piroscafo a New-York, aveva tentato di impadronirsi, a mano armata, della nave ed aveva dichiarato di aver deposto parecchie bombe in diversi punti della nave stessa.

Gli armatori pei pubblici servizi a Genova

GENOVA, 31. — La Federazione degli armatori, per provvedere alle difficoltà che il Comune di Genova va incontrando nel periodo economico e politico che il paese attraversa e per facilitare il servizio di cassa mediante un'operazione col Credito Italiano provvederà perchè sia messa a disposizione del Comune una somma che si aggirerà sui cinque milioni. Ciò che varrà ad eliminare qualsiasi difficoltà nel regolare il funzionamento di tutti i pubblici servizi.

Mentre il marco decresce

NEW YORK, 31.

I buoni del tesoro inglesi e francesi hanno raggiunto ieri il più alto prezzo che abbiano mai toccato da tre mesi.

Ultime notizie e informazioni

La visita di Asquith al Papa

Il ricevimento del Primo Ministro d'Inghilterra in Vaticano rientra nell'ordine delle visite di rigore che egli doveva compiere venendo in Roma. Quale capo di un governo che ha rapporti diplomatici con la S. Sede, il Presidente Asquith non poteva esimersi, durante la sua permanenza nella Capitale d'Italia, dal recarsi a visitare Benedetto XV, come tutti i capi di Stato o di Governo che hanno ambasciatori o ministri accreditati presso il Papa hanno sinora fatto.

Questo per ciò che riguarda l'annuncio dell'udienza pontificia di domani, la quale non ha bisogno, per essere spiegata, di induzioni più o meno fantastiche.

Ciò non toglie che l'eccezionalità del momento in cui la visita si compie e i possibili temi che in essa potranno essere trattati, non destino grande interesse. Sarà però molto difficile precisare, dato l'assoluto riserbo che gli ambienti diplomatici, come quelli vaticani, doverosamente mantengono e manterranno su quello che si dirà fra il Capo del Governo inglese, il Pontefice e il Segretario di Stato della S. Sede, presso cui il signor Asquith si recherà dopo l'udienza pontificia.

In ogni modo non si errerà certamente se si affermerà che il colloquio potrà aggirarsi principalmente sulle cose d'Irlanda e sull'adesione che i cattolici irlandesi hanno dato alla guerra, combattendo eroicamente accanto agli inglesi.

La visita di Asquith potrà senza dubbio giovare al mantenimento e al rinvigorimento di questa adesione.

C'è poi la questione degli irlandesi di America, i quali conducono una campagna di stampa audacissima a favore degli Imperi Centrali, che potrà anche richiamare l'attenzione degli altissimi interlocutori.

Ecco quanto, senza entrare nel regno dell'assurdo, ma restando in quello delle ipotesi logiche, può dirsi finora della visita del Capo del Governo inglese al Papa.

Per l'industria nazionale

Ecco il testo del Decreto Luogotenenziale promosso dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio on. Cavasola, di concerto col Ministro delle Finanze, on. Daneo, e che fissa le norme per l'applicazione del decreto 17 febbraio 1916 recante provvedimenti a favore dell'industria nazionale.

Art. 1. — Gli industriali che intendono fruire delle agevolezze previste dal decreto luogotenenziale 17 febbraio 1916 n. 197, devono presentarne istanza al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio (Ispettorato Generale dell'Industria) indicando la specie dell'industria intrapresa o da intraprendere e dimostrando se si tratti dell'impianto di nuovi stabilimenti per ottenere prodotti non fabbricati nel territorio dello Stato o dovuti a nuove applicazioni industriali ovvero di stabilimenti già esistenti nel Regno per attuare procedimenti industriali finora non applicati e per conseguire prodotti a complemento di categorie e di serie di prodotti che già si fabbricano.

L'istanza deve precisare la località nella quale gli stabilimenti si trovano e devono impiantarsi, fornendo le particolari informazioni opportune circa i nuovi procedimenti industriali da attuare ed i nuovi prodotti da fabbricare. Alla istanza saranno uniti, che occorra, i disegni dello stabilimento e delle macchine ad esso destinate e la dettagliate distinte degli speciali materiali da costruzione. Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio potrà richiedere tutti quegli altri documenti che stimerà utili allo scopo.

Quando si chieda la esenzione dai dazi di confine dovrà essere dimostrata la necessità di ricorrere all'estero per l'acquisto delle macchine e dei materiali occorrenti.

Art. 2. — Riconosciuto (previa intesa tra l'Ispettorato generale dell'Industria e le Direzioni Generali delle Gabelle e delle Imposte dirette) che concorrono le condizioni per la concessione delle suddette agevolezze e per quanto riguarda, in ispecie, i dazi di confine, che le macchine ed i materiali non siano costruiti dalla industria nazionale, il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, d'accordo con quello delle Finanze, emette il decreto ministeriale prescritto dall'art. 3 del citato decreto luogotenenziale.

Nel decreto ministeriale viene stabilito un termine entro il quale, sotto pena di decadenza dalla concessione gli impianti devono essere compiuti e posti in esercizio. Per giustificate ragioni il detto termine può con altro decreto essere prorogato per un tempo non superiore alla metà di quello concesso col primitivo decreto.

Art. 3. — Emesso il decreto di riconoscimento prescritto dal precedente articolo il Ministero di Agricoltura lo trasmetterà per gli adempimenti di sua competenza al Ministero delle Finanze (Direzione Gen. delle Gabelle) con tutti i documenti giustificativi.

In attesa dell'adempimento della condizione prescritta dall'articolo 2 secondo comma del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1916 n. 197, i materiali che risultino per natura e quantità corrispondenti agli impianti, industriali per i quali fu concessa la esenzione dal dazio, saranno ammessi alla introduzione nello Stato sotto il regime della temporanea importazione con le norme che saranno fissate dal Ministero delle Finanze.

Non possono ammettersi in esenzione da dazio macchine o materiali che siano stati spediti dall'estero prima dell'emissione del decreto col quale lo stabilimento destinatario sia stato ammesso a fruire della franchigia. Prima della emissione di detto decreto non è neppure concesso d'importare macchine o materiali da costruzione a dazio in sospeso, con riserva di chiedere la esenzione da dazio in sospeso, con riserva di chiedere l'esenzione da dazio in virtù del citato decreto luogotenenziale.

Art. 4. — I materiali e le macchine importati temporaneamente sono soggetti alla vigilanza dell'Amministrazione finanziaria finchè non siano stati posti in opera e ammessi definitivamente alla esenzione da dazio. Le norme per la vigilanza, che potrà essere saltuaria o permanente, saranno stabilite dal Direttore capo della circoscrizione doganale, il quale potrà anche prescrivere la tenuta da parte dell'industriale di un registro di carico e scarico.

Compiuti gli impianti e anche durante le costruzioni se si tratti dell'impiego di materiali che debbano essere incorporati in opere di muratura e simili in modo da non rimanere visibili a costruzione ultimata, la dogana deve procedere all'accertamento della qualità e quantità di materiali o macchine messi in opera redigendone processo verbale in contradditorio coll'industriale.

Art. 5. — Il definitivo esonero dal dazio doganale ed il proscioglimento della garanzia prestata per le macchine ed i materiali di cui sia stato accertato il collocamento, in opera, con i processi verbali prescritti dall'articolo 4, si accordano dalla dogana solo quando, a cura dello industriale interessato, le venga esibito un certificato rilasciato dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio dal quale risulti che gli impianti industriali pei quali l'esonero del dazio è concesso siano in esercizio.

Per le macchine ed i materiali rimasti giacenti presso gli stabilimenti, ma non impiegati per l'uso pel quale la franchigia fu concessa, si riscuote il relativo dazio.

Art. 6. — Sono a carico degli industriali interessati le indennità spettanti agli impiegati ed agli agenti della Guardia di Finanza per il compimento delle operazioni doganali e dei servizi di vigilanza presso gli stabilimenti, nonchè quelle dovute ai funzionari del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio per gli accertamenti necessari alla applicazione delle disposizioni delle presenti norme.

Art. 7. — Nei Comuni chiusi è permessa l'importazione temporanea, a norma dello articolo 162 del Regolamento generale 17 giugno 1909 n. 455, delle macchine e dei materiali da costruzione considerati nel precedente articolo 2, con garanzia per il dazio consumo corrispondente, da prestarsi presso il competente Ufficio daziario.

Per le macchine e i materiali provenienti dall'estero lo scarico delle bollette di temporanea importazione, l'esonero del dazio consumo e il proscioglimento della garanzia prestata sono concessi dall'Ufficio daziario, all'infuori da ogni formalità e vincolo, dopo eseguiti gli analoghi adempimenti nei riguardi dei diritti di confine prescritti dagli articoli 4 e seguenti. Per le macchine e materiali che non provengono dall'estero le operazioni sopra mentovate seguiranno invece secondo le norme ordinarie stabilite nel regolamento generale 17 giugno 1909 n. 455, e nelle scritture daziarie, e sono in tal caso deferite all'ufficio daziario le facoltà e le attribuzioni stabilite nei precedenti articoli 4 e seguenti.

Art. 8. — Entro tre mesi dal giorno in cui il nuovo opificio sarà ultimato e reso atto allo scopo cui è destinato, coloro che intendono di ottenere la esenzione dell'imposta e sovrimposta sul reddito dei fabbricati, nonchè di quella sui redditi di R. M. ai sensi dell'art. 2 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1916 n. 197, devono presentare istanza all'Agenzia delle Imposte competente, allegando all'istanza medesima copia del decreto ministeriale, di cui all'art. 3 del citato decreto luogotenenziale ed il certificato del Ministero di agricoltura, previsto dal precedente art. 5.

Gli Agenti delle Imposte accerteranno sopra luogo la ultimazione dell'edificio, nonchè la entrata in effettivo esercizio dell'opificio di che trattasi e terranno in sospeso ogni accertamento del reddito edilizio e di quello mobiliare, per il termine di cinque anni a cominciare dal giorno in cui l'opificio sarà entrato in esercizio, giusta il certificato di cui sopra.

Decorsi tre anni dal compimento dell'opificio, senza che questo sia entrato in effettivo esercizio, gli Agenti delle Imposte provvederanno all'accertamento del reddito del fabbricato, a decorrere dal giorno in cui sarà scaduto il triennio di esenzione del fabbricato stesso, giusta l'art. 8 della legge 11 luglio 1889 n. 6214.

Art. 9. — E' riservata al Ministro delle Finanze la facoltà di stabilire, caso per caso, norme speciali per l'esecuzione delle disposizioni contenute nei precedenti articoli e per la vigilanza e controllo sui materiali e le macchine importati in esenzione da dazio.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani 1 aprile in L. 122.35.

Dopo la Conferenza di Parigi

PARIGI, 31.

L'ora non dovrebbe essere lontana in cui dovrebbero vedersi i primi effetti della Conferenza degli Alleati. Ecco quanto si pensa in Francia. E quest'impazienza non è soverchia. Dopo diciannove mesi di guerra, e dopo più d'un anno di chiacchiere su la possibilità d'un'unità d'azione, d'uno sforzo comune, d'una convergenza d'intenti e d'altri simili importantissimi provvedimenti, è logico che la pubblica opinione si lusinghi sulla rapidità degli effetti del Patto di Parigi. Durante un anno, tra francesi e inglesi, tra francesi e belgi, tra inglesi e russi vennero compiuti diversi tentativi di coordinazione dei mezzi bellici per superare la possente organizzazionee degli Imperi Centrali, ma i risultati furono sempre poveri. Si pensò spesso all'Italia, si desiderò che nella mischia europea essa rimanesse meno appartata, si assistette con piena soddisfazione al suo gesto non più incerto di venirsi a mettere al fianco delle Potenze dell'Intesa. Poi s'attesero con ansietà le prime, fossero pur vaghe, fossero pur sublimi rivelazioni sul Convegno dei rappresentanti delle otto Nazioni che avevano seduto al Quai d'Orsay. Ebbene, ora che la pubblica opinione è informata delle decisioni prese dall'illustre consesso, attende qualche fatto il quale venga a provare che la Conferenza di Parigi non è stata tenuta inutilmente.

Qui c'è sempre stata la convinzione che se gli Imperi Centrali hanno fino ad ora potuto resistere alla pressione che gli eserciti nemici esercitano sui varii loro fronti, ciò è sopratutto dipeso dallo slegamento delle azioni di tali eserciti. Anche, c'è stato sempre il convincimento che senza una fusione di sforzi d'ogni genere per impoverire il nemico e per continuare da questa parte a spossarlo senza troppo spossarsi, si potrebbe arrivare a capo di nulla. Nelle sfere politiche francesi c'è anche in questo momento la persuasione che se la guerra è al punto in cui è, la colpa è un po' di tutti gli Alleati. Anche l'altro ieri uno scrittore francese diceva che, se non fosse dipeso che dalla Francia, da parecchio tempo già sarebbe stata conseguita quella collaborazione delle truppe e del materiale, del denaro, degli approvvigionamenti e della diplomazia che ora sembra raggiunta. Ma ognuno degli Alleati aveva bisogno di frequentare la scuola dei fatti. I ricordi delle antiche coalizioni europee, costantemente vinte perchè costantemente divise, s'erano forse cancellati dalle memorie degli uomini dei varii Stati. La scuola dei fatti li ammaestrò. Un po' tardi, ma sempre in tempo per riparare all'errore compiuto, l'accordo tra Alleati, come la Francia lo propugnava da mesi, segnerà nella storia di questa grandiosa guerra una data memorabile. Lo scrittore lanciava, in fine, questa formula: «Al Patto di Londra che ebbe per scopo di non fare alcuna pace separata, deve corrispondere il Patto di Parigi, che ha per fine di non eseguire alcuna azione separata».

In Francia il grosso pubblico è come ossessionato da quest'idea dell'unità d'azione. Gli uomini che stanno al Governo si preoccupano di molti altri, gravissimi problemi che la guerra ha creati; il grosso pubblico invece non vede che l'opera delle truppe, non pensa che a quella, non discorre che di quella. La questione finanziaria? La questione economica? Le questioni diplomatiche? Le risolveranno i Ministri. E' sul fronte, invece; è dove sono morti a migliaia gli uomini; è dove un esercito valoroso sta difendendo da quasi due anni il paese da una maggiore invasione nemica, che la folla attende di vedere un efficace mutamento, qualche colpo di scena, il prodigio che preluda alla vittoria. Ora, dopo avere per tre giorni tenuti gli occhi rivolti sul Quai d'Orsay con una curiosità che rivelava la sua ansietà, essa è impaziente di vedere quali siano per essere i frutti della Conferenza.

Gli sguardi del popolo italiano, ritraendosi dal luogo in cui fu tenuto il Convegno degli Alleati, spazieranno certamente su altri terreni: su quello economico, particolarmente. Ma il problema economico è uno dei più complessi, ed i Ministri italiani che vennero ad affrontarlo non lo hanno forse risolto che nelle sue linee generali. Toccherà ai diplomatici, adesso, di studiar d'appianare le difficoltà di dettaglio. Toccherà altresì al Ministro inglese che sta per incontrarsi a Roma coi nostri uomini di Governo di studiarlo con la stessa buona volontà che dimostrarono i Ministri francesi e italiani quando s'accinsero a risolvere le questioni concernenti i proprii paesi.

I Ministri italiani non possono perciò che avere portato seco un buon ricordo delle conversazioni che ebbero qui. E a tale ricordo sarà certamente associato quello della simpatica e fugace visione ch'ebbero di Parigi. Nella quiete dell'Hôtel Bristol — l'albergo che ha la più aristocratica delle tradizioni e che ospitò molti Sovrani — essi, appena giunti qui, udirono salire dalla vastità di *Place Vendôme* molte fresche grida e le note della marsigliese cantate da voci argentine: erano parigine che acclamavano e che avevano intonato l'inno nazionale. Poi, per tre giorni, videro turbinare intorno alle loro automobili bandiere e cappelli: erano le Associazioni italiane e piccole multitudini dei connazionali che andavano ad ossequiarli. Ed ebbero accoglienze solenni all'*Hôtel de Ville*. E furono salutati da un sole mite e ridente, all'arrivo e alla partenza: il che parve un buon pronostico sia per la Francia che per l'Italia.

SARTI.

* * *

Ieri sera, alle 20.30, hanno fatto ritorno a Roma da Parigi il Presidente del Consiglio, on. Salandra, il ministro degli affari esteri, on. Sonnino, ed il sottosegretario di Stato per le armi e munizioni gen. Dallolio, accompagnati dai loro seguiti.

In occasione del loro viaggio in Francia, il Presidente del Consiglio italiano, on. Salandra, e il Ministro degli Affari Esteri, on. barone Sidney Sonnino, sono stati insigniti del Gran Cordone della Legione d'Onore; il Sottosegretario di Stato per le Armi e Munizioni generale Dallolio è stato promosso Grande Ufficiale nell'Ordine stesso.

Un ferroviere pugnalato per furto a Venezia

VENEZIA, 30.

Alla stazione centrale è stato consumato, stanotte, un terribile delitto:

La vittima è l'aiuto applicato alla grande velocità Mario Conte, d'anni 25, da Treviso: il poveretto, che era stato comandato di servizio alla custodia della cassa-forte della stazione.

Verso il tocco, arrivato l'ultimo treno da Milano, con un ritardo di più d'un'ora, il Conte prese in consegna dall'ambulante i pacchi-valori che elencò e rinchiuse nella cassa-forte; all'operazione era presente anche l'altro aiuto applicato Eduardo Polesel, da Udine, di anni 22, addetto alla Piccola.

Dopo l'arrivo dell'ultimo treno da Milano il Polesel, che aveva ideato di rubare i valori racchiusi nella cassa-forte, offerse al Conte delle sigarette narcotizzate.

Evidentemente il Conte non aveva voglia di fumare, poichè, pur non intuendo nulla, rifiutò cortesemente le sigarette; ma con tale rifiuto, il disappunto recato al Polesel fu grande: infatti il suo abile piano, architettato con cura per poter svaligiare la cassa-forte senza spargere sangue, rischiava di andare a vuoto. Fu allora che il giovane, visto fallire il tentativo di narcotizzare il custode della cassa-forte, decise di ricorrere ai mezzi estremi. Così all'improvviso il Conte si trovò assalito furiosamente dall'amico che cercava imbavagliarlo e ridurlo all'impotenza; ma il bravo ferroviere non si dette per vinto. Dopo fiera colluttazione cadeva ucciso da terribili colpi di pugnale acuminato.

Compiuto il delitto il Polesel, con grande cautela usciva dall'ufficio e andava in cerca di due suoi complici che già attendevano il momento propizio nascosti dietro alcuni vagoni. I due, che sono certi Aristodemo Polesel, di anni 19 da Udine, fratello dell'assassino, e tale Aldo Nardi, di anni 22, da Padova, frettolosamente s'introdussero nell'ufficio, seguendo l'Edoardo Polesel, ma non così rapidamente da non essere scorti dal capo-squadra Vecchietti. Il brav'uomo, che non si era per nulla insospettito nel vedere i tre individui nell'ufficio del Conte, avendo tutti dei berretti da ferroviere, rimase invece assai meravigliato allorchè sentì che i tre, chiusa la porta della stanza, avevano avuto cura di sprangarla col catenaccio.

La cosa non gli sembrò naturale, e pertanto, in preda a più che legittimi timori, corse dal capo-stazione di servizio per riferirgli i suoi sospetti. E il funzionario non pose davvero tempo in mezzo ad accertarsi della cosa, chè, non avendo avuto dai tre manigoldi alcuna risposta all'imposizione fatta loro di aprire la porta, chiamò sul luogo il brigadiere delle guardie del posto di polizia alla stazione, con gli agenti.

Nel frattempo da una delle porte che mette in comunicazione l'ufficio dove è custodita la cassa-forte colla strada pubblica i due Polesel ed il Nardi, rimosso il catenaccio, tentavano di uscire; ma due carabinieri, che il capo-stazione aveva fatto mettere colà per impedire la fuga dei malfattori, spianarono le rivoltelle minacciando di sparare se qualcuno fosse uscito. Tuttavia i tre non si arresero e chiusero nuovamente la porta dell'ufficio. Il capo-stazione fece allora abbattere la porta interna e assieme al brigadiere delle guardie entrò nell'ufficio dove nella stanza della cassa-forte potè vedere il cadavere sanguinante del disgraziato Conte. I due Polesel ed il Nardi furono trovati nascosti.

Gli assassini, dalla cassa-forte contenente 135,286 lire, avevano già asportato 100,000 lire che furono poi trovate dagli agenti in un cassetto del tavolino.

I tre malfattori furono subito tradotti al carcere di San Marco, dove il Polesel Eduardo dichiarò essere stato lui l'autore dell'assassinio e gli altri due essere suoi complici. Soggiunse che non aveva intenzione di uccidere il Conte.

I due complici del Polesel sono due exferrovieri avventizi, licenziati.

La vittima, Mario Conte, era un impiegato militarizzato.

GLI INSEGNAMENTI DEL DOLORE

Il dolore è un segnale d'allarme: esso con massima certezza ci avverte che nella compage dell'organismo vi è qualche cosa d'irregolare — un traumatismo od una intossicazione, una distrofia o l'inizio di una infezione, ecc. — di cui non avremmo avuto sentore per altro mezzo.

Non v'è fumo senza fuoco, dice un antico adagio; così potrebbesi anche dire: «Non v'è dolore senza un qualsiasi disturbo, evidente od occulto».

Se dunque voi soffrite, siate possibilmente più forti della sofferenza stessa, ma chiedetevi pure che cosa essa rivela, onde agire di conseguenza e prima che sia troppo tardi.

Avete ad esempio, l'emicrania oppure una nevralgia, la sciatica, dolori ai lombi od alle gambe: state in guardia! Sono questi fatti le prime avvisaglie con le quali la Natura, che vi vuole del bene, vi avverte che il sangue vostro non è tanto puro quanto dovrebbe essere e che esso trascina dei veleni e specialmente (ciò è molto probabile) dell'acido urico. Nel vostro organismo cova una buona crisi di reumatismo, che scoppierà presto o tardi, perchè la palla urica dovrà ben depositarsi in qualche sito, in un muscolo od in una articolazione.

Potreste reputarvi felici se tal deposito non si forma sull'involucro esterno del cuore, o persino sulle sue pareti, interne (endocardio) e nello spessore dei tessuti di esso, pei quali l'acido urico ha predilezione preoccupante!

E sarà colpa tutta vostra se, un giorno o l'altro, vi sopravvenga una di queste malattie di cuore, conseguenza dell'uricemia, la quale avvelena l'esistenza. Sicuro! perchè voi rimasti sordi all'avvertimento datovi dal dolore, non avete preso le indispensabili precauzioni.

Eppure queste precauzioni tutelari erano immensamente semplici. Non è oggidì universalmente noto, sia ai profani che al ceto medico, che l'*Urodonal* dissolve l'acido urico come l'acqua calda discioglie lo zucchero! Al minimo malessere, al minimo dolore sospetto da causa ignota s'impone adunque la cura dell'*Urodonal* a titolo preventivo. Ciò segna il principio della assennatezza.

Fatto positivo è che ogni dolore inspiegabile è quasi sempre, anche in tempi normali, sintomo infallibile dell'intossicazione urica. Con maggior ragione, poi, se appare in individui esposti permanentemente al freddo od all'umidità, condannati a diguazzare nel fango, a coricarsi con indumenti inzuppati a ciel sereno, ed a bere acqua di ben problematica purezza. Tale è attualmente la situazione gloriosa, ma pur penosa di molte migliaia di soldati italiani.

La dimostrazione sta nel fatto, facile a constatarsi quando si può restare tranquillamente in casa propria ma interdetto (e per ragioni evidenti) ai soldati in trincea, e cioè nel novanta per cento dei casi il dolore si associa ad una scarica di acido urico, le cui traccie trovansi, con tutto rispetto parlando, nel vaso da notte. Ma in mancanza di questo utensile — e sul fronte non ne esiste alcuno — il dolore ne è rivelazione più che sufficiente.

Proprio allora è il momento, se ci si tiene ad evitare giorni miserevoli, di prendere l'*Urodonal*. Avvertenza a chi spetta.

Dr. J. L. S. DOTAL.

N. B. — L'*Urodonal Chatelain* si trova in tutte le buone farmacie. Il flacone L. 7.— Franco di porto L. 7.25. — Cura completa (4 flaconi) L. 27.— Franco di porto L. 27.60. (Estero L. 8 e L. 31). Non trovandolo nella vostra farmacia rivolgetevi a noi direttamente inviandoci l'indirizzo esatto. — Ogni flacone contiene dettagliate istruzioni per la cura *Urodonalica* e norme dietetiche.

Les Etablissements Chatelain, Filiale Italiana, 26, via Castel Morrone — Milano.

I quadri trafugati a Perugia

Sulle piste dei ladri?

PERUGIA, 30. — Fervono le indagini per la scoperta dei ladri delle preziose tele scomparse dalla Basilica di San Pietro.

L'on. Rosadi, appena arrivato qui, accompagnato dal comm. Riccardo Artom, capo divisione alla Direzione generale di antichità e belle arti, dopo una breve visita all'ufficio della conservazione dei monumenti, si è recato alla chiesa di S. Pietro, dove ha subito preso i provvedimenti necessari a garantire il patrimonio artistico, racchiuso nella storica Abbazia.

Intanto si apprende che uno dei quadri involati, quello di maggior pregio, perchè attribuito a Raffaello, effettivamente non è del grande Urbinate. Pertanto l'entità del furto, sebbene sempre grandissima, appare minore di quanto i primi particolari sull'audacissima impresa ladresca lasciavano ritenere.

Si dice in città che la polizia sia seguendo una buona pista: speriamo che sia vero e che i capolavori involati possano essere restituiti all'antichissima basilica.

Per i soldati rimpatriati dall'estero

Il Ministro della guerra, ad un'interrogazione dell'on. Astengo «Per sapere se dopo gli accordi già presi cogli Alleati e previ quegli altri ritenuti necessari, non creda opportuno di autorizzare i soldati immigrati di passare i giorni di licenza presso le rispettive famiglie in territorio straniero», ha risposto quanto segue:

«Ragioni di carattere militare hanno consigliato il Ministero, d'accordo col Comando Supremo, a limitare la concessione delle licenze per l'estero ai militari inviati in licenza di convalescenza per una durata non inferiore a sei mesi, ed a quegli altri casi, da esaminarsi volta per volta dal Ministero stesso, nei quali detta concessione appaia opportuna.

Le ragioni sopraccennate permangono tuttora, tuttavia, in seguito agli accordi intervenuti fra il nostro Governo e quello francese rispetto alla reciproca consegna dei disertori, il Ministero pur mantenendo fermi i criteri di massima finora seguiti, si riserba di applicarli, ove se ne manifesti la reale opportunità, in misura meno restrittiva, rispetto ai militari che abbiano la propria famiglia in Francia. In ogni caso tali provvedimenti di favore non potranno essere applicati che in quelle circostanze in cui le licenze possano essere di una relativa lunga durata».

L'emigrazione negli Stati Uniti

WASHINGTON, 31.

Il progetto Burnett sulla immigrazione, che comprende la disposizione relativa alla prova di saper leggere, è stato approvato dalla Camera dei Rappresentanti con 308 voti contro 87.

Alessandro di Serbia a Londra

LONDRA, 31.

E' arrivato a Londra un distaccamento di truppe serbe che marciò attraverso alcune delle vie più centrali della metropoli, fra gli applausi entusiastici della popolazione. I soldati avevano la divisa nuova «kaki» ed avevano un aspetto marziale.

Come è noto oggi arriva a Londra il principe Alessandro di Serbia, al quale si preparano accoglienze festose.

I TEATRI

Gli spettacoli al "Costanzi"

La *Manon* di Massenet, iersera ha valso alla Cervi Caroli, allo squisito tenore Schipa e al baritono Crabbè un nuovo successo entusiastico. Questa sera, seconda della *Francesca da Rimini* di Zandonai rappresentata con tanta fortuna ier l'altro; ne saranno interpreti principali la Raisa, il Pertile, il Rimini e il Nandi. Dirigerà lo illustre maestro Vitale.

Domani, ultima definitiva della *Traviata*, a prezzi popolarissimi, con Giuseppina Finzi-Magrini, artista finissima che dà particolare seduzione al personaggio di «Violetta». Domenica, *Aida* con Rosa Raisa Gabriella Besanzoni.

La grande serata della "Dante Alighieri" al Teatro Costanzi

La grande serata della «Dante Alighieri» a beneficio delle famiglie degli italiani residenti all'estero attualmente sotto le armi, avrà luogo giovedì 6 aprile, al teatro *Costanzi*, con la prima rappresentazione dell'opera *Otello*, di Giuseppe Verdi, gentilmente concessa dall'impresa, la quale mette ogni cura perchè questa edizione dell'opera da tanti anni non rappresentata in Roma, riesca degna del nobile scopo propostosi dai promotori.

Ne saranno esecutori il rinomato tenore Icilio Calleja, Giuseppina Baldassare-Tedeschi ed il baritono Rimini.

Intanto si sta costituendo un Comitato di signore sotto la presidenza della gentile signora dell'on. Luigi Rava, presidente del Comitato di Roma della Società «Dante Alighieri».

"Il signore del tassametro" al Quirino

Domani sera, alle 9, la Compagnia Mauro rappresenterà per la prima volta sulle scene del *Quirino* l'operetta del Franci: *Il Signore del tassametro*, musica del valoroso maestro triestino Alberto Randegger è tale da suscitare il più vivo interesse nel pubblico per la modernità dell'argomento, la ricchezza dell'allestimento scenico e la freschezza dei motivi melodici, che il giovane maestro Randegger, allievo del maestro Coronaro del Conservatorio di Milano vi ha profuso con signorile prodigalità e con genialità d'ispirazione.

La compagnia Mauro, sotto la direzione di Renato Trucchi il brillantissimo attore comico che tanta simpatia ha raccolto presso il nostro pubblico, ha allestito il lavoro con la consueta signorilità. Ne saranno interpreti principali oltre il Trucchi, la signorina Nietta Zanoncelli, la Bosido, il Bona, il Navarrini, la Cappelli-Sandoni.

Concerto Angelelli-Corti

Il pianista Carlo Angelelli e il violinista Mario Corti daranno sabato prossimo, alle 16, nella Sala dell'*Hôtel Excelsior* il secondo dell'annunziata serie di concerti col seguente programma, di alta importanza artistica:

1. Mozart — *Sonata in sol magg.*: a) Adagio; b) Allegro; c) Andantino cantabile con variazioni.

2. Bossi — *Sonata in mi min.*: a) Allegro con energia; b) Andante sostenuto; c) Allegro focoso.

3. Goldmark — *Suite in mi magg.*: a) Allegro; b) Andante sostenuto; c) Allegro ma non troppo; d) Allegro moderato quasi allegretto; e) Allegro molto.

"La moglie saggia" al Nazionale

Questa sera, al *Nazionale*, con la compagnia di Emma Gramatica, prima rappresentazione di *Le donne forti*, commedia in tre atti di Enrico Duval.

I "Teatro per tutti" al "Metastasio"

Sabato venturo, gestito dall'Impresa Menghini e C.i, si riaprirà il teatro *Metastasio* con un nuovo genere di spettacoli *misti* già in uso, con successo, in altre città d'Italia. Gli spettacoli famigliari, che si svolgeranno dalle 5.30 in poi di ogni giorno, comprenderanno: 1. Produzioni in prosa, scelte nel miglior repertorio, fra cui interessanti *novità* italiane e straniere — 2. Speciali e divertenti *attrazioni* — 3. Scelti e variati *numeri musicali*. — Le rappresentazioni, adatte per *grandi e piccini* ed i prezzi *popolarissimi* fanno prevedere un ottimo e meritato successo.

Salone Margherita

Davvero divertentissimo lo spettacolo con la rivista di Petrolini e la nuova varietà con *Yvonne de Fleuriel*.

Successo di M.lle Lyris

M.lle Lyris nel suo numero di scene luminose animate di grandissimo effetto e nuovo per Roma si produrrà ancora per sole due sere alla *Sala Umberto I*, dove ha ottenuto un successo entusiastico.

Razza l'inarrivabile imitatore delle voci dei celebri *Caruso* e *Bonci* nel grammofono, *Les Caffiero* e *Gyp* daranno oggi i loro spettacoli di *Addio*.

SPETTACOLI del 31 marzo

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di «Roma» — Ore 21: *La piccola fonte*.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1915-1916

VENERDI' 31, alle ore 20.30, rappresentazione in abbonamento (30.a) a Prezzi popolari:

Francesca da Rimini

Protagonista: ROSA RAISA
Altri esecutori: PERTILE AURELIANO — RIMINI GIACOMO.
Direttore: EDOARDO VITALE

SABATO 1, ore 21: Rappresentazione in abbonamento (30.a sera) a PREZZI POPOLARI, Ultima rappresentazione: LA TRAVIATA. Protagonista: FINZI MAGRINI GIUSEPPINA

DOMENICA, 2, alle ore 17 fuori abb. a Prezzi Popolari, Unica rappresentazione diurna dell'opera AIDA.
Protagonista: ROSA RAISA
Ingresso gratuito ai bambini accompagnati.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica napoletana del Comm. EDUARDO SCARPETTA

VENERDI' 31 marzo, ore 21:
A GRANDISSIMA RICHIESTA
TRE PECORE VIZIOSE
Esilarantissima Commedia in 3 atti di E. Scarpetta

DOMANI, sabato, 1.o aprile, Gran serata in onore del cav. VINCENZO SCARPETTA.

DOMENICA 2 Rappresentazioni ore 5.30 e 9.

MORGANA — Ore 21: *Bella non piangere!*

TEATRO DEI PICCOLI
Via SS. Apostoli, 19

SABATO, alle 16 e 18:
IL BARBIERE DI SIVIGLIA
di G. PAISIELLO
Seguirà una commedia per burattini
Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.50

NAZIONALE — Compagnia Emma Gramatica — Ore 21: *La moglie saggia*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia di opere comiche ed operette Casa Editrice MAURO

VENERDI' 31, ore 21: Quindicesima replica
La Duchessa del Bal Tabarin
Musica di LEON BARD
ULTIMO GRAN SUCCESSO
Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra: DOMENICO LOMBARDO

DOMANI, 1.o aprile, Prima rappresentazione
IL SIGNORE DEL TASSAMETRO
Operetta in 3 atti
del maestro triestino ALBERTO RANDEGGER

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Due parole* — *La passerella*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di E. Petrolini — Ore 21.30.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

Le corse ai Parioli

Ecco le iscrizioni a *forfaits* avvenuti ieri presso la segreteria della Società delle Corse per la tredicesima giornata:

PREMIO PALATINO (Vendere, L. 1000; m. 1600): *Varese* (5000), *Canegrate* (2000), *Golis* (4000), *La Perla* (4000), *Milabro* (4000), *Imbersago* (5000); non qualificata *Goffo* (5000).

PREMIO GALLESE (L. 2500; m. 1200): *Bessières* (5000), *Ilia* (5000), *Ringarda* (5000), *Pispola* (5000).

PREMIO ARICCIA (Siepi, Vendere, Lire 2000; m. 2600): *Bon Ami* (5000), *Colunga* (3000), *Bun* (2000), *Tissa* (5000), *Henni* (3000), *Lavena* (4000), *Orco* (4000).

PREMIO ALBANO Hand. disc. L. 3000; m. 2100). Rimangono iscritti: *Il Falco* (55), *Osmaston* (53 1/2), *Flower Boy* (50 1/2), *Serpedone* (47), *Rasas* (46).

PREMIO ESQUILINO (Hand. disc. Lire 3000; m. 1400). Rimangono iscritti: *Portofino* (61), *Gazza* (57), *Milabro* (49), *Teverina* (45), *Ilia* (30).

Banca Italiana di Sconto
Società Anonima — Capitale L. 70,000.000
Sede Sociale e Direzione centr.: ROMA

AVVISO

A partire dal 1.o aprile p. v. sarà pagabile la cedola numero 1 sulle Azioni (titoli definitivi) Banca Italiana di Sconto aventi godimento dal 1.o Gennaio 1915, come segue:

1) Sopra le Azioni Banca Italiana di Sconto con cedola intera, cioè provenienti dal cambio di vecchie Azioni Società Bancaria Italiana e Società Italiana di Credito Provinciale,
in L. 27.— (ventisette) per azione.

2) Sopra le Azioni Banca Italiana di Sconto con cedola sbarrata, cioè provenienti dalla sottoscrizione del Capitale originario di L. 15.000.000.— della Banca Italiana di Sconto,
in L. 18.— (diciotto) per Azione.

Le Azioni (certificati definitivi) Banca Italiana di Sconto provenienti dall'aumento di capitale da L. 65.000.000.— a L. 70.000.000.— avendo godimento dal 1.o Gennaio 1916 mancano della cedola numero 1 e non hanno diritto a nessun dividendo.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Al Banco di Sicilia

PALERMO, 30 marzo.

Oggi, nella Sede della Direzione Generale del Banco di Sicilia ebbe luogo la riunione annuale del Consiglio generale.

Intervennero il Reggente la Direzione Generale, comm. Gambini, l'ispettore governativo comm. Ciotti, l'ispettore del Tesoro comm. Belloni; i sindaci di Palermo, Messina, Catania e Girgenti; i delegati dei Consigli provinciali e delle Camere di commercio dei sette capoluoghi della Sicilia; il delegato della Camera di commercio di Roma.

Dopo la verifica dei poteri, viene eletto Presidente il sindaco di Palermo comm. Tagliavia; vicepresidente il sindaco di Messina; segretario il Sindaco di Catania, Vicesegretario il Sindaco di Girgenti.

Il Consigliere Crisafulli saluta il Reggente del Banco con deferenti parole, e all'plauso si uniscono il Presidente e i componenti tutti del Consiglio d'Amministrazione. Il comm. Gambini ringrazia.

Il Presidente dice che, essendosi il Reggente da pochi giorni insediato alla Direzione dell'Istituto, prega il Consiglio di consentirgli di rimandare l'approvazione del rendiconto e del bilancio consuntivo dell'esercizio 1915 della azienda bancaria, quella del Credito fondiario in liquidazione e del Credito agrario, alla sessione straordinaria da aver luogo entro il prossimo mese di aprile, quando si dovrà procedere alla nomina dei delegati del Consiglio d'Amministrazione e dei revisori dei conti pel 1916.

Dopo breve discussione, il Consiglio approva tale proposta.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

STRESA (Lago Maggiore)
Il Grand Hôtel et des Iles Borromées
è aperto dal 10 aprile a fine novembre

Tosse ASININA Guarita col Sciroppo NEGRI

I MIGLIORI APPARTAMENTI si hanno senza spesa nè mediazione, rivolgendosi all'Ufficio affitti dell' ASSOCIAZIONE PROPRIETARI, Via del Gesù, 57.

TORNI PER MUNIZIONI
Fabbricazione svizzera
Indirizzo: P. CHAVAN
Hotel BAVARIA - Genova

Consiglio Generale del Banco di Napoli

Relazione del Direttore Generale, comm. Miraglia

Il 29 corr. marzo si è riunito in Napoli il Consiglio Generale del Banco di Napoli.

Proceduto si all'elezione delle cariche per il Consiglio d'amministrazione sono riusciti eletti: Presidente prof. Pasquale del Pezzo, sindaco di Napoli, vice-presidente Richer Augusto; segretario Ernesto Fortunato; vice-segretario Leo Eduardo: membri: Ciamarra Giacinto, Mauro Giovanni, Fuschini Luigi, Olimena Stanislao. Per la verifica dei conti sono stati eletti i signori Capomazzo Ambrogio, Coppo Zuccari Orazio, Tamburrino Paolo, Secca Esmeraldo. Alla fine della seduta sono stati spediti telegrammi a S. M. il Re, al Presidente del Consiglio, on. Salandra, al Ministro del Tesoro on. Carcano, al Ministro dell'Agricoltura on. Cavasola ed ai direttori generali della Banca d'Italia e del Banco di Sicilia.

Dopo l'elezione delle cariche, il Direttore Generale dell'Istituto comm. Nicola Miraglia ha letto una lucida e dotta relazione, della quale diamo un largo sunto:

Signori Colleghi,

Ho l'onore ed il dovere di darvi notizia dell'opera del nostro Istituto nell'anno trascorso e dei risultati ottenuti. E' un anno di guerra, i confronti quindi con i precedenti hanno valore molto relativo.

La guerra scoppiata nell'agosto del 1914 ed alla quale noi non avevamo preso parte diretta, aveva avuto non lieve ripercussione sui principali fattori della economia sociale e principalmente sul credito e sugli scambi; ma superato il primo urto l'andamento economico si venne gradatamente adattando alle condizioni, non certamente normali; e così corsero le cose anche nei primi mesi del 1915.

Nel maggio, che segnerà nella storia del nostro paese la pietra miliare della più alta importanza, si aprì un secondo periodo, che pose in evidenza anche nel campo economico la nostra meravigliosa compagine e la forza di resistenza nostra.

Alla dichiarazione di guerra non seguì panico, non ritiro affrettato e tumultuoso dei risparmi, come nell'agosto 1914 la guerra si iniziò e continua in uno stato di forte calma e di piena fiducia nei destini nostri.

Il paese rispose in modo esemplare agli appelli al credito due volte fatti dal Governo nel 1915 per le spese di guerra santa; e meglio ancora è la risposta data al terzo appello; non sensibile ripercussione ebbero queste domande sulle principali fonti del risparmio; molti nuovi risparmi si collocarono.

La guerra creò bisogni speciali, creò anche obblighi speciali; gli istituti di emissione furono chiamati a dare al paese ed al Governo tutto quel concorso che era compatibile con la solidità del loro credito; il Banco si trovò al caso di fare il dovere suo, coordinando l'azione sua a quella che meglio conveniva agli interessi del paese.

Ai bisogni del commercio si era provveduto nel 1914, per quanto ci riguarda, col portare al doppio la circolazione nostra normale, cioè a 400 milioni. Ai bisogni dello Stato si concorse con anticipazioni statutarie ordinarie e straordinarie, con somministrazioni alla Cassa depositi e prestiti, con anticipazioni alle Casse di risparmio, ai Monti di Pietà, a Ferrovie, e fornendo i mezzi per l'acquisto dei cereali. Alle necessità delle industrie si è provveduto con la costituzione di un consorzio fra istituti e casse di risparmio, allo scopo di fare anticipazioni su valori, su merci. Tutte le dette forme di concorso e di aiuti alle Casse, ai Monti ed alle industrie furono richieste in una somma minore a quella che si aveva facoltà di chiedere: lo che conferma la meravigliosa nostra resistenza economica.

Il 1914 tramandò all'anno successivo il saggio normale di *sconto* del 5 1/2 %; quello ridotto del 5 durò fino al 19 maggio; agli sconti per l'industria serica fu applicato il saggio di favore anche del 5%, e di questa riduzione beneficarono pure sconti fatti in zone, dove infuriarono inclemenze atmosferiche, distruggendo promettenti raccolti. Si fecero nell'anno sconti complessivamente per L. 1.251.798.701, con un aumento sul 1914 di L. 423.085.006. Allo aumento ha contribuito lo sconto di cambiali per effetti granarii con 365.016.005.

Negli sconti vi sono stati, fino a giugno, rimanenze decadali elevate; da quella data si degradò lievemente fino a settembre, poi la discesa si accentua in modo considerevole; alla fine dell'anno il portafoglio era di un terzo e più inferiore a quello dei primi mesi dell'anno. E fu fenomeno questo non esclusivo pel nostro ma per tutti gli istituti; la carta industriale e commerciale fa difetto.

Vi è stata e v'è tuttavia stasi in alcune industrie, ma dalle grandi provviste dell'esercito fatte allo interno altre industrie ne hanno tratto molto profitto e considerevoli capitali sono stati messi in circolazione; onde molte transazioni si sono fatte a contanti; nel mercato monetario non vi è deficienza.

Nelle *anticipazioni* ordinarie si impiegarono complessivamente 81.668.930 con un aumento di L. 14.230.100 sull'anno 1914; più elevato fu l'aumento nei primi cinque mesi, sempre rispetto al corrispondente periodo del 1914; allo aumento concorsero le anticipazioni su titoli di Stato, per più di 11 milioni al che non sono estranee le operazioni fatte su titoli dei prestiti.

Il *Consorzio* istituito fin dal dicembre 1914 per dar *sovvenzioni su valori industriali*, in seguito ad intervento di altri istituti fondatori, autorizzato nel maggio 1915 con decreto del 23, ad aumentare il capitale finora fissato a trentacinque milioni, con facoltà di estendere le operazioni fino a trecentocinquanta milioni: e di consentire operazioni anche su prodotti manufatti o semi manufatti, note di pegno di Magazzini generali, cambiali di Società e ditte industriali, senza garanzia sussidiaria di pegno; gli istituti di emissione hanno avuto facoltà di riscontrare al Consorzio pagherò cambiari di suo portafoglio ad un tasso di favore.

Il nostro istituto conferisce nel Consorzio la quota capitale di 3 milioni, e nel riscontro dei pagherò cambiari va fino al 20% della somma scontata.

Considerevole è lo aumento dei *Conti correnti*. Al 31 dicembre 1914 la cifra residuata era di 72.009.260; prima dell'agosto 1914 non si erano superati i 30 milioni; nel corso dell'anno salirono fino a 88 milioni di rimanenza decadale; i versamenti totali raggiunsero L. 376.649.025 con un aumento di L. 204.006.365 sull'anno 1914, nel quale vi era pure stato aumento considerevole, rispetto agli anni precedenti; il 31 dicembre registra una rimanenza di L. 88.433.258. In codeste cifre sono comprese anche le operazioni in conto corrente con i Consorzi granari.

Il Banco può, come è noto, per effetto del Decreto Reale del 23 novembre 1914 n. 1284 eccedere il limite di 50 milioni fissati dalla legge bancaria pei depositi in conto corrente fruttifero.

Nei *titoli nominativi, vaglia, assegni, fedi di credito* si è raggiunta la cifra di lire 2.408.731.808, superando di 321.319.336 il 1914; vi è però negli ultimi mesi dell'anno e nei primi del corrente diminuzione nel numero dei vaglia emessi, ma aumento quasi sempre nella somma. Questi titoli si rilasciavano gratuitamente fino al 1. novembre decorso: la legge di Finanza del 12 ottobre li grava ora di una tassa, dal 1 novembre, di centesimi dieci; la esperienza è troppo breve per un giudizio sulla influenza che potrà avere la tassa sulla emissione.

Nel decorso anno vi esponemmo l'azione spiegata con l'estero dal Banco dopo la dichiarazione di guerra fra le potenze centrali e lo aiuto dato al commercio anche con aperture di credito, segnatamente in America per provviste di grani e di altre merci; l'opera del Banco, pur vi si disse, fu, come era doveroso, posta anche a disposizione del Governo. L'azione nostra, ha continuato e continua tuttavia.

Prima di esporvi i risultati conseguiti in questo campo di azione è bene ricordare il grave argomento, sempre doloroso del corso dei cambi.

Al principio dell'anno, il corso sorpassava la parità dell'1,50 % su Zurigo, 3.35 per cento su Parigi, 3% su Londra, e 3.30 per cento su New York (il cambio su Berlino e Vienna ci era favorevole); questi corsi però andarono sempre peggiorando, sino a raggiungere, sulla fine dell'anno, il 25.40 per cento su Zurigo il 12.75% su Parigi, il 24,30% su Londra ed il 28.90 per cento su New York.

Conforta però, potremo dire, il pensiero che non è stata solo l'Italia a pagare un contributo così alto all'estero, e senza parlare della Germania e dell'Austria, che hanno dato in misura molto più grave della nostra, specialmente la seconda, notiamo che la Francia, la cui forza economica e finanziaria è nota, mentre aveva al principio del 1915, il cambio alla pari su New York e Londra, e faceva premio sulla Svizzera, alla fine dell'anno la sua divisa perdeva il 16,15%, su Londra, il 14 per cento su New York e l'11.50% sulla Svizzera.

E la stessa Inghilterra, ha dovuto pagare il suo contributo ai paesi neutrali, e vedere, durante l'anno decorso, la sterlina deprezzata sul mercato di Zurigo e di New York, deprezzamento che sulla fine dell'anno era dell'1.80% sulla prima piazza e del 2,66 per cento sulla seconda.

Le operazioni con l'estero compiute dal Banco in pagamenti pel commercio e pel Governo, in compra e vendita di divisa, pagamenti e riscossioni, sconto ed incasso di effetti semplici e con documenti raggiunse una cifra globale, di L. 1.186.727.021, superando così L. 632.787.108 l'anno 1914.

La nostra Agenzia di New York pagò lire 260.444.703, contro 67.300.546 nel 1914; il grano ha assorbito di queste somme L. 152.530.540.

Certamente alcune delle operazioni fatte dall'Agenzia escono da quelle che presiedettero il pensiero informatore della legge che autorizzò il Banco a fissare una propria sede nelle Americhe, ma, di accordo col Ministro del Tesoro, l'opera del nostro istituto ebbe estensione con finalità non puramente speculative, come per istituti liberi l'interesse loro esige. A responsabilità non lievi si è andato incontro, ma ogni cura si è avuta, entro quei limiti che è possibile, per condurre a buon fine le operazioni.

E sotto il titolo delle operazioni all'estero vi diamo notizia riassuntiva dei risultati ottenuti nel servizio, pieno di difficoltà e di pericoli, della *raccolta, impiego e trasmissione dei risparmi degli emigrati.*

Nel decorso anno vi fu grande ritorno di emigrati per servire la patria, e vi fu quasi cessazione di partenze; il solo porto di Napoli registrò immigranti in N. 92.044, e le partenze furono N.16.306, nel 1914 N. 81.600. Le conseguenze di carattere economico e finanziario di questo stato di cose ora e di quelle che saranno dopo la pace, non occorre vengano illustrate.

Le cifre rappresentative dei risultati ottenuti sono queste: nel 1914 le rimesse giunte a mezzo del Banco furono L. 34.982.564. Nel 1915 si registrano L. 168.523.912. In queste cifre i depositi a Casse di risparmio Postale e del Banco figurano per L. 10.789.154 nel 1914, salgono a L. 18.803.749 nel 1915. Allo aumento totale contribuirono principalmente gli Stati Uniti del Nord e l'Argentina. I primi con più 51.193.348 raggiungendo una cifra totale di L. 117.284.065; per l'Argentina, l'aumento fu di lire 9,446.281, con un totale di L. 26.611.616. Lo aumento, specialmente dall'Argentina, continua sempre; nei primi due mesi del 1916 i nostri lavoratori hanno spedito in patria, a mezzo del solerte rappresentante nostro il Banco Italia y Rio de la Plata, L. 4.887.900 contro L. 2.206.500 ricevute nello stesso periodo del 1915. Questo aumento non è constatazione di aumento totale di rimesse, da oltre l'Oceano ma aumento dell'azione del Banco. E di fatti, limitandoci all'America del Nord l'opera della nostra Agenzia di New York nel 1915 è esposta dalle seguenti cifre: nel 1914 L. 26.872.706, nella quale somma i depositi nelle Casse di Risparmio postali e del banco sommarono a L. 3.988.820, nel 1915, le due cifre corrispondenti sono lire 71.945.090 e L. 8.814.428.

Il sempre crescente sviluppo del nostro ufficio nell'America rese necessario aumento di personale e di locali. Certamente l'azione nostra ha dovuto gradatamente conformarsi agli usi locali, ed altri mutamenti occorreranno.

A fare più saldi i rapporti con i nostri corrispondenti nell'America meridionale e renderci conto sempre più esatto delle condizioni nelle quali il Banco opera, inviammo in missione in quegli Stati un nostro egregio funzionario, quello che per cinque anni diresse l'Agenzia di New York.

Di un altro servizio speciale che il Banco esercita vi espongo brevemente i risultati: *quello dei Monti di Pietà.*

Mi è finora tornato gradito di segnalarvi aumento nelle cifre che rappresentano l'attività dello Istituto; ora per questo servizio sono invece lieto segnalarvi una diminuzione di collocamento di L. 2.720.802 rispetto al 1914. La cifra totale impiegata nella pegnorazione di oggetti di oro, argento, pietre preziose, metalli vili e pannine, ascende a L. 16.496.207. Da minute indagini risulta, come è largamente esposto nella relazione che vi è stata distribuita, che il minore impiego in pegni nuovi, l'aumento del riscatto dei pegni esistenti, può trovare spiegazione negli aiuti dati in questo anormale periodo, dallo Stato, da enti locali e da associazioni cittadine alle classi meno provviste: la spiegazione assume valore e importanza considerevole poichè il fenomeno della diminuzione è comune quasi tutti i paesi nei quali funzionano importanti Monti di Pietà, opportunamente interrogati.

E più gradito ancora torna di segnalarvi in un campo però opposto ed in senso pure opposto, gli aumenti che si sono verificati nei *risparmi* depositati nella nostra *Cassa di Risparmio*, affermazione non destituita di fondamento di utili conseguiti e di savia previdenza.

Narrammo nel decorso anno l'accorrere affannoso ai nostri sportelli, dopo la dichiarazione di guerra dell'agosto 1914, e vi accennammo pure che dopo poco tempo era cominciato il risparmio ad affluire di nuovo in aumento sui rimborsi; lo aumento è continuato durante tutto l'anno 1915; al 31 dicembre l'ammontare dei depositi era di L. 172.709.094, cifra mai raggiunta, con una differenza in più rispetto al 31 dicembre 1914 di L. 31.201.404, e ciò si verificava, mentre durante tutto l'anno vi erano stati due appelli al credito con offerta di interessi molto superiore a quelli che il Banco paga sui depositi a Casse di Risparmio.

La Cassa è venuta gradatamente allargando la sua benefica azione in quelle provincie dove raccoglie risparmi (Mezzogiorno e Sardegna); era obbligatorio per la legge del 1895 impiegare i depositi in titoli di Stato o da esso garantiti fino ad otto decimi e gli altri due in conto corrente col Banco; gradatamente lo impiego in titoli è sceso fino a 4/10; gli altri 6/10 possono impiegarsi in *credito agrario*, mutui a Comuni, provincie, consorzi di bonifiche ed in *conto corrente col Banco.*

Ma oltre ai mutui a comuni e provincie la Cassa conferisce in un Consorzio la metà del capitale, ossia fino a 5 milioni, che si impiega in mutui ai danneggiati dal Vesuvio, dai terremoti nelle provincie di Avellino, Potenza, Foggia; da nubifragi nelle provincie di Salerno e di Napoli; e con decreto luogotenenziale del 14 novembre 1915 l'azione del consorzio fu estesa anche ai danneggiati dal terremoto del gennaio 1915 in provincie diverse, principali in quelle di Aquila e Caserta. E concorre per le costruzioni edilizie ai danneggiati dai terremoti del 1905 e 1908 nelle Calabrie e nel Messinese, e dalle alluvioni in quella di Bari. I mutui a comuni e provincie ammontavano al 31 dicembre 1914 a L. 13 milioni 050,582.22; sono saliti alla stessa data del 1915 a L. 18,485,357.67, pei quali rimangono ancora a pagare L. 4.588.532.42.

Merita una speciale menzione il *credito agrario*. I dati sono i seguenti: nel 1915 si fecero prestiti con i fondi della Cassa del Banco e delle Casse provinciali per lire 16,135,743, con una differenza in più rispetto al 1914 di L. 2.901,584. Le rimanenze al 31 dicembre del 1914 e 1915 erano le seguenti: L. 9,624,519.01 e L. 10,636,096.

Il credito distribuito dalla pubblicazione della legge del 1901 al 31 dicembre 1915 ascende a L. 90,870,930.

L'anno decorso registrò danni in alcune provincie del Mezzogiorno, segnatamente nelle Puglie, dove piogge torrenziali e persistenti menomarono considerevolmente in special modo il raccolto del frumento e più ancora quello della vite, mentre erano per realizzarsi fondate speranze. La Cassa si trovò di fronte a gravi difficoltà, ed il Governo fu obbligato a provvidenze legislative con Decreti 17 giugno 1915, numero 961 e 26 settembre, n. 1435, rimandando il privilegio, in caso di mancato raccolto, sui frutti dell'annata successiva. Le difficoltà si sono ripercosse nel corrente anno e la Cassa ha dovuto e deve soccorrere entro i limiti del possibile, a nuovi bisogni, ma con alee e rischi certamente aumentati.

Non un monito, ma un ricordo è necessario; al credito agrario non si può nè si deve tutto chiedere, esso non a tutto può e deve riparare, l'azione sua è integratrice. E' bene poi affermare risolutamente che questa forma di credito può trovare larga applicazione solo a mezzo di enti locali bene organizzati, nei quali sia vivo il senso della responsabilità ed il desiderio del bene comune. La Cassa e l'Amministrazione in genere hanno doveri, ma la proprietà non deve dimenticare i suoi, i quali in materia di credito agrario furono anche ben precisati dalla legge del 15 luglio 1906 numero 383.

La Cassa nel campo della previdenza sociale e della beneficenza non ha diminuita l'azione sua nel 1915. Ha dato L. 221,760, ed ha elevato il fondo di riserva a L. 12 milioni 101,546.

* * *

Poche cifre sul *credito Fondiario*. Siamo di fronte ad una azienda in liquidazione, basta quindi sapere come essa si svolge. Le attività diverse che al 31 dicembre 1914 erano di L. 112,084,800, scendono alla stessa data del 1915 a 111,248,100, con una differenza in meno di L. 1,736,700.

La passività, ossia il debito in cartelle, che al 31 dicembre 1914 erano di L. 92 milioni 296,500, scende alla stessa data del 1915 a L. 87,808,000; onde una eccedenza differenziale attiva che salirebbe a L. 23 milioni 440.100. Dico salirebbe, perchè nelle condizioni attuali ed in quelle nelle quali si potrà trovare più tardi la proprietà nelle sue diverse forme, è necessario tener conto di svalutazioni, le quali devono trovare compensi in altre plusvalenze. Però tutti ci autorizza a ripetere con non minore fiducia che codesta non facile liquidazione avrà fine quale fu desiderata e si desidera. Confortiamo l'affermazione ricordando che l'ammortizzazione delle cartelle al 31 dicembre 1915 supera di L. 25 milioni 001,000 la cifra prevista nella tabella che nel 1897 fu messa a base dei calcoli secondo i quali la liquidazione avrebbe dovuto aver luogo.

* * *

La *circolazione* totale, al 31 dicembre 1915, raggiungeva la cifra di L. 771,210,650, nella quale quella pel commercio ammontava a L. 392,357,501; le rimanenti L. 378,852,148 costituivano somministrazioni dirette od indirette allo Stato, per sovvenzioni statutarie, ordinarie e straordinarie, come di sopra si è accennato, per somministrazioni alla Cassa dei Depositi e prestiti, per anticipazioni alle Casse di risparmio ed ai Monti di Pietà, per anticipazioni ai concessionari delle ferrovie pubbliche e per anticipazioni per acquisto di grano.

Nella circolazione massima per conto del commercio vi fu aumento nel 1915 rispetto al 1914: L. 592.436.575 contro 461 milioni 372,276 nel 1914; vi furono sette eccedenze.

Lo aumento dei debiti a vista e dei conti correnti di sopra segnalati contribuì a mantenere la circolazione in limiti inferiori a quelli che altrimenti sarebbero occorsi.

* * *

E' argomento di capitale importanza per gli istituti di emissione la *riserva* e specialmente quella aurea con la quale si presidiano i biglietti in circolazione.

La legge bancaria nostra fissa due limiti minimi del 40 0/0 per quella del commercio, del 33 0/0 per le anticipazioni statutarie.

Il Banco potè nel 1915 presidiare la circolazione con una riserva che dal 59.88 0/0 scese al minimo del 54.55 0/0, superando così di molto quella obbligatoria. I non lievi acquisti di oro fatti nei periodi di cambi bassi e soprattutto in quelli a noi favorevoli, hanno ora reso utilità evidente e quello che fu detto il feticismo dell'oro deve ora altrimenti definirsi. Lo acquisto entro modesti limiti e sempre che la convenienza ed opportunità si è presentata, è continuato nel fortunoso periodo trascorso e ciò anche per riparare, in parte, alla diminuzione della riserva equiparata in conseguenza di diminuzione negli impieghi all'estero.

L'oro in monete ed in verghe acquistato nel tempo decorso dall'agosto 1914 al 31 dicembre 1915 è di L. 11,708,234.

Titoli posseduti dal Banco. — I titoli di proprietà del Banco ammontano a 94,953,310 con un aumento sull'anno precedente di L. 3,904,007 ripartiti fra quelli di scorta, dello investimento della riserva aurea e per l'estinzione del credito verso il fondiario.

* * *

Utili e spese. — Gli utili lordi dell'anno salirono a L. 22,640,841, di fronte a lire 18,187,106, nel 1914, le spese a L. 15,673,798, contro 12,369,074 nel 1914.

Negli utili l'aumento fu del 24.54 0/0 sull'anno precedente, le spese ebbero una percentuale del 27,75 0/0. E' da avvertire che seguendo il sistema finora adottato, le ammortizzazioni e gli accantonamenti sono fatti con ogni larghezza. Nel decorso anno furono pagate imposte e tasse, che riguardavano anni passati in conseguenza di pendenze definite con la Finanza. Ed alle maggiori spese contribuiscono pure gli stipendi e gli assegni agli impiegati.

* * *

Come per gli anni trascorsi vi proponiamo di destinare degli utili, ai termini dello art. 24 della legge Bancaria, un decimo in *opere di utilità pubblica e di beneficenza.*

L'assegnazione sarà continuata a fare, fin dove è possibile, con i criteri indicativi del decorso anno. Nel 1915 ed in quello ora iniziato si è dovuto però e si deve porgere aiuto alle famiglie di chi espone la vita per far ancora più grande la patria.

* * *

Il patrimonio sale a L. 104,656,509, però vogliamo per la maggiore chiarezza avvertire, che della somma totale fa parte il credito verso il Fondiario che al 31 dicembre 1915 è residuato a L. 20,960,146, partendo da un iniziale di L. 40,355,700. Questo residuale credito si ammortizza con gli interessi a multiplo di un fondo accantonato, che al 31 dicembre ammontava a lire 19,133,215.

* * *

Nei decorsi anni il Consiglio fu informato delle vertenze di carattere finanziario che il Banco aveva con lo Stato e delle trattative in corso per una sistemazione definitiva. Queste trattative furono portate a compimento il 24 maggio 1915; quella di maggiore importanza ossia sulla partecipazione agli utili da parte della Finanza, fu definita con il prelevamento a favore del Banco di un decimo degli utili annuali, sul quale non parteciperà lo Stato, per costituire un fondo per le pensioni, problema questo di molta importanza rimasto sempre insoluto, come vivo era sempre il desiderio di una soluzione.

Circa un terzo degli *impiegati* nostri sono stati chiamati a servire la patria; dobbiamo registrare perdite ed atti che hanno meritato medaglie al valore; giunga a questi nostri collaboratori ed alle desolate famiglie la espressione del vivo interessamento del Consiglio.

Gli altri tutti che in mezzo a molte difficoltà hanno prestato opera solerte negli uffici, sappiano che il Consiglio manda loro una parola di compiacimento.

E poichè continua tuttavia lo stato di fatto che indusse nel decorso anno il Consiglio ad accogliere un provvedimento eccezionale e straordinario, quello cioè di assegnare per un anno a partire dal 1 aprile un decimo al netto sugli stipendi indistintamente per tutti fino a L. 4000 ed il 5 0/0 sulla somma superiore, il vostro Consiglio di Amministrazione vi propone, anche come dimostrazione concreta dei sentimenti di cui sopra, di prolungare ancora per un anno e sempre con lo stesso carattere di provvisorietà la concessione stessa.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
Gio. Ansaldo & C.

Capitale Sociale L. 30.000.000 interamente versato

Sede legale: ROMA - Sede Amministrativa e Industriale: GENOVA

Assemblea Generale Ordinaria del 30 marzo 1916

Nella Sede sociale in Roma si è riunita oggi l'Assemblea Generale della *Società Anonima Italiana Gio. Ansaldo e C.*

Erano presenti e rappresentate 57.774 azioni: tra i presenti l'Amministratore Delegato comm. Mario Perrone, i consiglieri cav. ing. Renzo Parisi, ing. Nabor Soliani, comm. ing. Antonio Omati. Presiedeva il Presidente della Società comm. Pio Perrone.

Il comm. avv. Millelire ha dato lettura della seguente relazione del Consiglio di Amministrazione, ascoltata con vivo compiacimento da tutti gli intervenuti.

Relazione del Consiglio d'Ammin.

Signori Azionisti,

La relazione che oggi vi presentiamo per accompagnare il bilancio dell'esercizio sociale chiuso al 31 dicembre 1915, non può essere diffusa e particolareggiata come negli anni precedenti, perchè ragioni ovvie di doveroso riserbo c'impediscono di darvi complete notizie circa i lavori che si svolgono nelle nostre Officine.

Ci limitiamo a dirvi che il programma da noi tracciato e seguito, col conforto della vostra costante fiducia, ha trovato in questa grande ora storica la sua solenne giustificazione: il nostro Paese, entrato in guerra per difendere i suoi supremi diritti, trovò i nostri Stabilimenti avviati a quella intensa produzione di materiale guerresco che era indispensabile ai bisogni della sua difesa.

Senza guardare a sacrifici abbiamo curato, con febbrile intensità, l'ampliamento dei nostri impianti ed il perfezionamento delle nostre officine per ottenere il massimo risultato possibile.

Oggi il lavoro ferve intenso nei nostri Stabilimenti ed all'energia nostra corrisponde meravigliosamente lo zelo ed il fervore di tutto il nostro personale dall'alto impiegato al più umile degli operai.

* * *

Il bilancio che presentiamo alla vostra approvazione, non può, come voi comprenderete agevolmente, presentare risultati che possano considerarsi come definitivi, perchè la massima parte delle lavorazioni è in corso, e perchè anche importanti questioni dovranno a suo tempo essere equamente esaminate e risolte colle amministrazioni nostre committenti ed il loro esito potrà influire sulla situazione generale della nostra Società.

Rileverete l'aumento nella cifra dei nostri impianti: questo aumento è dovuto alla necessità di corrispondere degnamente alle esigenze della difesa nazionale.

Dobbiamo però soggiungervi che, nel procedere a questi nuovi impianti, abbiamo avuto anche di mira quell'era futura di pace, nella quale spetterà all'industria italiana l'altro altissimo compito di servire ai bisogni della rinnovata civiltà e di redimere il nostro Paese da ogni dipendenza o soggezione economica dallo straniero.

* * *

Le difficoltà superate sono state grandi, come grandi sono quelle ancora da superarsi.

Il conflitto europeo ha profondamente turbato e sconvolto tutto l'assetto economico dell'Europa ed il regolare movimento dei traffici e dei mercati, donde le difficoltà negli approvvigionamenti delle materie prime, donde un eccezionale e mai veduto aumento di prezzi, donde il bisogno di più larghe disponibilità, per pagare in contanti le provviste provenienti dall'estero.

Ma il quesito più imponente per noi, come per ogni altro industriale, era ed è quello dei noli: scarsi erano e sono i mezzi di trasporto, altissimi i prezzi. Ed il problema è vitale considerata la quantità di merce che noi dobbiamo importare dall'estero. Per contribuire a risolverlo, abbiamo promossa la costituzione della *Società Nazionale di Navigazione*. Questo nuovo organismo è già in piena funzione: la sua flotta si compone già di quattro unità, altre ne costruiremo nel nostro Cantiere per suo conto, perchè essa possa svilupparsi in modo corrispondente alla necessità delle nostre importazioni e possa segnare il primo passo di quella formazione di una grande flotta mercantile nazionale, che costituirà la sola positiva soluzione del grave e tormentoso problema che preoccupa la Nazione.

* * *

Ritenemmo nostro dovere civile di concorrere ad alleviare le conseguenze della guerra per le classi disagiate. Da un lato, in omaggio ad analoghe deliberazioni dei Comitati Regionali per la Mobilitazione Industriale, abbiamo notevolmente aumentate le mercedi alle nostre maestranze, sopportando un nuovo e considerevole onere, giustificato dell'eccezionale rincaro dei viveri che veniva a svalutare i salari; d'altro lato abbiamo creduto concorrere, con importanti sottoscrizioni a tutte quelle opere di organizzazione civile che facevano appello al sentimento di solidarietà.

Abbiamo pure creduto doveroso concorrere, in larga misura, alla sottoscrizione dei prestiti emessi dal R. Governo, convinti che questo nostro concorso rappresenta per la nostra Società, come per ogni altra persona od istituto, un indeclinabile dovere.

Siamo certi che voi approverete questi nostri provvedimenti.

* * *

Nello scorso anno il nostro Cantiere Navale, ha varato il piroscafo *Duilio*, commessoci dalla Navigazione Generale Italiana.

Questa grande nave, che stazza ben 27.000 tonnellate, segna un progresso considerevole nel cammino ascendente della nostra Società.

* * *

Il bilancio che vi presentiamo si chiude con un utile di L. 1.905.800,21. Vi proponiamo quindi di deliberare il riparto di un dividendo di L. 12,50 per ogni azione sociale.

* * *

A termini dell'articolo 10 dello Statuto, scadono d'Ufficio per compiuto quadriennio il consigliere ed amministratore Delegato comm. Mario Perrone ed il consigliere cav. ing. Pier Lorenzo Parisi, ambedue rieleggibili, secondo le disposizioni statutarie. Vi invitiamo perciò a procedere alla nomina di due consiglieri, nonchè a quella di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Roma, 30 Marzo 1916.

L'avv. Virgilio, dopo scusata l'assenza del Sindaco comm. Bozzo, dà quindi lettura della

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Dall'esame del bilancio che viene presentato alla vostra approvazione, sarà facile a voi constatare come l'integrazione dell'ampio ed ardimentoso programma di dare alla Industria Italiana un grande organismo completo ed indipendente, possa dirsi perseguito con ponderazione e precisa chiarezza di vedute e nello stesso tempo con esemplare energia anche attraverso alle difficoltà d'ogni genere che si opponevano alla sua attuazione.

Da questo programma è necessariamente derivato un aumento di talune voci di bilancio che rispondono alle attuali esigenze e alle finalità prefisse.

Il vostro Consiglio di Amministrazione, del quale abbiamo sempre seguito la operosa attività, vi fornirà più diffusi chiarimenti.

Il bilancio che viene sottoposto alla vostra approvazione, è stato compilato d'accordo col vostro Consiglio di Amministrazione, seguendo criteri di prudenza e di rigore quali sono consigliati dalle condizioni eccezionali dell'attuale momento politico ed economico.

Possiamo assicurarvi dalla regolare tenuta dei libri e delle scritture sociali e della loro rispondenza al bilancio.

L'esercizio 1915 si chiude con un profitto di L. 1.905.800,21, sulla cui assegnazione — tenuto conto delle disposizioni di legge e di statuto — siete disposti a deliberare.

E' doverosa per tutto il personale che dà la sua opera alla Società una parola di plauso e confondiamo in questo nostro pensiero ed in questo plauso le sudate fatiche dell'operaio e la meditata operosità di tutti gli impiegati e delle rispettive Direzioni. Ma è specialmente doveroso il segnalare alla vostra particolare attenzione l'opera altamente fattiva del Presidente del Consiglio e dell'Amministratore Delegato all'ardita iniziativa ed allo sforzo diuturno e tenace dei quali è dovuto lo sviluppo dell'azienda e l'attuazione del suo vasto programma; titoli questi di benemerenza non solo rispetto a voi ma soprattutto rispetto alla difesa del nostro Paese nella guerra liberatrice che esso combatte.

Genova, 14 Marzo 1916.

I SINDACI
LORENZO BOZZO
MARIO FANTOZZI
AGOSTINO VIRGILIO.

Resoconto dell'Assemblea

Il Presidente dichiara aperta la discussione.

L'azionista *Piperno* pronunzia calde parole di compiacimento per la forza di produzione alla quale la *Società Gio. Ansaldo e C.* è potuta pervenire per merito dei suoi dirigenti e dei loro cooperatori tutti, insistendo nel ricordare quali interessate ostilità i dirigenti dovettero vincere e quanto ora le grandi Officine *Gio. Ansaldo e C.* siano utili al paese e al Governo. Fa poi alcune osservazioni di carattere economico.

Il Presidente comm. *Pio Perrone*, ringrazia l'azionista Piperno per le sue buone parole e risponde chiaramente ed esaurientemente alle sue osservazioni.

Nessun altro chiede la parola, e la relazione, comprendente il dividendo di L. 12.50 per azione, viene approvata alla unanimità.

Si deve procedere alla rielezione di due consiglieri, scadendo il comm. Mario Perrone e l'ing. cav. Renzo Parisi. L'azionista on. comm. Enrico Bini, con calde parole di elogio per l'Amministratore Delegato, propone la rielezione per acclamazione.

La proposta è approvata tra vive acclamazioni.

Pure per acclamazione, vengono rieletti a Sindaci i signori comm. avv. Lorenzo Bozzo, comm. Mario Fantozzi e cav. Agostino Virgilio.

SOCIETA' DEGLI ALTI FORNI FONDERIE E ACCIAIERIE DI TERNI

Anonima - Sede in Roma

Capitale Sociale L. 22.500.000 interamente versato

Assemblea generale ordinaria degli azionisti del 30 marzo 1916

Il 30 marzo u. s. ha avuto luogo in Roma l'assemblea generale ordinaria della Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni.

Riportiamo la

Relazione del Consiglio d'Ammin.

Signori Azionisti,

L'anno 1915 fu certamente anno di eccezionali avvenimenti che dovevano necessariamente influire sull'andamento ordinario delle varie industrie nazionali, ed anche sulla Vostra, che rivolgendo abitualmente tanta parte della sua attività alla produzione dei materiali destinati all'Amministrazione della Guerra ed a quella della Marina, potè, più rapidamente e facilmente mettersi in grado di soddisfare ai maggiori eccezionali bisogni.

La produzione ottenuta in tale esercizio sta a provare come la Vostra Azienda, mercè i suoi impianti e l'opera dei suoi valorosi tecnici e della provetta sua maestranza, ha in sè quella elasticità che le consente di adattarsi pure a tutte le esigenze di svariate ed anche nuove lavorazioni.

All'infuori di un aumento nei prezzi delle materie prime, lieve influenza sull'andamento normale aveva risentito l'industria Vostra dallo scoppio della guerra europea nello scorcio del 1914. Ma quando, nel maggio decorso, per le giuste nostre storiche rivendicazioni dovemmo partecipare alla grande guerra, la Vostra azienda, che si trovava ancora intenta allo svolgimento dell'usuale lavoro, sentì l'appello nuovo, intuì i nuovi bisogni e provvide a quanto occorreva per soddisfare le nuove richieste delle Amministrazioni militari mediante speciali e notevoli aumenti di impianti, dei quali alcuni, per la loro importanza, trovansi ancora in corso di completamento.

Potemmo così affrontare e superare l'arduo momento con soddisfazione delle Amministrazioni militari, riuscendo pure a fornire tutta la grande quantità di elementi fucinati al grande Stabilimento di Spezia della Vickers-Terni per la costruzione di artiglierie, nonchè a portare efficace ausilio allo Stabilimento Armstrong di Pozzuoli ed alle officine dello Stato per la fabbricazione delle loro artiglierie. E così potemmo anche rispondere alle eccezionali straordinarie richieste di proiettili, d'ogni specie e dimensioni, sino al nuovo da 381 rivolgendo pure l'attività sociale ad altre lavorazioni speciali e così l'acciaio da utensili, e specialmente l'acciaio rapido che ha attualmente tanta importanza per scopi bellici.

Nè la nostra Acciaieria, la più antica e specializzata, poteva esimersi dal mettere le proprie capacità, sia pure con limitato profitto economico, a disposizione delle urgenti richieste di questo momento supremo per quanto si riferisce alla svariata produzione di acciai speciali indispensabili per la costruzione di nuovi ordigni da guerra.

I risultati così ottenuti, oltre dalla Vostra azienda, anche dalle Società nelle quali essa è cointeressata, dimostrano palesemente come molto si possa ottenere da una ulteriore utilizzazione delle forze latenti della industria nazionale. Essa, dopo la mirabile prova ora data, ha ben diritto che si provveda subito, per dopo la guerra, ad assicurarne il normale funzionamento e progresso — mettendola in grado di difendersi contro le acute future insidie della concorrenza estera.

L'Italia, *militarmente*, deve bastare — in tutto e per tutto — a sè stessa: poichè la sua autonomia, negli apprestamenti delle difese ed offese belliche, è la sola garanzia della sua indipendenza e della sua libertà di azione politica internazionale.

L'Italia *economicamente* deve attingere alle ricchezze naturali del suo territorio ed alla genialità e laboriosità dei suoi tecnici ed operai tutto quanto può ricavarne, prendendo così all'estero il meno che le sia possibile.

Producendo ogni ora di più, producendo sempre meglio tecnicamente, producendo con sempre maggiore parsimonia di costo, l'Italia potrà risarcirsi dei gravi dispendi ai quali ora va incontro con nobile e doverosa larghezza, restaurando la sua economia che la guerra lascerà affaticata ma, lo confidiamo, non affatto prostrata.

A questo fine dovrà soprattutto concorrere una savia politica doganale che alle iniziative ardite, ma ponderate dei privati, dia quell'ausilio che tutti gli Stati esteri diedero alle iniziative dei loro industriali.

La pratica recente ha mostrato, anche a coloro che prima non avevano avuto occhi per vedere, nè orecchi per sentire, che le teorie del liberismo assoluto sono bellissime per un mondo che non è nostro, e per una età dell'oro che è assai di là da venire nei decenni e forse nei secoli, ma riescono invece fallaci al cimento delle realtà storiche attuali, costituendo in una situazione di, talora irreparabile, inferiorità, coloro che lasciandosi abbagliare dalla loro simpaticità, le applichino nella pratica dei rapporti internazionali.

Fin dal 1908 il vostro Consiglio, vi proponeva e vi tracciava, nelle assemblee del Marzo e del Maggio di quell'anno, il programma del progressivo ampliamento e della graduale redenzione della Vostra Industria da ogni concorso estero, e quel programma Voi allora approvaste quantunque non ne mancassero denigratori per ignoranza o per malizia, ed oppositori in buona o mala fede: ed oggi da Voi, e con voi l'Italia tutta, puossi constatare che l'avere coraggiosamente, pertinacemente proseguito in quel programma, ha valso, non solo e non solo a far conseguire a Voi la meritata rimunerazione del Vostro capitale, quanto, lo che oggi assai più vale, ed assai più ci cale, il mezzo di contribuire efficacemente alla forza dell'Italia scesa in guerra per rivendicare i suoi confini ed il suo diritto.

Uno degli elementi che intanto e presto occorre mettere in valore, sono le forze idrauliche la cui utilizzazione più intensa può giovare ad un'ulteriore emancipazione dal carbone nero e ad una maggiore produzione di manufatti.

Noi dunque, confidando nella efficacia delle nuove provvidenze legislative, abbiamo certezza di poter sollecitamente attingere dalla soluzione del problema della utilizzazione delle acque del Velino quanto a noi occorre per il compimento del nostro programma.

Ora, di quale enorme importanza sia tale sistemazione, è facile concepire ove si pensi che, oltre al creare nuove forze a disposizione dell'industria, può in essa anche trovarsi la soluzione, tanto attesa, del problema della navigazione del Tevere e del Nera con immenso vantaggio dell'economia dei trasporti. Saremo allora ravvicinati al mare e potremo così svolgere la nostra attività anche nel campo di quei prodotti che mal sopportano gravi spese di trasporto.

Ritornando a rendervi conto dei fatti occorsi durante l'esercizio 1915, dobbiamo farvi considerare che le eccezionali condizioni nelle quali esso si è svolto, hanno avuto naturalmente una ripercussione sulle risultanze industriali ed economiche dell'esercizio stesso.

L'appello degli uomini atti alla guerra tolse alla vostra azienda un certo numero di abili operai e di diligenti impiegati, e a quelli tra essi che eroicamente sono de-

duti sul campo della gloria (Mattei Alfredo — Ranucci Ferdinando — Cioccarelli Giuseppe — Romitelli Giuseppe) vada il nostro tributo di omaggio ed un memore saluto.

* * *

Gravi difficoltà poi si sono dovute superare per gli approvvigionamenti resi ogni giorno più difficili e costosi, sia nel campo delle materie prime e dei combustibili, sia in quello dei mezzi d'opera.

La produzione del 1915 fu, per la nostra industria, quantitativamente pressochè eguale alla media del biennio precedente 1913-1914, nè i profitti industriali furono superiori alla media degli esercizi scorsi.

Nel risultato complessivo del bilancio che Vi presentiamo si ebbe una compensazione di rapporti economici che ci consente l'assegnazione di utili ripartibili fra gli Azionisti eguale a quella degli esercizi precedenti, poichè, nonostante le maggiori spese che in questo dovemmo sostenere, potemmo conseguire da parte delle nostre interessenze e valori industriali degli utili che, in questo esercizio, hanno rimunerato adeguatamente il capitale investitovi.

In confronto del 1914 furono superiori:

gli oneri dell' « *Imposte e tasse* » di circa L. 380.000 secondo gli accertamenti del fisco e per le nuove imposizioni dipendenti dalla guerra;

le spese per « *Studi mostre e prove* » a causa di speciali studi di un nuovo tipo di piastre le cui prove inutilizzarono i materiali occorrenti (corazze);

le spese di « *previdenza e beneficenza* » per lo straordinario concorso della Società a lenire le conseguenze della guerra.

A tale intento, la Vostra Società infatti ritenne suo dovere di largamente concorrere, assegnando alla Croce Rossa, all'Ente Pro Famiglia dei richiamati, alla Mobilitazione civile e al pro Mutilati oltre lire 100.000, mentre ritenne pure suo dovere sussidiare direttamente le famiglie dei propri operai ed impiegati richiamati, con oltre L. 30.000, a tutt'oggi.

E come usualmente, ma in misura superiore, anche in questo esercizio assegnava la somma cospicua di L. 145.000 circa quale indennità per vecchiaia e per decesso del personale sociale, mentre sovveniva pubbliche calamità (terremoto Marsica, ecc.) per circa L. 10,000 oltre ed all'infuori delle spese ordinarie annuali di Previdenza e di Beneficenza.

* * *

Nè la nostra Società credette di disinteressarsi, infine, dello stato di disagio economico del proprio personale a causa del rincaro dei mezzi di vita, onde, spontaneamente e prontamente, assegnava ad esso uno speciale supplemento di guerra erogando, sino ad ora, per tale titolo la somma di oltre L. 500.000.

La Vostra Società ha pure creduto doveroso di concorrere nella sottoscrizione dei vari prestiti nazionali e di guerra nella complessiva misura di lire tre milioni.

Ed abbiamo, al riguardo, la soddisfazione di informarvi che il personale operaio e gli impiegati della Società, usufruendo delle facilitazioni che è stato possibile di accordar loro, hanno partecipato a tale sottoscrizione per oltre 1500 mila lire.

* * *

La quota del deperimento « *Stabilimenti e macchinario* » dovemmo limitarla a lire 2.100.000 secondo le esigenze del fisco. Una speciale quota d'ammortamento dovrà però esserci riconosciuta nel corrente esercizio per le spese straordinarie di impianti e corredi fatti per la guerra.

I nuovi impianti di macchinario, reclamati dalle esigenze della guerra, in parte ultimati ed in parte in corso di esecuzione, ammontarono, nell'esercizio 1915, alla somma di circa L. 1.000.000 che troverete già aumentata al conto « *Immobili Terni* », previa deduzione delle L. 2.100.000 circa del deperimento sopraccennato.

* * *

Le altre variazioni del bilancio sono la conseguenza del complesso delle operazioni sociali, e per quanto nessuna meriti speciale rilievo, siamo tuttavia a Vostra disposizione per quei chiarimenti che credeste di chiederci.

Solo possiamo assicurarvi che la valutazione delle diverse Vostre attività fu effettuata con i soliti prudenziali criteri.

Aggiungiamo, infine, che abbiamo assoluta fiducia che la pubblica Amministrazione vorrà, con spirito di giustizia e di equità, concordare quelle ragionevoli modificazioni dei contratti stipulati prima della guerra, per tener conto delle conseguenze che ne abbiamo dovuto e che ne dovremo risentire.

* * *

Il bilancio che presentiamo alla Vostra approvazione pareggia nella somma complessiva di Lire 119.762.932,23, tanto nell'attivo che nel passivo, compreso in questo il saldo utili netti di Lire 3.727.291,40 da ripartirsi secondo lo Statuto sociale nel modo seguente:

Lire ottanta alle azioni	L. 3.600.000 —
3 % secondo l'art. 28 B dello Statuto	» 111.818,74
	L. 3.711.818,74
riportando a conto nuovo	» 15.472,66
	L. 3.727.291,40

* * *

Purtroppo nel testè decorso esercizio dovemmo lamentare l'immatura perdita del nostro ben amato Direttore Generale Commend. Ing. Raffaele Bettini che per lunghi anni resse con amore, assiduità esemplare ed intelletto, l'alto ufficio a cui il Vostro Consiglio lo aveva chiamato.

Vogliamo qui ricordarlo per l'opera solerte ed onesta da Lui prestata nell'interesse della nostra Società.

A surrogare provvisoriamente il Direttore Generale, fin dal mese di aprile 1915, quando il Comm. Bettini cadde gravemente infermo, il Vostro Consiglio credette opportuno di delegare il V. Presidente Gr. Uff. Ing. Giuseppe Orlando il quale ha dovuto così incaricarsi anche della direzione della complessa azienda resa più importante e laboriosa dalle sopravvenute difficoltà alle quali ha dovuto far fronte in questo eccezionale periodo.

* * *

Relativamente ai Cantieri Orlando ed Odero, nei quali la Vostra Azienda è largamente interessata, Vi diciamo che essi seguirono, nel decorso esercizio, le vicende di altre industrie consimili, rallentando il lavoro di opere meno urgenti ed intensificandolo di molto in altre di più immediata necessità, adattandosi prontamente a produrre anche materiali speciali più vivamente reclamati dalla difesa nazionale.

* * *

Secondo lo statuto sociale scadono dalla carica di Consiglieri i Signori:

Gr. Uff. Ing. *Giuseppe Orlando*
Cav. *Giacomo Cuzzeri*
Comm. *Giuseppe Da Zara*
Cav. *Michele Odero*
Conte Avv. *Riccardo Rocca*
On. Comm. *Giovanni Tassara*

per cui siete chiamati alle nuove elezioni, tenendo presente che, in conformità delle deliberazioni precedenti, è sempre vacante un altro posto di Consigliere.

Sono pure da eleggersi per il 1916 i tre Sindaci effettivi, determinandone l'emolumento per l'esercizio stesso, ed i due Sindaci supplenti.

Roma, il 30 marzo 1916.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Ordine del giorno

L'Assemblea, rendendo il maggiore elogio al Consiglio d'Amministrazione, al Collegio dei Sindaci e al Personale della Società, udite le relazioni del Consiglio stesso e dei Sindaci sul bilancio e sul Conto Profitti e perdite pel 1915:

1.o Approva il Bilancio ed il Conto Profitti e Perdite pel 1915 e approva il proposto riparto degli utili e il pagamento del dividendo in Lire 80 per azione da distribuirsi a partire dal 20 aprile p. v.

2.o Delibera di procedere alla elezione delle cariche sociali completando il numero degli Amministratori Sociali e alla elezione dei Sindaci effettivi e supplenti, assegnando ai Sindaci effettivi che saranno eletti l'emolumento di L. 3000 ciascuno.

3.o Delibera di dare piena approvazione a tutto quanto il Consiglio ha operato nelle contingenze della guerra nazionale.

* * *

Sono stati eletti:

a *Consiglieri* i signori:

1. Gr. Uff. ing. Giuseppe Orlando; 2. On. comm. Giovanni Tassara; 3. Cav. Michele Odero; 4. Comm. Giuseppe Da Zara; 5. Commend. avv. conte Riccardo Rocca; 6. Commend. ing. Pietro Fenoglio; 7. Comm. ing. Alberto Lodolo

A Sindaci effettivi i signori:

1. Comm. march. avv. Giacomo Cattaneo; 2. Comm. Giuseppe Vernaneal De Villeneuve; 3. Cav. rag. Ernesto Angelo Pizzorno.

Società Italiana per il Carburo di Calcio

ANONIMA - Capitale L. 14.000.000 interamente versato

Sede Sociale in ROMA

Officine presso Collestatte, Papigno e Narni

Assemblea generale del 29 marzo 1916

Il 29 marzo ha avuto luogo in Roma l'assemblea generale della Società Italiana per il Carburo di Calcio.

Riportiamo la

Relazione del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

Il Bilancio dell'Esercizio chiuso al 31 dicembre 1915 risente dalle gravi perturbazioni che agitarono lo scorso anno; non così, tuttavia, che i suoi risultati si scostino di troppo da quelli dell'Esercizio precedente.

Per le assidue diligenze tecniche e per la bontà degli impianti, la migliore soddisfazione, come qualità e come costo, ha dato il *carburo di calcio prodotto* nelle nostre Officine di Papigno, di Collestatte e di Narni; la quale ultima non ha concorso in questa lavorazione se non per i primi mesi dell'anno, dopo i quali fu posta a disposizione della Società Carburi e Derivati per produrre silicio. Si ottennero complessivamente Tonn. 22.5[illegible] di carburo, quantità inferiore a quella dell'anno avanti, ma tale che le condizioni dei vari mercati facevano ritenere sufficiente al bisogno.

Il *carburo di calcio venduto* per i diversi impieghi attinenti all'acetilene fu di Tonn. 10,508 fra mercato interno e mercato di esportazione: inferiore cioè a quello dell'Esercizio 1914, perchè la nostra guerra ridusse improvvisamente il consumo per illuminazione in molte regioni d'Italia, segnatamente sul litorale adriatico, e la esportazione o fu impedita verso taluni sbocchi o ridotta a quantità minima per la gravezza dei noli e le difficoltà degli imbarchi.

In Italia il *Consorzio succeduto alla Società Generale per il Commercio del Carburo di Calcio* ha continuato e continua tuttavia, affidando ad un agente generale la vendita del prodotto e consentendo alle varie Società di adoperarsi efficacemente ed in buon accordo alla tutela del loro interessi.

Nè mancò ogni nostra sollecitudine per la maggior possibile diffusione del carburo di calcio nei suoi vari usi, mediante anche il concorso assiduo della *Società per Imprese d'Illuminazione*. Ci è grato, anzi, aggiungere che se il consumo dell'acetilene fra pubblica e privata illuminazione era andato diminuendo per le improvvise e straordinarie cause sopraccennatevi, è però sopravvenuto sulla fine del passato Esercizio un aumento che accenna a perdurare nell'anno in corso, segnatamente per la saldatura ossiacetilenica, la cui importanza si è affermata anche nella costruzione di materiali per usi bellici.

La produzione della *cianamide* ad alto titolo fu, nell'Esercizio decorso, di Tonn. 20,694 e se ne volsero in *solfato di ammonio* Tonn. 22,678 e per il solfato Tonn. 1770.

L'aumento considerevole nella vendita di cianamide — quasi doppia di quella avutasi nell'anno precedente, e pari a tutta la nostra produzione — è la migliore conferma di quanto vi abbiamo più volte significato circa il sicuro affidamento che possiamo fare su questa industria. E il favore continuo degli agricoltori e le loro sempre più larghe richieste hanno buon fondamento sulla esperienza ormai generale della bontà del nostro prodotto. E' quindi agevole prevedere che, anche per l'Esercizio corrente, collocheremo tutta la nostra produzione, con risultati sempre meglio soddisfacenti.

Del continuo diffondersi di tale prodotto su tutti i mercati, la *Società Generale per la Cianamide* ha risentito il massimo beneficio — intimamente collegata com'è all'incremento delle Società cui ha conceduto licenze di fabbricazione.

Possiamo quindi affermare che questa Società, la quale, per l'Esercizio passato corrisponderà L. 20 per ogni azione, dividendo massimo consentito dalle attuali disposizioni di legge, è giunta rapidamente a quel grado di prosperità che era nelle nostre migliori speranze.

Tra le *Società licenziate* va fatta menzione della *Società Italiana per la Fabbricazione di prodotti Azotati*, con la quale vigono speciali accordi per la vendita della nostra cianamide sul mercato italiano, e nella quale abbiamo serbato lo stesso interessamento. Abbiamo quindi una doppia ragione di compiacerci dei risultati ottenuti nella vendita della cianamide in Italia, in virtù dei quali questa Società può corrispondere per il decorso Esercizio un dividendo di L. 12 per azione: il che equivale all'8 per cento, limite massimo stabilito dalle sopraccennate disposizioni.

Quanto alla *Società per l'Utilizzazione delle Forze Idrauliche della Dalmazia*, il momento attuale non consente nessuna notizia.

Abbiamo serbato immutata la nostra partecipazione nella *Società per le Tramvie Elettriche di Terni*, la quale ha risposto alle esigenze dei cresciuti trasporti fra le nostre Officine e la Stazione di Terni.

Alla *Società Anglo-Romana per l'illuminazione di Roma* abbiamo fornito quella maggior copia di energia elettrica prevista dai nostri accordi, con il conseguente aumento del canone che ci è corrisposto.

Abbiamo anche incominciato la fornitura di forza alla *Società Volsinia di Elettricità* in virtù delle intese annunziatevi l'anno decorso: fornitura che andrà gradatamente aumentando.

Un altra considerevole quantità di energia abbiamo incominciato a fornire alla *Società Idroelettrica di Villeneuve* per usi elettrochimici. Le condizioni di tale fornitura ci hanno concesso sulla fine dell'Esercizio un provento straordinario e continueranno a far risentire la loro benefica influenza sul bilancio in corso. Il risveglio dovuto alle stesse condizioni anormali del momento che attraversiamo, ci fa ritenere che sarà agevole trovare collocamento permanente alle forze ora impegnate agli scopi anzidetti.

Al *personale tecnico e amministrativo* che ha prestato l'opera sua diligente, va attribuita una parola d'encomio.

Le varie partite del *Bilancio*, poste a raffronto con quelle dell'Esercizio precedente non domandano se non qualche breve nota.

Lievi aumenti su cui non abbiamo bisogno di darvi delucidazioni, risultano sulle partite «Officine» per spese complementari d'impianti.

Il «Carburo di calcio in magazzino» è valutato in relazione al prezzo di vendita con criteri prudenziali analoghi a quelli degli anni precedenti.

La partita «Valori di proprietà» si ragguaglia nel suo complesso a quella dell'anno precedente.

La voce «Effetti passivi» comprende principalmente l'operazione con il Gruppo Bancario. Le stesse ragioni accennatevi lo scorso anno ci hanno consigliato a rimandare ad epoca più favorevole gli opportuni provvedimenti.

Il *Conto Profitti e Perdite* non ha bisogno di chiarimenti. La diminuzione degli utili, dovuta per un verso al momentaneo ristagno nella vendita del carburo mentre il costo della produzione aumentava, e per altro verso all'onere d'interessi sul costo d'impianti che entrarono in reddito solo sullo scorcio dell'Esercizio, ha ovviamente carattere transitorio.

L'*Utile netto* dell'Esercizio risultante dal conto Profitti e Perdite è di L. 1.048.926,52, che, dedotte le due quote, del 5 per cento ciascuna, assegnate dallo Statuto al Consiglio di Amministrazione o messe a sua disposizione, si riducono a L. 944.033,88.

Sono inoltre state riportate a favore dell'Esercizio 1915 L. 606.238,49, avanzo di utili dell'anno precedente.

Noi vi proponiamo pertanto di fissare il dividendo in L. 20 per azione mediante la erogazione del sopramenzionato avanzo unitamente a L. 513.761,51 prelevate dall'utile dell'Esercizio, del quale rimarranno così L. 430.272,37 da portarsi, a norma dell'articolo 1. del Decreto Luogotenenziale 7 febbraio 1916, ad un fondo di riserva speciale di ammortamento e di rispetto, in conformità della seguente tabella:

Utile netto		L. 1.048.926,52
5% al Consiglio d'Am.	L. 52.446,32	
5% a disp. del Cons.	» 52.446,32	
		» 104.892,64
		L. 944.033,88
dalle quali si propone di destinare al dividendo		» 513.761,51
ed a riserva speciale di ammortamento e di rispetto		L. 430.272,37
Aggiungendo alla suddetta		L. 513.761,51
il residuo utile dell'Esercizio precedente		» 606.238,49
si possono ripartire agli Azionisti		L. 1.120.000,00

Dobbiamo anche comunicarvi che durante lo scorso anno il Consiglio ha dovuto rendersi al desiderio manifestato da due nostri Colleghi, i Signori *Etienne Siry* e comm. *Lodovico Daffis* e accettare le loro dimissioni da Consiglieri di Amministrazione. In vece del sig. Etienne Siry il Consiglio elesse il sig. *Conte Antoine Aubaret* e per tale sostituzione chiede ora conferma all'Assemblea, cui lascia anche il decidere se intenda procedere ad altre nomine.

Un mesto saluto rivolgiamo alla memoria del Sindaco *cav. ing. Ferdinando Gerardi*, mancato ai vivi il 23 luglio dello scorso anno.

V'invitiamo infine a procedere alla *nomina di cinque Sindaci Effettivi e due Supplenti.*

Roma, 29 marzo 1916.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Prima che vi rendiamo conto del mandato da Voi affidatoci, permettete che mandiamo un commosso saluto alla memoria del rimpianto *cav. ing. Ferdinando Gerardi*, nostro collega mancato ai vivi sul finire del 1915.

Durante lo scorso Esercizio, abbiamo assistito alle Sedute Consiliari ed abbiamo eseguito le consuete visite alla Cassa ed esaminati i Libri contabili della vostra Società, riscontrando sempre tutto regolare.

Il *Bilancio* ed il *Conto profitti e perdite* dell'Esercizio 1915 furono da noi riscontrati in perfetta corrispondenza con le risultanze contabili ed offrono un utile netto di L. 1.048.926,52

alle quali vanno aggiunte residuo degli esercizi precedenti	» 606.238,49
Si ha così un utile complessivo di	L. 1.655.165,01

V'invitiamo quindi ad approvarli, e ringraziandovi rassegnamo il mandato di cui ci onoraste.

Roma, 7 marzo 1916.

I Sindaci:
Carra Luigi Carlo
Pontremoli Enrico
Pizzocri Adolfo
Bonarda Giuseppe
Grillo Carlo.

L'assemblea della Banca Ital. di Sconto

Il 29 marzo, come dalla Relazione del Consiglio d'Amministrazione già pubblicata, ebbe luogo l'Assemblea Generale della *Banca Italiana di Sconto* presieduta dal vice-presidente cav. Achille Venzaghi, a causa dell'assenza per indisposizione del presidente senatore Guglielmo Marconi.

L'Amministratore Delegato comm. Pogliani lesse la relazione del Consiglio di Amministrazione e presentò il Bilancio che fu approvato all'unanimità.

I risultati di questo esercizio consentono, dopo fatti larghi accantonamenti e costituito un primo fondo di riserva di Lire 1.500.000,— la distribuzione di un dividendo del 5,40 % al capitale, pro-rata temporis dall'epoca del versamento.

In conseguenza la cedola sulle Azioni originarie Banca Italiana di Sconto importa L. 18,— e quella sulle Azioni Banca Italiana di Sconto provenienti dal cambio delle Azioni Bancaria o Probank L. 27,—.

Furono rieletti Consiglieri tutti gli uscenti signori:

Sen. Guglielmo Marconi — cav. uff. Aldo Ambron — cav. dr. Luigi Baragiola — cav. Luigi Bertarelli — comm. Roberto Calegari — comm. Cesare Coppi — dr. Antonio Fanna — cav. Ernesto Galazzi — cav. Carlo Galimberti — comm. Lodovico Gavazzi — gr. uff. Francesco Gondrand — cav. Giuseppe Gruess — cav. Leopoldo Introini — comm. Raffaele Jona — signor Eugenio Lautier — cav. Luigi Lazzaroni — signor Giuseppe Loste — cav. Louis Dreyfus — signor Leopoldo Mabilleau — comm. ing. Luigi Mazzanti — marchese cav. avv. Luigi Medici del Vascello — signor Giacomo Pallain — comm. Piero Pariani — marchese Salvatore Pes di Villamarina — comm. rag. Angelo Pogliani — nob. comm. Giulio Pontedera — avv. Mario Luigi Pozzi — cav. uff. Leo Rappaport — cav. Filippo Reina — cav. Francis Rouland — gr. uff. dr. Enrico Scalini — marchese Luigi Solari — ing. Nathan Suess — cav. Achille Venzaghi.

Il Collegio Sindacale venne completato a cinque Membri mediante rielezione degli uscenti signori:

Cav. Pietro Alvino — cav. Ottorino Cometti — Comm. Emilio Paoletti, ad elezione dei signori:

Comm. Vittorio Emanuele Bianchi e commendator Edoardo Bruno.

UOMINI CELIBI E VEDOVI

Altri che non sia un medico od un sociologo potrà tessere le lodi del celibato; ma chi considera l'individuo come organismo utile alla vita, come parte della immensa Famiglia umana, alla cui esistenza deve portare valido contributo, non può nè deve approvare tale sterile esistenza.

L'uomo non è fine a sè stesso: egli deve sopravvivere nella sua prole, provvedendo così alla conservazione ed al miglioramento della specie.

Ciò, nel campo sociologico. Nei rapporti individuali, poi, se il celibato porta un allontanamento di quella massa di pensieri, di preoccupazioni, di responsabilità inerenti alla famiglia; da un altro lato non costituisce il genere di vita più confacente all'organismo umano, e ciò per molteplici ragioni. Le statistiche parlano chiaro: la longevità è maggiore negli uomini ammogliati che negli scapoli. Il celibe, in massima, è costretto a condurre vita punto ordinata; dall'alimentazione al soddisfacimento dei bisogni inerenti alla vita sessuale, tutto per lui si compie senza sistema, con grave pregiudizio dello stato di salute.

Perciò la classe dei celibi conta la percentuale massima di dispeptici e di esauriti sessuali. Quest'ultimo fatto, che si estende di conseguenza anche a vedovi, merita particolare considerazione, data la sua speciale importanza.

La vita sessuale nell'uomo ammogliato decorre più regolare, più tranquilla, scevra di grandi emozioni e di orgasmi più o meno intensi. L'uomo celibe, invece, non ha alcun freno che lo trattenga, ed il soddisfacimento degli istinti è sempre subordinato all'occasione, alla possibilità, al capriccio individuale. Quindi astinenze prolungate, pericoli di contagio e malattie sessuali, psicopatie sessuali, pervertimenti, ipocondria, stati nevrastenici, repressioni di impulsi fisiologici, od abbandono smodato allora che l'occasione si presenti favorevole; nè bisogna dimenticare che da tali coefficienti anormali deriva la frequenza del suicidio fra i celibi.

Poichè nella regolarità della funzione e del suo normale adempimento sta la buona conservazione e l'attività energetica dell'organo, è evidente che la debolezza sessuale e l'impotenza precoce sono manifestazioni frequentissime negli uomini celibi e nei vedovi. E se quanto abbiamo detto vale per l'uomo di qualunque età, tanto più merita considerazione nell'età media e nel periodo involutivo.

Ma al medico non si richiede solo l'esposizione delle cause del male onde prevenirlo, sebbene l'indicazione della cura allora che esso male si sia manifestato.

Ora, in materia di debolezza sessuale, in attinenza alle condizioni su esposte, per quanto riguarda le conseguenze del celibato, uno solo è il trattamento veramente efficace e scevro di qualsiasi pericolo per la salute dell'intero organismo.

Ed è questo il trattamento iperemizzante alla Bièr, il quale si dirige esclusivamente agli organi bisognosi di cura ed è, quanto nessun altro, atto a tonificare e rinvigorire rapidamente l'apparato genitale esausto od indebolito per qualsiasi causa.

Di tale metodo tratta diffusamente il nuovo opuscolo illustrato di cui gli interessati possono fare richiesta al Dr. L. Parker Co. Milano, via Passerella, 3. Il trattamento è non solo curativo, ben anche profilattico, atto cioè a prevenire l'indebolimento precoce della funzione sessuale. Consulti e diagnosi per corrispondenza, dietro dettagliata descrizione od esposizione del caso. Segretezza.

Macchine a soffietto a L. 4,75

Queste macchine a soffietto che qualunque negoziante vende ad un prezzo assai superiore, vengono cedute ad un simile irrisorio prezzo, perchè liquidate [illegible] da una casa di Parigi che in seguito alla guerra ha chiuso la fabbrica. Queste macchine, come dall'incisione, posseggono obbiettivo [illegible], indicatore per pose ed istantanee, diaframma per fotografare in varie distanze, congegno per lo scattamento metallico. Servono non solo per dilettanti ma per chiunque abbia uno studio fotografico. Ognuna è fornita di rispettivo chassis. [illegible] (Sezione T)

ALCHEBIOGENO

IL MIGLIORE RICOSTITUENTE ED IL PIU' ECONOMICO perchè si prende a cucchiaini e non a cucchiai

Cura completa di quattro flaconi con stricnina L. 12 [illegible]

Dirigere cartolina-Vaglia alla DITTA CRAVERO, Modena

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CONSERVA pomodoro vera specialità. Best purè pomodoro. Prosciutti, salami, olio extra Bari. Chiedete listino Prof. Carbone, Palmacampania 17-880

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CORRISPONDEREI affetto conforto signora libera disinteressata, affettuosa. Porto armi 1772. 10-7246-R

Matrimoniali
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MAGGIORE esercito, quarantanno, bello aspetto, vedovo, titolo, contanti cinquantamila, privo conoscenze corrisponderebbe scopo matrimonio signorina, vedova senza prole, buono, fine educazione, affettuosa, simpaticissima, età conveniente, incensurabile, dote centomila. Trattasi direttamente. Indirizzare dettagliatamente: Alberto Ardiconi, posta, Roma.

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARROZZELLE, seggiole legno tornito, liquidazione, rivolgersi Fabbrica Mennequins, Cavour 153. R 10-45852

CARROZZE, carrozzini, finimenti usati di occasione. Via Colosseo 23. R-9-45856

DUE motori corrente continua monofase vendonsi qualunque prezzo. Faesi, Vite 5. R 11-45840

MODISTE: Oggetti nichelati, porta cappelli, panno, esteso assortimento. Cavour 153. R 10-45851

MOTOCICLETTE Sunbeam modelli 1916 meravigliose, perfette, elegantissime arrivano regolarmente. Consegne immediate Agenzia Italiana, via Firenze 12. 16-45834

RUOTE Sale. Molle. Cappotti, fanali, altri accessori di carrozze dismesse primarie fabbriche. Vendonsi prezzi mitissimi. Via Colosseo 23. R 16-45855

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ARTISTA acquisterebbe vera occasione appartamento signorilmente ammobiliato. Moresco, Muzio Clementi 70. R-11-45720

GIOIE compro prezzo massimo anche pignorate. Via Giovanni Lanza 146 int. 9. R-12-44934

VILLINO 30-50,000 contanti urge. Esclusi intermediarii. Scrivere: « 455 » Posta. R-10-45688

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TRENTATREENNE esente obblighi militari, offresi viaggiare anche sue spese, Italia centrale, per importante Casa. Affidate clientela ramo: Coloniali, Pasticcerie, Salsamenterie, Panifici ecc. Libretto Postale 205,040, Roma. R-26-45000

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTASI appartamenti grandi, piccoli, vuoti, mobiliati, senza obbligo pagare mediazioni. Sistema convenientissimo. « Moretti », Tritone 66. 18540-R

APPARTAMENTO signorile 7 camere bagno termosifone cucina affittasi via Bagni 27.

CAUSA trasloco affittasi libero appartamentino tre camere cucina, gas, elettricità. Cadorel mobilio. Esclusi mediatori. Via S. Basilio 61, piano II. R-20-45727

QUATTRO CAMERE, bagno, ingresso, fitto conveniente. Fabbricato moderno. Via Catone 29. R-11-18402-R

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Affitta distinta famiglia unica camera mobiliata. Veneto 110. R 9-45870

BELLISSIMA camera matrimoniale ingresso scala, camerino, balcone, primo piano. Affittasi anche settimanalmente. Sistina 87 (Pincio). 15-45054

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

UNIVERSITARIO impartirebbe lezioni scuole tecniche, ginnasiali anche domicilio. Miti pretese. G. C. Posta. 11-7287 R

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AGENTI pratici assicurazioni tutti rami cercansi dappertutto. Stambach, Vite 14. R-40-45007

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ASSISTENTE tecnico, disegnatore contabilità, rilievi, misurazioni ottime referenze disponibile subito. Scrivere Viviani, Parione 40. R 14-18353

MEDICO-CHIRURGO giovane accetterebbe subito lungo e buono interinato. Scrivere condizioni Interino Civitella del Tronto (Teramo). 16-7200 R

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ADORABILE signora, seguita più volte via Nazionale, incontrata oggi Foro Traiano supplicata indicare modo corrispondere. Passaporto 1057, Postarestante.

BERTOLINI. Ricevuto tua scrivimi se vuoi liberamente. Ti precisero appuntamento. Saluti. 11-881

BIRICHINA. Grazie cartolina. Immagina mia attesa!... Dovresti farlo io sarebbe forse meno intensa!!! Infiniti, Nono. 15-18510

CICCINO. Attendo ansiosamente lunga spiegativa se lo pensi anche affettuosa. Comunque subito. Tantissimi. 13-7288

COSI'. Perchè non scrivi. Sono desolata. Maledetto destino. Divertiti, crudele. 10-7239

D. V. E. 36. Grazie auguri onomastico ed altri con involontario errore stampa... Non occorrevano scuse, capivo benissimo trattarsi sbaglio. Sempre tuo. B... 20-7290

MALOMBRA 28. Ancora niente. Cosa può essere accaduto? Passo ore indescrivibili; attendo sempre con ansia per rimanere doppiamente deluso. Certamente sarai ammalata: altrimenti non saprei spiegarmi. Scrivimi appena puoi. Appassionati. 10-7292

MA L'AMOR MIO NON MUORE. Credevo di sognare invece è vero che la vita mi sorrida con tanta felicità e vorrei saperla far sorridere a voi pure. Vi amo, lasciatemelo dire ora che so che queste parole salgono fino a voi, vi amo tanto! ma innanzitutto voglio per me tutta l'anima vostra per ispirarle una serena fiducia del mio amore e nella speranza di farle provare il brivido di gioia che invade tutto l'essere mio quando penso che mi vogliate bene. Vi ho visto finalmente e nell'ammirarvi la mente mia si perde, tutto quello che di bello, di affascinante esiste è per me in voi, credetelo. Vi b... le mani e vi scongiuro di quanto sapete. 120-18518

RENATA. Ricevuto due cartoline pacco. Scritto N. 207 indirizzo indicatomi due lettere. Ricevesti? Scrivi. B... infinito massimo affetto. 18-7204

SEMPRE. Attendendo notizie migliori, sperando rivederti domani, invio infiniti entrambi. 10-45935

7815, 1. Padre assente. 7 R. 3. Fazzoletto 15 oppure non potendo, Indomani. 11-7283

Lo "Sciroppo di Pariglina"

Teorie vecchie, conosciute da lungo tempo e sempre confermate anche da moderni studiosi, attestano indubbiamente che qualunque alterazione organica è accompagnata, se non causata, dall'alterazione della nostra massa sanguigna. Fra le infermità più notevoli, vanno annoverate le affezioni erpetiche, reumatiche, artritiche, gottose; i catarri di stomaco, d'intestino e vescicali; e volete una prova che depurando il sangue si è certi di liberarsi da tali incomodi?: « Chiarissimo Prof. Mazzolini, Roma. Debbo attestarvi avere io trovato il vostro Sciroppo di Pariglina oltremodo miracoloso nella cura del disturbo viscerale e inappetenza di cui ero ammalato, senza dimenticare di essermi anche guarito da un'affezione erpetica; e perciò, ripeto, il dette Sciroppo è miracoloso. Pasquale Biaggi Scala, Trani ». Si vende L. 8 la bott. Roma, Via Quattro Fontane n. 18, e Via Arenula 73.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le Farmacie del Mondo
GRATIS OPUSCOLI
Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze
Inscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dott. A. ZUBIANI - Pineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Stazione di TIRANO
Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico. — CHIEDERE PROGRAMMI.

BLENORRAGIA
Scolo, Uretrite blenorragica, Goccetta cronica, Prurito uretrale, Gonorrea, Frequente stimolo di orinare, Bruciori uretrali, Catarri vaginali, Blenorragia della donna, guariscono radicalmente col GONICIDA. — Cura Lire dieci, Farmacia del Radio, Via Nardones 24, NAPOLI. — Letteratura, opuscolo, chiarimento medico gratis.

ERNIA guarisce senza operazioni col CINTO AMERICANO: L. 10-15-20, e pomata gratis, che guarisce anche l'IMPOTENZA. Opuscolo gratis.
Sifilide 606 - Venerei
MALI: Sifiliti guariscono in 8 giorni — Sifilide col 606 iniezioni indolori a [illegible] — Chiedere opuscolo Farmacia FANTASIA, Via Merulana, 190 — ROMA.

Bianco di Zinco
ANGELO GUALCO

CORSO VERONA, 46 - TORINO

Pronto, sicuro, sorprendente sollievo, e in moltissimi casi guarigione completa del
ASMA
CARTE AZOTATE
SIGARETTE
del Dr. ANDREU di Barcellona inventore della PASTA PETTORALE rinomata contro qualsiasi genere di TOSSE e molto apprezzata in tutta Europa ed in America.
Trovasi nelle migliori Farmacie.
Rapp. Farm. Valcamonica e Introzzi - Milano.

MALI Segreti. Scolo, guarigione da 3 a 14 giorni. - Sifilide 606-914 Antisifilina. - Impotenza, Erotina, ecc. — Scrivere con risposta affrancata all'Istituto Medico — Via Tritone 46 - ROMA.

È IN VENDITA
Noi e il Mondo